TECA NAZIONALE
RALE - FIRENZE
UONAMICI
5 - 6

6

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1913)

Novembre 1921.

SAGGIO EPISTOLARE

SOPRA

LA TIPOGRAFIA DEL FRIULI

NEL SECOLO XV.

DEL CONTE

ANTONIO BARTOLINI

U D I N E S E

COMMENDATOR DEL S. O. GEROSOLIMITANO

AGGIUNTAVI UNA LETTERA TIPOGRAFICA

DEL CH. SIGNOR ABATE

J A C O P O M O R E L L I.

I N U D I N E, MDCCXCVIII.

NELLA NUOVA STAMPERIA DE' FRATELLI PECILE.

CON LICENZA.

Bmon. 956

Digitized by Google

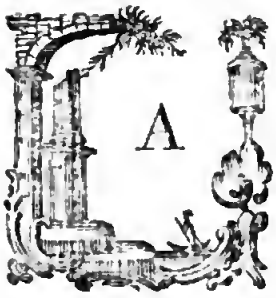
Præmonendum est insanire illos, qui rei bibliothecariæ studium vituperant, & dissuadent. *Morhofius*, *Polyhistor Litter. Tom. I. Lib. I. pag. 44.* Lubecæ *1714. in 4.*

Parmi les connoissances humaines, la Bibliographie est sans contredit une des plus attrayantes, & des plus vastes. *Discours sur la Science Bibliographique &c. à pag. XI. du Tome Dixieme de la Bibliographie Instructive.* Paris *1782. in 8.*

Al Nobile ed Ornatissimo Sig. Conte

GIUSEPPE PERLI REMONDINI

IL COMMENDATORE ANTONIO BARTOLINI.



Animato da un vivo senso di gratitudine, Signor Conte pregiatissimo, per le gentili maniere, onde le piacque d'accogliermi in Bassano, io le deggio rendere quelle grazie, che per me si possono maggiori. Ella ben dovette avvedersi, quanta pena io provai nello staccarmi così di fretta dalla sua preziosa domestica Biblioteca; che anzi Museo Tipografico volentieri io chiamerei. I tesori quivi racchiusi (A) meritano ben altro che un leggiero esame, e un rapido colpo d'occhio. Felice Lei, che possedendo tante gemme inestimabili, e conoscendone tutto il pregio; avrebbe ben ragione di far sue le giulive espressioni del Ch. Pierantonio Crevenna: " L'enceinte, " dic'egli, " „ de ma petite Bibliotheque est l'univers pour moi: seul au mi- „ lieu des volumes qui m'entourent je n'envie le sort de person- „ ne, & je ne changerois pas ma condition contre celle d'un „ Roi. " (1). Ella forse avrà ancor presente, che nell'atto appunto, ch'io andava con entusiasmo volgendo, e rivolgendo que' primi tentativi della nascente Arte Tipografica, mi feci a dirle d'aver po-

(1) Catalogue Raisonné de la Collection de Livres de M. Pierre Antoine Crevenna, Négociant à Amsterdam. 1775. (*in* 4.) *Prem. Vol. Preface p. VI.*

poco innanzi acquistato un bellissimo esemplare delle Constituzioni del Friuli, stampate in Udine da Gerardo di Fiandra l'anno 1484. A questa notizia Ella si scosse per giubilo della nuova scoperta: ed eccitommi con fervore a mandarlene un preciso ragguaglio. Puossi di fatto chiamarla una scoperta; perocchè questa Edizione fu ignota assolutamente a tutti gli Scrittori Tipografici: e per quanto sollecite ricerche io n'abbia fatte, non mi è avvenuto di trovarne menzione presso veruna Biblioteca, o Catalogo, ch'io mi sappia. Di essa però fa breve cenno il Ch. Signor Gian-Giuseppe Liruti nella sua Dissertazione *de Servis medii ævi in Forojulii* (2); e quindi di proposito nelle *Notizie de' Letterati del Friuli* (3). Anzi quivi parlando del Traduttore di queste Constituzioni Pietro Cavretto, detto latinamente Edo, si fa egli poscia a ricordare, come degne di molta lode, sì inedite, che stampate (B), parecchie altre sue Opere (C). Ed eccomi ad appagare la dotta sua curiosità: veramente più tardi, ch'Ella ed io non desiderammo; ma fra gli strepiti dell'armi, *omnia ista nobis studia de manibus excutiuntur*, disse già a tal proposito Cicerone perorando per Murena. Descriverò adunque questo, anche in Friuli, rarissimo Libro (D). Che anzi non mi arresterò solamente alle notizie da Lei aspettate; ma siccome, nell'atto di adunarle, son venuto anche in chiaro di alquante altre antiche Edizioni del nostro Friuli, o incognite, o men conosciute; ho stimato bene di presentarle queste ancora, ond'Ella così abbia in questi mici Fogli una breve Storia de' primordj della nostra Tipografia. E più volentieri mi accingo a farlo, perchè la sperienza tuttodì mi convince, esser verissima la ri-

(2) Sta inserita nel Tomo quarto delle Simbole Letterarie, raccolte dal Gori, e stampate in Roma l'an. 1752. p. 234.

(3) Tomo Primo, p. 421.

riflessione d'un celebre Bibliografo (1), " che mal sono dalle pen-
„ ne forestiere trattati certi punti di Storia domestica ".

Ma io già preveggo, che il genio per questi studj porterammi spesse volte a vagar per via, e forse di soverchio a diffondermi in minute osservazioni. Spero per tanto, che non affatto inutili torneranno, giacchè per lo più rivolte ad ampliare gli Annali dell'antica Tipografia, o ad emendarne qualche picciolo abbaglio: al qual fine cospirar dovrebbono tutte le cure di coloro, che si prendono a coltivare questo ramo di Letteratura.

Il momento non può essere più favorevole, onde por mano all'opra. Sogliono essere accolti sì di buon grado gli argomenti Bibliografici, oggimai divenuti alla moda; e giunti sono a destare un tale interesse nell'età nostra, che ogni Scrittore può lusingarsi d'ottener mercè de' proprj falli; ove produca alcuna cosa di nuovo, e d'inosservato, che vaglia a solleticare la curiosità degli Amatori. " I
„ dotti coltivano, e gustano in questo nostro secolo, più che in
„ nessun altro, le cose bibliografiche " (2): è osservazione dell'eruditissimo Giambernardo de-Rossi (E); confermata dal P. Affò in un'aurea sua Operetta, dove dice: " niun genere d'erudizione suol
„ meglio interessare al presente l'universale curiosità, più di questo "
bibliografico (3). Proffittiamone adunque senza indugio, memori del celebre vaticinio d'Orazio:

Multa renascentur quæ jam cecidere; cadentque
Quæ nunc sunt in honore.

E per nulla trasandare di ciò, che aver possa relazione all'antica Ti-

(1) Lezione del Signor Giuseppe Vernazza, Gentiluomo di Alba, sopra la Stampa. Cagliari 1778. p. 8.

(2) Annali Ebreo-Tipografici di Sabbioneta sotto Vespasiano Gonzaga, distesi, ed illustrati dal Dottore Giambernardo de-Rossi. Parma 1780. (*in* 4.) p. 3.

(3) Saggio di Memorie su la Tipografia Parmense del Secolo XV. del Padre Ireneo Affò. Parma 1791. (*in* 4.) p. xlix.

Tipografia Udinese, si cominci dal far cenno d'una Edizione, che la sua esistenza ad altro non dee, che ad una fantastica illusione di Gian-Goffredo Oleario. Abbattutosi questi a leggere la soscrizione de' Sermoni di Fra Leonardo (Mattei) di Udine, prese egli in iscambio l'anno della compilazione per quello della stampa. Quindi sedotto forse dal solletico d'aver fatta una scoperta, affrettossi a divolgare, che nella Biblioteca d'una Chiesa di Halla in Sassonia, trovavansi gli accennati Sermoni, impressi nell'anno 1446. *senza nota però di luogo*. Questa franca asserzione impose all'altrui credulità per modo, che non istettero guari parecchi Autori (4) a riferir nelle lor Opere questa Edizione, colla data falsamente supposta dall'Oleario. Ed ecco la soscrizione che diede a Lui motivo d'ingannarsi:

" Expliciũt Sermones aurei de Sanctis per totũ annum, quos compilavit ñgr Leonardus de Utino sacre theologie doctor ordinis fratrum Predicatorum. Ad instantiã & complacentiam magnifice civitatis Utinensis ac nobilium virorum ejusdem. MCCCCXLVI. "

Andrea Chevillier fu de' primi però a rivocarla in dubbio (5); e senz'aver veduta l'Edizione, felicemente congetturò: " Peut-être „ que l'Année, qui est marquée sur le livre, est celle en la quelle „ l'Auteur acheva la Composition de ses Sermons, & non point cel„ le de l'Impression ". Ma il de Bure più critico, e più istrutto francamente la rigetta, dicendo: " Edition fameuse dans la Repu„ blique des Lettres, & célébre par les disputes littéraires, que la „ date de son impression a fait naître: cette date est actuellement „ reconnue pour être fausse " (6). In fatti, e come mai prestar fede al buon Oleario, se a quell'Epoca l'inspirato Giovanni Guttenberg appena ravvolgeva nella sua mente i primi embrioni dell'immor-

(4) *Vedi* Maittaire Annal. Typ. Fiña Edit. *p.* 25. e Marchand Hist. de l'Imprimerie. *P. II. p.* 108.

(5) L'origine de l'Imprimerie de Paris, Dissertation Historique, & Critique. Par le Sieur André Chevillier. Paris 1694. (*in* 4.) *p.* 11 — 12.

(6) Bibliographie Instructive. Vol. de Théologie. Paris 1763. (*in* 8.) *p.* 325. *n.* 512.

mortale Arte Tipografica (1)? Ad un errore dunque sì manifesto non accadendo di oppor parole; rimane di dar indizio di coloro, i quali, come tuttora avviene nell' effervescenza delle prime notizie, a ciò che fu immaginato dall'Oleario, aggiunsero qualche cosa di suo nel riferire quest' Ancipite Edizione. Imperocchè, se nella soscrizione de' Sermoni di Fra Leonardo, parve all' Oleario di leggere la data della Stampa, non s' illuse però egli in modo, da ravvisarvi anche il luogo dell' impressione; sicchè *senza nota di luogo*, come vedemmo, ne indicò l' Edizione. Ma sorvolando forse a questa stessa avvertenza, taluni sognarono, che dai Torchj di Udine fosse in luce venuta l' Edizione additata; del che ci dà contezza il Laire (2): " Ab anno (dic' egli) 1446. Utinæ in Statu „ Veneto præla extitisse autumarunt nonnulli ex male intellecta „ subscriptione Sermonum Leonardi de Utino, anno compositionis „ pro eo impressionis sumpto ".

Ma lasciando ai Romanzieri Bibliografi il tener dietro a queste baje, io mi farò a prender le mosse, guidato dalla scorta autorevole del celebratissimo Cav. Ab. Girolamo Tiraboschi (F).

Non contento questi di difendere l'onore della Italiana Letteratura dalle ingiurie di qualche invidioso Oltremontano, col tessere una Storia, cui le straniere Nazioni non sanno contrapporvi l'eguale; seppe egli in pari tempo provvedere alle inesattezze, rettificar le opinioni, emendare gli errori, per cui ne veniva la gloria Italiana oscurata dagli stessi Italiani Scrittori.

Fra gli altri argomenti quivi trattati magistralmente, quello rincon-

(1) *Vedi la Dissertazione* sur l'origine de l'Imprimerie par M. Schepflin, *inserita nelle* Memoires de Literature tirées des Registres de l' Academie des Inscriptions & Belles Lettres. Paris 1751. *Vol.* 17. (*in* 4.) *p.* 762. *& suiv.*

(2) Specimen Historicum Typographiæ Romanæ XV. Sæculi opera & studio P. Francisci Xaver. Laire. Romæ 1778. (*in* 8.) *p.* 18 – 19.

contrasi, che concerne l' invenzion della Stampa, e l' introduzione di essa in Italia (3); discusso per maniera, che poco lascia a desiderar nel proposito. Vedemmo quindi ai Luoghi, e Città dell' Italia, assegnata con dotta avvedutezza la sua Epoca Tipografica; laddove dinanzi, e quelli, ç queste, o venivano lese nei loro dritti dagli Storici, ed Annalisti, od erano a torto escluse dal glorioso Elenco Tipografico del Secolo XV. Ciò appunto addivenne, del pari che a moltissime altre Italiane, anche alle nostre Città d' Udine, e Cividal del Friuli: le quali sfuggite alle indagini non troppo estese del P. Orlandi (G), in vano si cercano nella sua *Tavola Cronologica delle Città, nelle quali ebbe principio l' Arte impressoria dall' anno* 1457. *fino all' anno* 1500. (4).

A tale mancamento il nostro Tiraboschi stimò bene sovvenire, collo stendere un *Indice Cronologico delle Città, e Luoghi d' Italia, in cui nel Secolo XV. s' introdusse la Stampa, colla nota de' primi Libri in esse stampati* (5). Indice, che oggigiorno potrebbe arricchirsi, mercè delle nuove recenti discoperte; dappoichè, come dice il Laire, *de die, in diem crescunt notitiæ novæ Typographicæ artis* (6).

Arrestiamo quì le nostre ricerche, onde rilevare qual Edizione venga da questo Classico Storico indicata per prima Udinese. Eccola (7):

1476. Udine. Bartoli Lucani Elegia:
ap. Gabriel. Petri.

Edi-

(3) Storia della Letteratura Italiana. *Tom. VI. Par. I. p. 160. e seg. Seconda Ediz. di Modena* 1787. *e seg.* (*in* 4.).

(4) Origine e Progressi della Stampa. Bologna 1722. (*in* 4.) *p.* 249.

(5) Storia citata. *T. VI. P. I. p.* 438.

(6) Index Librorum ab inventa Typographia ad annum 1500. = cum notis historiam typographico-litterariam illustrantibus. Hunc disposuit Franc. Xav. Laire Sequano-Dolanus. Senonis. 1791. (*in* 8.) *Par. II. p.* 217.

(7) Storia citat. *T. VI. P. I. p.* 441.

Edizione non ricordata dagli Annalisti Tipografici sino a quel punto, che nota la rese il Tiraboschi.

Ma da che non è del suo instituto il fare descrizioni Bibliografiche di quell'Edizioni, che ivi vengono riportate; mi studierò di supplirvi giusta mia possa, rispetto alla nostra, corredandola di qualche illustrazione intorno all'Autore, non meno che all'Impressore.

Dell'Autore intanto non si fa menzione veruna dal Ch. Signor Liruti (investigatore però diligente delle cose pertinenti alla Storia Letteraria Friulana): benchè potea giovarsi del cenno, che veggiam fatto del nome di Bartolo Lucano dal dottissimo nostro Monsignor Fontanini (1), per l'attaccamento alla sua Patria, benemerito di essa quanto altri fosse mai.

Trascorsi i tre Volumi delle *Notizie de' Letterati del Friuli*, già pubblicati dal Signor Liruti (2); ho indarno frugato anche nel quarto, e quinto Tomo MSS., che parte di continuazione, e parte di supplemento servono agli editi: e che autografi serbandosi presso l'ornatissimo suo Nipote Sig. Gian-Giuseppe, forse non molto stante, vedranno luce a gloria dell'Autore, e della nostra Provincia.

Ma veniamo senza più a descrivere l'Edizion dell'Elegia; posseduta dal mio intimo Amico Signor Co: Filippo Florio *Cavalier Udinese delle patrie antichità studiosissimo* (H); e in cui ereditario è il genio per l'amena Letteratura.

Il Libro è di dodici carte; senza numerazion di pagine, senza custodi, e segnature. Il carattere della più lucente nitidezza è Roma-

(1) Justi Fontanini Archiepiscopi Ancyrani, Historiæ Litterariæ Aquilejensis Libri V. Romæ 1742. (*in* 4.) p. 458.

(2) I due primi in Venezia negli anni 1760 – 62 per le stampe di Modesto Fenzo in 4. grande; il terzo in Udine pel Gallici 1780. in 4. pur grande.

mano, comunemente detto; ma più ragionevolmente dee nominarsi Veneto (I), perchè più si appressa alla rotondità, e vaghezza delle forme inventate dai Fratelli di Spira, e a maggior perfezione ridotte dal Jenson; anzi che a quelle usate dai primi Romani Tipografi Pannartz, Sveynheim, ed Han. In quarto picciolo finalmente è l'Opuscolo, cui dassi principio colla seguente breve Dedicatoria:

BARTOLUS LUCANUS (K) SAULO
FLAVIO PATRITIO VENETO
SALUTEM DICIT.

Viene quindi l'Elegia:

" Saule decus Venetum certa ratione videris
Pollicitum flavi posse negare meum.
Quum tractare manu cunctis natura resistat
Id quod ceruleis texerit æquor aquis:
Et manibus portus fodere: & retinere sub undis
Quo valeam quicquid corpore posse velim. &c. "

E conchiude:

" Saule vale: & quotiens lucanus bartolus ullo
Jure potest rebus utilis esse tuis:
Utere eo in cunctis. Nam que tolerare facultas
His poterit: semper cuncta petita feres ".

Utini. XII. Kalendas octubris. M.CCCC.LXXVI.

Gabriel Petri. (L)

Quì intanto giovi riflettere, che se in questa soscrizione il *Gabriel Petri* non è riposto presso presso alla data, ma *spatio interjecto*, come vedrem fra poco avvertirsi dal Ch. Sig. Panzer; non è men vero però, che similmente *spatio interjecto* dista l'ultimo verso dell'Elegia dalla linea *Utini* - 1476. Cosicchè da siffatte distanze

ze nulla può conchiudersi contro la indicazione del Tiraboschi. Dietro questo cenno prendo a fare, Sig. Co. ornatissimo, alcune osservazioni, ch'io non dispero dover appagare, siccome Lei, così ogn'altro Leggitore.

Ella è pur cosa rilevante, che il Tiraboschi non usando di ammettere per vera una Edizione, se non dappoichè l'ebbe veduta, o gli venne indicata da Amici degni di tutta la fede (1); abbia egli senza trepidazione aggiudicata alla Città d'Udine l'Edizion dell'Elegia nel suo Indice Cronologico, poco è mentovato. Se talora però gli accade di sospettare della verità di alcuna di esse, francamente il dichiara, coll'apporvi in note qualche vibrato cenno di critica (2); in guisa che, non veggendosene fatto alcuno sulla nostra Edizione, forza è inferire, che niuna ragion lo movesse a dubitarne.

L'autorità d'un tanto giudice bastar dovrebbe a dileguare qualunque leggiero sospetto, che cader potesse sulla verità di questa Edizione. Ma poichè, anche negli studj Bibliografici, la buona critica non vuole acchetarsi alla sola autorità; tentisi perciò di convalidarla con qualche argomento, il quale, se non giugnerà a convincere pienamente, giovami sperare d'ottener almeno, che se ne sospenda il giudizio, finattantochè migliori, e più accertate notizie rischiarino ad evidenza questo tema.

Leggasi dunque di nuovo la soscrizione dell'Elegia. E' appunto questa:

Utini. xii. Kalendas octubris. 1476.
Gabriel Petri.

Ed

(1) Vedi Opera citat. *T. VI. Par. I. p.* 438.

(2) Come appunto fece, movendo de' forti dubbj intorno all'esistenza dell'Edizione 1470. del Borgo S. Sepolcro; di quella di Bergamo 1477.; di Saluzzo 1479.; di Rimini 1486.; e finalmente di Sora nel Regno di Napoli 1490.

Ed ecco come io ragiono. Questa data di *Utini* &c. può interpretarsi, o come dinotante il luogo, dov'è stata composta l'Elegia, o sivvero quello, ove fu impressa. Ma non ravvisandosi in essa alcun espresso indizio, che a colpo d'occhio vi muova a prendere quell'*Utini* per il luogo della composizione; dunque una siffatta applicazion di senso diverrebbe, oso dirlo, assolutamente arbitraria. Più: se l'*Utini* vuolsi riferirlo al luogo della composizione, e non della Stampa, ognuno intende, che rimarrebbe allora il nome di Gabriele del tutto isolato, e senza alcuna relazione nè a data, nè a luogo; di che non sarà facile allegare identico esempio, tratto dall'edizioni di Gabriele, nè di altri antichi Impressori. Ora, non è egli più verosimile, che lo Stampatore vi metta più d'importanza nell'additare il luogo della sua Stampa, anzichè quello della composizion dell'Autore?

Ma, non senza considerazione dissi, che non sarà facile *l'allegare* identico esempio di Gabriele; posciachè non voglio quì far veduta di non sapere, che nell'Edizione *S. Augustini de Civitate Dei*, abbiavi Gabriele apposto il suo nome isolato nel margine superiore della prima pagina sì fattamente:

Liber. Gabriel Petri. Primus

come siamo avvertiti dal Ch. Sig. Fossi (3).

Ma sappiamo altresì per lo stesso accuratissimo Bibliografo, che in fine dell'Opera vi si legga la seguente soscrizione:

Aurelii Augustini De Civitate Dei Liber XXII. & ultimus feliciter finit: Impressumque est opus hoc a diligenti magistro Gabriele Petri de Tarvisio. M.cccc.lxxv. *existente Petro Mocenico Duce Venetiarum. Venetiis.*

Ora,

(3) Catalogus Codicum Sæculo XV. impressorum, qui in Publica Bibliotheca Magliabechiana Florentiæ adservantur. Auctore Ferdinando Fossio. Florentiæ 1793. *e seg.* in *fol. Tom. III. p.* 17.

Ora, se Gabriele creduto avesse bastevole il suo nome per esprimere in pari tempo il luogo della sua stampa, ond'è che lo ripete in fine, ponendovi *Venetiis* nella soscrizione?

Ciò dà luce a determinare, che il nome di *Gabriel Petri* vi fosse dapprima a talento riposto; e quindi si rendesse indispensabile di replicarlo dappoi nella soscrizione, non lungi dal luogo, ove ne seguì la stampa. Sicchè conchiudo, che scorgendosi il *Gabriel Petri*, non già al principio della nostra Elegia inutilmente segnato, ma sibbene alla fine di essa presso l'*Utini*, non sia ragionevole il dubbio, che l'*Utini* appunto non abbia ad essere il luogo di sua impressione.

Senzachè, quanto barbare, ampollose, o enigmatiche (M) non di rado posson nomarsi quelle soscrizioni, che apposte leggonsi in fine delle primigenie Edizioni del Secolo XV.; elegante altrettanto, modesta, e facile, anzi per poco dissi, lapidaria per la sua precisione, comparisce quella, di cui si valse Gabriele nella Elegia: e credo di non andar lungi dal vero, se ardisco di asserire, che il nome dell'Impressore in cotal guisa soscritto, non possa rapportarsi che ad *Utini*; dir volendo, *Utini Gabriel Petri excudebat*.

A rinforzo di questa ovvia, e naturale congettura mette bene avvertire, che tra l'*Utini* e il *Gabriel Petri*, non appajono frammesse nè interpunzioni, nè linee di sorta; per la qual cosa veggendo tutto ciò ad animo non prevenuto, si riconosce a prima giunta necessario un rapporto di concatenamento, e d'unione tra il luogo, la data, e lo Stampatore.

Ma quì taluno forse chiederammi, in qual modo possa conciliarsi, che Gabriele avendo stampate in Venezia due Opere nel 1476., abbia tuttavia nell'anno stesso pubblicata in Udine una sua impressione. Quest'objetto ben lungi d'essere invincibile, spero anzi che tornar deggia in mio favore.

E' da riflettersi dunque in primo luogo, non esser conosciute

che

che tre sole edizioni, oltre la nostra, per opera di Gabriele poste in luce l'anno 1476. Dalla soscrizione di una, ch'è *Nicolai Perotti Rudimenta*, veniamo in chiaro esser ella stata eseguita nel Mese d'Agosto (1), lasciandoci del resto divinare il luogo della sua stampa (N). Nelle soscrizioni delle altre due non è espressa la data del dì, in cui si condussero a fine (2). Donde ne segue, che non può essere contraddetta quella dell'Ottobre, che sta segnata nella nostra Elegia.

Pongasi mente per secondo, che in quel volger d'anni, non infrequente pratica degli Stampatori, era il vagare quà e là *co' loro attrezzi tipografici in collo*, a detta del Ch. P. Paitoni (3): siccome fecero Dionigi Bertoco in Venezia, Treviso, Vicenza, Reggio, e Modena; Jacopo de Svigo in Vercelli, Civasso, Turino, Lione, e Venezia (O); Pietro Maufer in Padova, Verona, Venezia, e Modena; e senza dire di altri, lo stesso pur fece l'errante Gerardo di Fiandra, ora in Treviso, e Venezia, ed ora in Cividal del Friuli, ed in Udine (P).

Facendosi ad imitare Gabriel di Pietro il loro esempio, si trova aver Lui stampato, quando in Venezia, e quando in Toscolano, ed in Brescia; il che raccogliesi segnatamente dall'elenco delle sue Edizioni steso dal Ch. Sig. Ab. Boni (4). Il genio dunque di Gabrie-

(1) Dissertazioni Vossiane di Apostolo Zeno. Venezia 1753. *in* 4. *Tomo Primo* p. 272. *col.* 2.

(2) *Intorno a che veggansi*, Annales Typographici ab artis inventæ origine ad annum MD. = Opera Georgii Wolfangi Panzer &c. Norimbergæ 1795. *in* 4. *Vol. Tertium* p. 118 – 119. *num.* 250 – 51.

(3) Catalogo ragionato de' Libri del Quattrocento inserito nelle Memorie raccolte dal Valvasense, *Tom. XI.* p. 228.

(4) Lettere sui primi Libri a stampa di alcune Città, e Terre dell'Italia Superiore, parte sinora sconosciuti, parte nuovamente illustrati. Venezia 1794. *in* 8. *grande*, p. *CXXIX.*

briele decisamente inclinato a questa sorta di peregrinazioni, mi autorizza vie maggiormente a confermarmi nell'opinione, che pure in Udine siasi egli trasferito co'suoi Torchj.

Parrà forse ad alcuno un oggetto di poca importanza e di leggier vantaggio, quello di recarsi in un luogo gli stessi Stampatori, o spedirvi degli Operaj co' proprj caratteri, ed arnesi, (che così io spiego le parole *impensis & expensis*, che talora incontransi nelle soscrizioni), per imprimere soltanto un Opuscolo di poca mole (Q). Ma rassicurati dall'Epistola Preliminare delle Constituzioni del Friuli, secondochè appresso si dirà, che Gerardo di Fiandra era *impressore, e libraro in Udine*; viensi quindi a comprendere, che dall'unione di queste due professioni fossero allettati gli Stampatori a portarsi or in quello, or in questo Paese; onde cogliere il doppio proffitto derivante loro sì dalla propria Stamperia, come dalla vendita de' Libri usciti dalle altrui Officine.

A tutte le cose fin quì enunciate a conferma dell'indicazione del Cav. Tiraboschi, piacemi ora d'aggiugnere un autentico documento; il quale ad Epoca notabilmente rimota fa risalire l'introduzione della Stampa in Udine. Eccone precisamente il tenore:

" Civit. Utini

Annalium Tom. LVII. fol. 163.

Convocatio

Die Lunæ 21. Martii 1569.

Actum Utini in Auditorio superiori Palatii publici in Magnifica Convocatione ibidem de more ad sonum campanæ congregata. Cui interfuerunt Clarissimus D. Vitus Maurocenus Patriæ Fori Julii Locumtenens dignissimus, ac Magnifici D. D. Nicolaus Decianus Doctor, Freschus de Freschis, Ludovicus Codroipius, Ludovicus Bracciacus, & Ambrosius Pythianus Honorandi Deputati Civitatis Utini: nec non D. Thomas de Franceschinis Doctor, D. Luvisinus de Luvisinis Doctor, Antonius de Maninis, Leander Aemilianus, Fran-

ciscus Maserus, Henricus de Valentinis, D. Marquardus de Susannis Doctor, D. Hieron. mus Maserus Doctor, & Augustinus Diana Contradictor Comunis.

Placuit in dicta Convocatione Magnificis D. D. Deputatis proponere Partem infrascriptam:

Non è cosa niuna, che possa con più chiara fama portar il nome di alcuna Città nella luce del Mondo, di quello che fare veggiamo l'artificio della Stampa; la quale in ogni parte mandando l'Opere sue nelle mani de' Letterati in brevissimo spatio di tempo, fa nobile, e chiaro ogni luogo, ov'ella s'eserciti, per altro ignobile, & oscuro molto. Questo considerando li Magnifici Signori Deputati, come quelli, che in tutto il suo Magistrato han sempre avuto l'animo volto ad aggrandire, & illustrare la sua Città *per richiamare & restituire in essa l'Arte della Stamperia, già per li nostri Avoli introdotta; & poi, quale si fosse la cagione, abbandonata*, mettono Parte:

Che a quel Maestro, che con vaghe, e polite forme si contenterà di venir a stampar libri in questa Città, sia per autorità di questa Magnifica Convocazione dato del danaro pubblico di essa Città &c. "

Mentre che la discoperta di questo documento rinvigoriva la mia persuasione; ecco da Oltremonti uscire il Terzo Tomo degli Annali Tipografici del Ch. Sig. Proposto Panzer, in cui rigettandosi, come strana, l'indicazione del Tiraboschi, con un solo cenno si vorrebbe annientato tutto l'edifizio, ch'io credo eretto sopra basi abbastanza consistenti.

In questo Volume adunque, non senza stupore riscontrai, che il Panzer (il quale per altro con somma diligenza, e critico discernimento ha raccolta una vastissima erudizione Bibliografica) riportando, però dubbiamente, sotto l'indicazione di *Utini* la Edizione del Panegirico di Gregorio Amaseo 1498., si persuade

di

di averne esaurito l' Articolo col presentarci in una Nota l'avvertimento, che segue:

Alium jam 1476. *Utini impressum libellum, nempe Bartoli Lucani Epistolam &c. excitat Cl. Tiraboschi l. c. p.* 441. *At Gabrieli Petri Typographo Veneto, dandum esse hunc libellum jam supra p.* 118. *monuimus.*

Consultai la pagina citata, e resemi attonito il ravvisare l'Elegia di Lucano avviluppata, e confusa tra l'infinita copia delle Venete Edizioni del Secolo XV., che in numero imponente di 2835. quivi fanno luminosa comparsa.

Eccone l'indicazione:

Bartoli Lucani Epistola ad Saulum Isavium (sic) *Patricum* (sic) *Venetum. In fine: Utini XII. Kalendas Octubris. M.CCCC.LXXVI. Tandem spatio interjecto: Gabriel Petri. Ergo Venetiis.*

Quindi soggiugne:

Tiraboschi l. c. p. 441. *ubi, Utini impressam fuisse hanc elegiam, asseritur. At ex nomine typographi innotescit verus locus impressionis.*

Con queste ultime parole, e con l'altre di sopra accennate, *At Gabrieli Petri Typographo Veneto*, qual fine mai il Panzer prefiggasi nell' animo, non è sì agevole l' indovinarlo. Forse tener avvertito il Tiraboschi, che Gabriel di Pietro stampasse in Venezia? Non so recarmi a crederlo: perciocchè, chi può sospettare che ciò ignorasse il Tiraboschi?

Basterà leggere la sua Dissertazione (1) sulla *Invenzion della Stampa* (R), per convincersi, quanto ben consultate da Lui fossero le Opere degli Storici, ed Annalisti Tipografici. E ancorchè fosse ben egli instrutto della Tipografica Storia, si ristette per questo dall' indicar con fermezza l'Elegia di Lucano, siccome il primo Libro

(1) Invenzion della Stampa. Articolo del Signor Ab. Girolamo Tiraboschi. *Inserito nel* Prodromo della nuova Enciclopedia Italiana. Siena 1779. (*in* 4.) *p.* 175.

bro stampato in Udine? Quale dunque sarà stato il fondamento, cui poggiossi il Tiraboschi? Non altro certamente, se non il sapere, che Gabriele si aggirava egli stesso (2); che or quà stampava in società del Compagno Filippo (3), che altri vuole Fratello; ed or là, ajutato da Paolo suo Figlio (4): il che ricavasi dagli Annali del medesimo Panzer. Come dunque potrà questi inferire, ch'essendo la nostra Elegia impressa da Gabriel di Pietro, per ciò stesso esser deggia stampata in Venezia? Dunque d'uopo è il dire, che il Panzer abbia messo quell'*Ergo Venetiis*, riflettendo ai Libri impressi da Gabriele l'anno stesso 1476. in quella Città. Se così fosse, egli in tal caso si sarebbe dimenticato d'aver, poche linee innanzi l'Articolo *Utini*, riferita l'Opera della *Summa Tancredi* (5), (unico libro stampato in Urbino da Enrico di Colonia); dove, dietro l'indicazione, leggesi in nota: *Typographum hunc Brixiæ & Bononiæ impressisse, constat*. E perchè non rammentar del pari nella nostra Elegia gli altri Luoghi, ove consta aver Gabriele stampato, anzichè gratuitamente asserire, *Ergo Venetiis*? E non solo per gli stessi Annali si sa, che Enrico di Colonia stampasse libri in Brescia, Bologna, ed Urbino; ma si sa pure, ch'egli in Siena, in Lucca, ed in Nozzano similmente ne impresse. Anzi è d'assai osservabile all'uopo nostro, che appunto Enrico di Colonia stampasse in Siena nell'anno 1491. (6) in società con Enrico di Harlem; e che nell'anno stesso pubblicasse più edizioni in Lucca (7), ed una parimente in Nozzano (8), che sola può contar quel Castello nel Secolo Quintodecimo.

Al-

(2) Panzer Annal. *Vol. III. Artic.* Tusculani p. 57.
(3) *Idem ibi Vol. III. Artic.* Venetiis p. 92.
(4) *Idem ibi Vol. I. Artic.* Brixiæ p. 244.
(5) *Idem ibi Vol. III.* p. 550 – 51.
(6) *Idem ibi Vol. III.* p. 11. *num.* 25.
(7) *Idem ibi Vol. I.* p. 529., e *Vol. IV.* p. 496.
(8) *Idem ibi Vol. II.* p. 242.

Altro esempio vuolsi quì produrre in conferma. Bernardino di Celeri, che diede a luce in Treviso l'anno 1480. *Dionisio d'Alicarnasso*, stampò pure in Venezia nello stesso anno le *Vite dei Filosofi tratte da Diogene Laerzio;* edizione notata dal Panzer (1), quivi anzi avvertendo: *Celerius eodem anno & Tarvisii impressit*. Poteva ben egli dire anche nel caso nostro: *Gabriel Petri eodem anno & Venetiis impressit*.

Ond'è che non parendomi aver forza le riflessioni contrarie all'opinione del Tiraboschi, e mia; credo bene di ritenerla, non disgiunta però dal più vero sentimento di estimazione pel Ch. Signor Panzer, Proposto di Norimberga. In fatti un picciolo neo, se pur tal è, nulla può togliere a quel giusto diritto, ch'egli si acquistò alla Pubblica gratitudine con l'erudite sue cure. Basti dire per suo elogio, d'esser egli riuscito in un lavoro, che il Fabrizio non credeva, che atto fosse un uomo solo ad eseguirlo: " M. Fabricius (così leggesi nel *Journal des Sçavans, Mois de Fevrier* 1741. p. 75.) n'a pas craint d'assurer que la vie, c'est-à-dire le travail d'un seul homme suffiroit à peine pour dresser un Catalogue exact de tous les Ouvrages, qui ont paru depuis la naissance de l'Imprimerie jusqu'à l'an 1500. seulement ".

Ma procedasi a tener discorso intorno ad altre Edizioni Udinesi. Se dall'un lato, seguendo io le tracce d'un'induzion ragionevole, mi sono deciso in favore della mia Patria, rispetto all'Edizione dell'Elegia; dall'altro, con piè più fermo prendo ad analizzare l'Edizione del Panegirico di Gregorio Amaseo; la quale vedesi riferita francamente dal Maittaire (2), e dal Marchand (3), come primo, ed unico Libro impresso in Udine nel Sec. XV.

Del

(1) *loc. cit. Vol. III. p. 156.*

(2) Annal. Typogr. *Seconda Edizione*, Amstelodami 1733. (*in* 4.) *Tom. I. Par. II. p. 683.*

(3) *loc. citat. Prem. Partie p. 91.*

Del pari che l' Elegia di Lucano appartien pure alla Biblioteca del Co: Florio una copia del Panegirico dell' Amaseo, di cui intendo parlare (S).

Quest' Opuscolo contiene ventiquattro carte. Il carattere è tondo, non inelegante. In quarto picciolo n'è la forma dell' Edizione. Sulla carta, alternate appajono due marche, cioè un Cigno, ed una Bilancia descritta nel Circolo. Non numeri, non richiami si scorgono, ma bensì segnature.

Nella prima carta, qual Frontespizio leggesi:

PANEGYRICUS IN LAUDEM
CARDINALIS GRIMANI.

E in fronte alla seconda:

Facundissimi Oratoris Gregorii
Amasei Utinensis antiquis
Progenitoribus Bononia oriundi
Panegyricus pro Utinensibus dictus
Sacratissimo Cardinali Dominico Grimano
Patriarchæ Aquilejensi Religiosissimo.

Quindi in fine sta scritto:

* DIXI *
* *
UTINI *
MCCCCLXXXXVIII*
XIII* KAL* JULIAS*
HORA *
XX *

Ma chi è, che non s'avvegga esser quel *Dixi Hora XX.* voce dell'Autore, e non già note tipografiche dell'Impressore?

In questo caso adunque, come in tant' altri, mi do vanto di addottar la sentenza del Ch. Sig. Ab. Morelli, cui di *Classico vivente*

in

in fatto di Letteratura e di Bibliografia (1), a giusto dritto si compete il nome. Nella Biblioteca Pinelliana (2), resa ancor più celebre per le di Lui illustrazioni, viene riferito quest' Opuscolo, siccome una Edizione Ancipite; cioè, *absque ulla nota (Sec. XV.) in* 4.

E in questo avviso concordano i Bibliografi più rinomati per lode di critica. In effetto, nella cospicua Libreria de' CC. RR. Somaschi alla Salute in Venezia mi si parò dinanzi un esemplare a stampa dell' *Origine e Progressi dell' Arte impressoria* del P. Orlandi, che qual Codice prezioso, degno è di esser tenuto in gran conto; posciachè inserite vi sono molte, ed importanti giunte, e correzioni all' Opera stessa, scritte di propria mano del Ch. P. Paitoni.

In tra le giunte scorgendo io denotata l' Edizione del nostro Amaseo, pervenni a conoscere quello, ch' egli opinava d' intorno ad essa: *La data*, ei dice, *che vi si legge a piedi, forse più tosto indica il tempo della recita, che della Stampa*. Ma il Ch. Sig. Apostolo Zeno manifesta più risolutamente la sua opinione; mercecchè, *sine nota impressionis*, io vidi registrato quest' Opuscolo dalla mano dello stesso Zeno nel Catalogo de' suoi Libri; il quale serbasi, insiem con essi, nella Biblioteca insigne de' R. R. P. P. Domenicani alle Zattere in Venezia.

Così pure sentono i Chiarissimi Mazzuchelli (3), e Denis (4). Nè io, per quanto ami la gloria della mia Patria, mi dipartirò dal giudizio di Uomini sì preclari; tuttochè mi allettasse l' autorità del Maittaire, e del Marchand, che non dubitarono punto d' ascriverne

ad

(1) *Così nelle* Memorie per servire alla Storia Letteraria e Civile. *Vol. XXI. Febbrajo 1795. Venezia per il Pasquali.*

(2) *Tomo Secondo p. 197. num. 3677.*

(3) Gli Scrittori Italiani = Del Conte Giammaria Mazzuchelli Bresciano. Brescia 1753. (*in fol.*) *Vol. I. Par. I. p. 577.*

(4) Annalium Typographicorum V. Cl. Michaelis Maittaire Supplementum. Adornavit Michael Denis. Viennæ 1789. (*in* 4.) *Pars Secunda p. 753.*

ad Udine anche l'impressione: ingannati forse dalla tronca indicazione della Biblioteca Bigot, donde ammendue trassero la notizia; nella quale era omesso il *Dixi Hora XX.* (T).

Anzi ben lungi di dar fede a questi due Bibliografi, deggio dire, che nell' esaminare i caratteri, e la marca dell'Opuscolo dell' Amaseo, avendovi scorto una perfetta conformità e di quelli e di questa, con una Edizione ch'io posseggo, intitolata: *Publii Fausti Andrelini Foroliviensis* = Amorum Libri *quattuor*. E in fine v' ha: *Impressum Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus*. M.CCCCC.I. (in 4.): replico deggio dire, di sentirmi inclinato a credere la stampa del Panegirico, produzione dello stesso Bemardino; il quale dall' anno 1489. fino al 1537. (giusta gl' Indici del Maittaire) fermi mai sempre in Venezia ritenne i suoi Torchj.

E tanto più mi compiaccio in questa idea, quanto che Bernardino de' Vitali impresse altr' Opera di Gregorio Amaseo, riferita dal Mazzuchelli (5), cioè: *Facundissimi Oratoris Gregorii Amasei Utinensis Oratio de laudibus studiorum humanitatis ac eloquentiæ. Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus* 1501. *Die XV. Mensis Januarii in* 4.

Finalmente a raffermare questa mia opinione cade in acconcio un documento, tratto dagli Annali della nostra Città, dal quale apprendesi essere stato composto dall' Amaseo il Panegirico in Venezia; e che indi fu egli chiamato in Udine, ad oggetto di recitarlo in presenza del Patriarca. Ma leggiamo l'originale documento:

" Pars capta
In Illma Convocatione Mag.ce Civitatis
Utini, Die 22.a Novembris 1499.

In dicta Convocatione comparuit Sp.lis Legum Doctor Dominus Gregorius Amaseus, exponens longo & ornato Sermone, qualiter supe-

(5) Scrittor. Ital. *Vol. I. P. I. p. 577 - 78.*

periore anno per hanc Magnificam Comunitatem Utini, dum resideret Venetiis, demandata fuit sibi promemoria componendi unam Orationem in Laudem Rdñi D.i Dominici Grimani Cardinalis, & Patriarchæ Aquilejensis, quam composuit, & accersitus per ipsam Comunitatem contulit se huc Utinum, quam in præsentia prælibati Rdñi D.i Patriarchæ recitavit; in qua quidem Oratione componenda, ac in itinere, & hic Utini occasione prædicta stetit ultra dies quinquaginta cum magna expensa = petiit & institit per ipsam Comunitatem sibi limitari, & dari id quod eis conveniens videbitur pro mercede sua dictæ Orationis = determinatum fuit quod dentur eidem D.o Gregorio Ducat. vigintiquinque ".

Ma veniamo oggimai all' Edizione, da cui abbiam preso motivo di ragionare. Stabilita, come mi lusingo, con gli opportuni fondamenti l' Elegia di Lucano per primo Libro, sin ora noto, stampato in Udine; non adottata quindi l' Edizione del Panegirico; fidatamente le presento le *Constituzioni del Friuli* 1484., siccome una Edizione, su cui cader non può dubitazione veruna.

In forma di 4. (V) è dunque il Libro di queste Constituzioni, composto di centosette carte, e stampato in quei caratteri angolari, che dai più vengono chiamati Gotici. Ogni facciata intera contiene ventuna linea.

Nella prima pagina soltanto veggonsi improntati numeri, che noi diciam Romani, ma goticamente configurati; non richiami però, non segnature, non registro. Tre marche per fine differenti appajono sulla carta del mio esemplare. La prima rappresenta una testa bovina, altra una Croce a doppie linee, la terza una figura a base conica, e terminata da due fregi di greco lavoro.

Comincia dunque il Libro:

. *I* .

Constitutioni de la patria de frivoli (X)

Epistola

Pre Piero Cavretto de Pordenon
saluda il suo maestro Gerardo
libraro & impressore in udene.
p Ercbe dilectissimo amigo non solamente
con lettere & messi &c.

Termina il volume colla seguente soscrizione:

Impressa in Udene. Per maistro
Gerardo de fiandra. sotto il rezimento
del Magnifico messier Luca Moro
dignissimo logotenente de la patria.
finida a di ultimo de Luio. 1484.

Ed eccole la fedel descrizione del Libro, a cui Ella mi stimolò, Sig. Conte amatissimo.

Ma quando io mi credeva con questa d'impor fine al mio ragionamento sulle Udinesi Edizioni del Sec. XV., ecco in buon punto risorgere in Firenze altra Edizion Udinese, più rara d'assai della descritta; perciocchè non solo agli stranieri Annalisti, ma (che maggior cosa è) ignota affatto affatto agli studiosi indagatori delle Friulane Antichità.

Al Ch. Sig. Proposto Fossi (1), cui molto deggiono questi studj, dobbiam pure questa scoperta; di cui eccone l'indicazione, ch'egli stesso ne dà.

" Nicolai Perotti Rudimenta Grammatices. Utini 1485. in 4. min. Elementa, quæ typographus in hoc opere excudendo adhibuit, sunt gothicæ formæ, & in paginis integris 32. lineas occupant. Custodes, signaturas, & foliorum numerationem prorsus emisit, sed initiales sectionibus apposuit uncialibus typis excusas: signatur charta bubulo capite. Volumen absolvitur fol. 141., exemplum enim, quod describimus,

(1) Catalog. Biblioth. Magliabec. *Tom. II. p.* 300.

mus, caret duobus primis, & totidem postremis primi fasciculi. Ex epistola, quæ circa finem, exempli loco, extat ad Pirrum Perrottum fratris filium directa, patet opus hoc anno salutis 1468. a Nicolao conscriptum fuisse Viterbii, ut Zenus jam adseruit in T. I. Dissert. Voss. pag. 272. Typographica notitia exprimitur hoc pacto: *Anno Salutis. Millesimo. Quadringentesimo. Octuagesimo quinto. Quarto Idus Septẽbris. Gerardus de Flandria diligẽtissime impressit. Utini. Jeronimo Contareno: pⁿ Illustrissimo Venetorum Dominio: in Julii Foro locutenẽte dignissimo.*

Registrum, quod postremam paginam comprehendit, indicat initium lineæ cujusvis primæ paginæ foliorum suturam præcedentium. Maittairius, & Denis editiones referunt, quas Gerardus Flander excudit Tarvisii, Venetiis, & in Civitate Austriæ; sed nec hujus, nec alius Utinensis meminere, ex quo elucet raritas voluminis ".

Io mi terrei ben pago, se incitato dal piacere dello scoprimento di questo rarissimo volume, giugnesse un dì qualche Amatore a trar dal bujo altre Edizioni di Gerardo; il qual essendo vissuto in Udine, come dianzi osservammo, nell' *ultimo Luio* 1484., e nel *quarto Idus Septembris* 1485., e non constando che in quell' intervallo di tempo abbia egli altrove stampato; parmi quindi ragionevole la lusinga, che fra le due epoche additate possa essere uscita da' suoi Torchj quì in Udine alcun' altra Edizione, che forse (valendomi dell' altrui espressioni in simil proposito) " dalla stupida „ negligenza viene abbandonata in preda agl' insetti, o condannata „ ad una vergognosa oscurità " (1). Senza che, non pur in sulla dimora di Gerardo in Udine si fa forte la mia speranza, ma ad un' ora in sull' aggirarsi ch' ei fece in quel torno non gran fatto da

(1) Discours sur les Bibliotheques publiques par le R. P. Valois de la Compagnie de Jesus, adressé à S. E. le Cardinal Querini. Bresce 1751. *p.* 17.

da quì lungi, siccome le due Edizioni da Lui condotte a fine in Cividal del Friuli l'anno 1480. chiaro ce l'appalesano. E anche di queste ragioneremo, tuttochè conosciute: ma che per essere dai Bibliografi in variato modo indicate, non si sa a qual di essi attenersi; perchè prestanti egualmente, ed autorevoli trascurano sovente di avvertire, se parlino di cose vedute da sè stessi, o dagli altri riportate.

Io però tenendo sott' occhio l' una e l' altra Edizione studierommi di descriverle diligentemente; prima facendomi per ragion di tempo da quella del Platina, la quale dal Maittaire (2) vien male indicata in 8., quando ella è, senza forse, in 4. picciolo. I caratteri di quest' Opuscolo sono identicamente quegli stessi, de' quali servissi Gerardo negli anni appresso, ond'imprimere le Constituzioni del Friuli: nè in esso appajono richiami, o numeri, o segnature appiè di pagina. A queste ultime però supplisce il *Registrum Chartarum*, posto dietro l' Indice dei Capitoli.

Il titolo del Libro è così:

Platyne De Honesta Voluptate:
& Valitudine. ad Amplissimum
ac Doctissimum. D. B.
Roverellam. S. Clementis Presbiterum
Cardinalem.

E si dà fine al volume con queste Note:

Viri doctissimi Platyne opusculum (Y)
de obsoniis: ac de honesta voluptate
& valitudine: impressum in Civitate
Austrie: impensis & expensis Gerardi

de

(2) Annal. *T. I. P. I.* p. 405.

de Flandria. Venetiarum Duce
Inclito Jobanne Mocenico.
* *Nono Kalendas Novembris.* *
M.° cccc.° lxxx.°
* *Laus Omnipotenti Deo.* *

*

Di quest'Opera del Platina gode fin ora il vanto di prima Edizione, con data certa, quella di Venezia in fol. (1) 1475., per quanto è a me noto; dappoichè l'Audiffredi (2) dimostrò fondatamente, essersi ingannato il de Bure (3) nel riferire una Edizione *Romæ circa* 1473.; errore, ch'io trovo ripetuto in un'Opera Bibliografica non ha guari venuta in luce (4).

Se da me divisata poc'anzi fu per prima Edizione la Veneta, non a caso vi aggiunsi *con data certa*; ma il feci, avendo in riflesso quella Romana Ancipite, che dall' Audiffredi vien messa in campo nel Supplemento al suo precitato Catalogo delle Romane Edizioni, inserito alla fine del Quarto Tomo del Catalogo della Biblioteca Casanatense. Ivi dunque a pag. 48. lasciò scritto: "Platina „ de honesta voluptate &c. in 4. charactere Romano inæquali in„ certi typographi. Editio procul dubio Romana est, & (forsitan „ ejus prima) quicumque ejus fuerit artifex ".

Alla prima Veneta Edizione succede la nostra Friulana; della quale mi piace quì di notare la strana metamorfosi accadutale nella *Cremona Litterata* del Sig. Francesco Arisi. Questi, onde illustrar la

(1) E non in 4. com'è segnata dal Panzer. Annal. *T. III.* p. 111 — 12. *num.* 211. Vidi questa Edizione presso gli Eredi del Sig. Ab. Domenico Ongaro di ch. m.

(2) Catalog. Rom. Edit. *p.* 382.

(3) Catalogue de la Bibliotheque de M. le Duc de la Valliere. Paris 1783. *Vol. I. p. 496.*

(4) Dictionnaire Bibliographique, Historique, & Critique des Livres rares, precieux, singuliers, curieux, estimés & recherchés = A' Paris 1791. *in* 8. *Tom. II.* p. 408.

Vita di Bartolommeo Sacchi di Platina, discendendo a ragionare di diciassette sue Opere, contrassegnate con altrettanti numeri; viene, dietro l'ottavo di questi, a riferire tre titoli, come se fossero tre Opere diverse, cioè:

„ 9. De natura rerum

„ 10. De obsoniis

„ 11. De honesta voluptate & Valetudine lib. X. ad „ B. Roverellam. Viennæ Austriacæ apud Gherardum de Flandria „ 1470. in 4., & Venetiis, ut vidi, 1475. " (5).

Io non contenderò all' Arisi d'aver Lui veduta l'Edizion di Venezia 1475., da che questa è in fatto esistente; ma egli per certissimo non vide quella di Vienna 1470. L'Annalista Maittaire trascrivendo l'Edizione addotta nella *Cremona Litterata*, contentasi d'aggiugnere in nota, *vehementer suspicor* (6); ma io con più fermezza dirò *vehementer miror* d'un ammasso così mostruoso d'errori, e nel titolo, e nella data, e nel luogo. Ma innanzi che mi si offerisse il destro di avvertir cotali abbagli, io era già prevenuto, che l'Opera dell' Arisi ne fosse ricolma fuor di misura. " Io ten- „ go un Indice di molti, e molti spropositi quasi incredibili, ne' „ quali è caduto il Dottor Arisi nella sua Cremona Letterata, e „ che non sono stati riferiti dai Giornalisti di Venezia ". Così afferma il P. Giampaolo Mazzuchelli (Z) Ch. R. S. in una Lettera a Monsignor Giusto Fontanini scritta da Milano li 15. Marzo 1713.

Tra i Bibliografi, che hanno rilevata la chimera dell' Arisiana Edizione, queglino appunto sono, i quali trattarono dell'antica Viennese Tipografia. Tal è il Ch. P. Schier, che la ricorda in questi ter-

(5) Cremona Litterata. *Tom. I. p.* 318. Parmæ 1702 – 5. (*in fol.*).
(6) Annal. *T. I. Par. I. p.* 299. *in nota* (8.).

termini (1): " Meminit Arisius in Cremona litterata T. I. p. 318. „ typis impressi *Platinæ de honesta voluptate & valetudine Viennæ Au-* „ *striæ* 1470. Erratum detexit Götze. P. I. Merkwydigkeit. Kf. „ Dresden. Bibl. p. 472. (2) ostendens in calce libri legi: *Im-* „ *pressum in Civitate Austriæ impensis & expensis Gerardi de Flandria* „ *Venetiarum Duce inclito Mocenico. Nono Kalendas Novembris* 1480. „ *Laus omnipotenti Deo*. Confer Maittaire T. I. p. 155. (3). Con- „ stat autem hic intelligi parvam Civitatem in ditione Veneta Fo- „ rojuliensi, quam vulgo *Cividal di Friuli* aut *Cividal d'Austria* ap- „ pellant ". Così pure con brevi cenni ne parla il Ch. Sig. Ab. Denis nel Supplemento al Maittaire (4). Ma più espressamente nella sua Opera pregevolissima *Einleitung in die Bücherkunde* (AA) &c. ossia Introduzione alla conoscenza de' Libri (5). Dice pertanto: " Se Maittaire, Orlandi, e de Bure fossero così esatti Geo- „ grafi come diligenti Bibliografi, la nostra Città di Vienna avreb- „ be un Platina de obsoniis per Gherardum de Flandria 1470. in „ 4.; un Nicol. de Clemangis de lapsu & reparatione justitiæ 1481. „ in 4., e l'Abusé de Court par Pierre Schenk 1484. fol. Ma il „ primo (Maittaire) scambiò Cividal del Friuli; e gli altri (Or- „ landi, e de Bure) Vienna del Delfinato, in Vienna dell'Au- „ stria ".

Ond'è che da maraviglia fui preso, allor quando mi avvenne di osservare, che siasi data fede recentemente a questa fittizia Edizione in un'Opera, dotta tuttavia ed erudita, mandata alla luce in

(1) Commentatio de primis Vindobonæ Typographis. Vindobonæ 1764. (*in* 4.) *p.* 12. *in nota* (*n*).

(2) *Ossia* Rarità dell'Elettorale Biblioteca di Dresda.

(3) *Prima Edit.* Hagæ Com. 1719.

(4) *Pag.* 779.

(5) *Prima Parte, Articolo* 23. *pag.* 125. Vienna 1777. *in* 4.

in Roma l'anno 1778. coll'intitolazione: *Cremonensium Monumenta Romæ extantia collegit atque illustravit F. Thom. Augustinus Vairani:* dove a pag. 12. l'Autore favellando dell'accennato Opuscolo del Platina passa ad erudirci: " Primam hujus opusculi editionem per„ fecit Vindobonæ Gherardus de Flandria an. 1470. Prodiit dein„ de Venetiis ex officina Laurentii de Aquila, & Sybillini Umbri „ an. 1475., tum in Civitate Austriæ (Cividale del Friuli) an. „ 1480. ". A questo Scrittore io risponderò speditamente colle parole del Panzer (6): *Editio anni* 1470. *fabula est.*

Ma proseguiamo a render conto d'un altro Libro impresso in Cividal del Friuli. Quivi dunque vide luce nello stesso anno 1480. il Volgarizzamento della Cronaca di S. Isidoro Minore Vescovo di Siviglia.

Questa Edizione è in 4. non già in 8., come malamente rapportasi dal Maittaire (7), Marchand (8), Haym (9), Argelati (10), e Paitoni (11). Ella non ha numeri, nè richiami; ha però segnature, e consta di cinquanta carte, compresa l'ultima non impressa. Nella marca, ch'è un Cigno, perfettamente conformasi all'Edizione del Platina. Non dalla rassomiglianza, ed affinità, di cui taluni son troppo facili ad appagarsi, ma dalla identità dei caratteri, della interpunzione, delle breviature, de' nessi, e divisioni in fin di linea, vengo autorizzato ad asserivere questa stampa allo stesso Artefice, ch'eseguì l'altra poc'anzi indicata.

Il

(6) Annal. *T. I. p.* 142. *Artic.* Civitas Austriæ *num.* 1.

(7) In Indice Annal. *Par. II. p.* 529.

(8) Hist. de l'Imprim. *Par. I. p.* 73.

(9) Biblioteca Italiana, o sia Notizia de' Libri rari Italiani = compilata da Nicola Francesco Haym Romano. Milano 1771. *Tom. I. p.* 36.

(10) Biblioteca degli Volgarizzatori = del Segretario Filippo Argelati = coll'addizioni e correzioni di Angelo Teodoro Villa. Milano 1767. *in* 4. *Tom. II. p.* 262.

(11) Biblioteca degli Autori Antichi Greci e Latini volgarizzati = Opera di Jacopo Maria Paitoni C. R. Somasco. Venezia 1766. *in* 4. *Tom. II. p.* 191.

Il titolo, copiato dall'originale, nè più nè meno è questo:

Comenza la Cronica De Sanctο
Isidero Menore: Con Alchune
additione Cavate del Texto Et
Istorie De la Bibia: E Del
Libro De Paulo Orosio: E de Le
Passione de li Sancti.

Quindi leggesi al principio:

n Arrase in questa Cronica le sei
etade del mondo &c.

E si chiude la nostra Edizione colle seguenti note tipografiche:

finita la Cronica De santo
Isidero Menore. In Cividal De
friuli. Nel Anno del nostro
Signore Jesu Christo. 1480.
Adi 24 *de Novembre*
Laudato Sia Sempre El Nostro
Signor Dio.

La descritta Friulana per più secoli è stata in possesso del primato, e considerata l'originale fra l'Edizioni della Cronica di S. Isidoro volgarizzata: quando l'eruditissimo Sig. Baron Vernazza ci rapì questa gloria, col render nota una Edizione d'Ascoli 1477., la quale vien riportata dal Panzer là negli Annali (1), ove soggiugne: " Notitiam libri hujus rarissimi debemus illustr. „ Vernazzæ. Confer *Osservazioni sopra gli annali tipografici del* „ *Panzer*, quæ leguntur in Biblioth. Piemont. 1793. p. 278. seq. „ Omisisse Audiffredum librum hunc in Specimine suo, valde mi- „ ror. Cæterum originalis hæc est editio. Secunda 1480. in Civit. „ Austr., tertia vero Aquilæ 1482. prodiit ".

L'Au-

(1) *Vol. IV. p.* 229.

L' Autore del Volgarizzamento, per quanto io so, non è conosciuto; ma il Ch. D. Niccola Antonio (2) afferma, che in questa traduzione viene alterato il testo di S. Isidoro: " Habemus nos „ (dic' egli) editionem Italicam hujus Cronici cum hoc titulo: „ *Chronica de Sancto Isidoro menore con alcune additione cavate del* „ *Texto & Istorie de la Bibia & del Libro de Paullo Orosio & de le* „ *Passioni de li Sancti*. Editum fuit opus in civitate Friuli anno 1480. „ in 8. " Notisi però, che il titolo della *Chronica de Sancto Isidoro* vien colà riferito in carattere inclinato ossia corsivo; laddove l' " Edi- „ tum fuit opus " sta scritto con quello stesso carattere rotondo, che scorgesi usato nel contesto dell'Opera dello Scrittore Spagnuolo. Il perchè convien giudicare, che il Marchand (3) non abbia letto questo passo della *Biblioteca Ispana*, di cui ne cita precisamente la pagina; mentre di leggieri sarebbesi avveduto, che ivi l' " Editum „ fuit opus " è notizia, che reca l'Autore, non soscrizione dell' Editore, siccome il Marchand dà segno di credere. Ma torniamo a Niccola Antonio, il quale prosiegue a dire: " Sed interpolat mul- „ ta Isidoriano textui, continuatque opus interpres usque ad Frede- „ rici Imperatoris obitum, annumque MCCL. (4)". " E per tutto „ quello, (riflette al proposito il Ch. P. di Blasi) che nel cor- „ po della Cronica vi si aggiugne, e per la continuazione di sei „ secoli, può dirsi questa, non una traduzione, ma pressochè ope- „ ra affatto nuova " (5).

Io pure mi soscrivo all' asserzione di questi due Chiarissimi Autori; ciò risultandomi da rincontri fatti del nostro Volgarizzamento

(2) Bibliotheca Hispana Vetus &c. Auctore D. Nicolao Antonio Hispalensi. Romæ 1696. (*in fol.*) *Tom. I. p.* 255.

(3) *loc. & pag. citat.*

(4) Forse errore della stampa; dee dire MCCLI.

(5) Notizie di Libri di prime Stampe, *inserite nel Tomo XX. degli Opuscoli Siciliani stampati in Palermo a pag.* 213.

to con quella parte del *Chronicon S. Isidori Hispalensis*, che trascritta dal Codice 609. della Biblioteca Urbino-Vaticana fu indi pubblicata dallo Schelstrate (1), non meno che col testo intero riferito dal P. Florez (2).

E se l'indicazione dell'Opera del Platina venne per così strano modo sfigurata, e travolta; poco miglior sorte fu riserbata alla nostra Edizione della Cronica.

Veggiam di fatti il Maittaire (3), sulla fede del Marchand, avere difformata l'originale ortografia del titolo, e aggiuntavi un'arbitraria Latina soscrizione; perilchè, com'è nella forma, è nel titolo, e nelle note tipografiche falsamente ancor questa enunciata.

Nell'esemplare della Cronica, che ho tra mani, appartenente alla Biblioteca dell'insigne Capitolo di Cividale, mi avvenne di trovare delle lunghe annotazioni scritte a penna, d'inchiostro alquanto antico; dalle quali, fra più cose che stuzzicano la curiosità (BB), siamo avvisati, che: " S'attrova stampato quì in Cividale, ch'io „ oculatamente ho visto, l'Epistole famigliari di Cicerone, & un al„ tro Libro, che mi ritrovo haver pure in Casa intitolato, *Platy*„ *ne de honesta voluptate & valitudine*, quale dice nel fine, avanti „ la Tavola di esso, *impressum in Civitate Austrie impensis & ex*„ *pensis Gherardi de Flandria* = *M.° cccc.° lxxx.°* ".

Tale innocente notizia invogliommi a girne in traccia per ogni dove; stimolato anche dall'Ab. Morelli, cui la comunicai. Ma rendute vane le mie inchieste, io ne avea già dimesso il pensiero, se a replicarle non mi avesse indotto l'Audiffredi colla sua Opera, non

(1) Antiquitas Eccles'æ = illustrata opera & studio Emmanuelis a Schelstrate. Romæ 1692. (*in fol.*) *Tom. I. p.* 582.

(2) España Sagrada = Su Autor el R.mo P. M. Fr. Henrique Florez. En Madrid 1773. (*in 4. pic.*) *Tom. VI. p.* 453.

(3) In Appendice Alphabetica Annal. *Tom. V. Par. II. p.* 529.

non ha guari, divolgata (4). Egli dunque all'Articolo *Civitas Austriæ* mette per terza Edizione quivi eseguita, l'*Epistolæ Ciceronis*. Poscia in Nota, a sostegno della sua indicazione, arreca la testimonianza delle *Nuove Memorie per servire all'Istoria Letteraria Tom. I. pag.* 270. *e seg.* Indi conchiude: " De ista editione nihil aliud no-
„ vimus, quam quod in supra citatis memoriis legitur; nimirum in
„ hac Civitate impressas etiam fuisse, *l'Epistole di Cicerone* ".

Ma veggiam ora qual cosa dicasi precisamente intorno all'Epistole nell'Opera citata dall'Audiffredi. Ai dodeci Tomi di *Memorie per servire all'Istoria Letteraria* (5), sono succeduti altri cinque col titolo di *Nuove Memorie* (CC). Nell'undecimo Tomo cominciasi a veder inserito (6), e quindi a mano a mano ne'seguenti, un *Catalogo ragionato di Libri del Quattrocento*, di cui parla con somma lode il Ch. Mercier de S. Leger (7), senza conoscerne il Redattore, ch'ei perciò chiama *Anonimo*. Che questi sia il P. Paitoni, e che i Libri da Lui descritti appartenessero alla Libreria della Salute in Venezia, si raccoglie da una Lettera nel Tomo VIII. delle stesse Memorie (8). Nel volume dunque allegato dall'Audiffredi così la discorre il Paitoni: " La Città d'Austria ove fu stam-
„ pato (il Platina) è quella, che oggi chiamiamo Cividale
„ del Friuli, nella quale due altri soli libri *mi consta essere stam-*
„ *pati*; la Traduzione della Cronica di S. Isidoro Minore, e l'*Epi-*
„ *stole di Cicerone* ".

Nè

(4) Specimen Historico-Criticum Editionum Italicarum Sæculi XV = Authore R. P. M. Fr. Jo. Bapt. Audiffredi Ord. Præd. = Romæ 1794. (*in* 4. *gr.*) p. 212.
(5) Venezia, per Pietro Valvasense 1753. *e seguenti* (*in* 12.).
(6) *A pag.* 66.
(7) Supplement à l'Histoire de l'Imprimerie de Prosper Marchand = A' Paris 1775. (*in* 4.) p. 145 = 46.
(8) *A pag.* 31.

Nè io quì crederei di mal appormi formando congettura, che il Paitoni non da altra fonte attinse la notizia di quest'*Epistole*, se non se dalla stessa MSS. Annotazione, da me già riferita. Perciocchè egli in altra sua Opera (1), ove adduce l'Edizion nostra della Cronica, ebbe a dire: " Questo Codice antico, prezioso per „ la sua rarità, era presso del Sig. Ab. Lorenzo del Torre, che „ altre volte me lo comunicò cortesemente da esaminare = Da „ certe annotazioni di mano non affatto moderna, poste nel fine „ del Libro, argomentiamo essere stata stampata quest'Opera *im-* „ *pensis Gerardi de Flandria*. Il qual argomento viene fortificato da „ un'Edizione del *Platina de Obsoniis* stampata in Cividal del Friu- „ li, che io ho presso di me, della quale ho dato conto nelle „ *Nuove Memorie* ec. T. I. pag. 270. ".

Al soggetto indicato dal Paitoni dee per avventura essere appartenuto l'esemplare, di cui si parla; leggendovisi innanzi alle Annotazioni, scritte a penna da mano moderna le seguenti parole: *Queste Annotazioni non so chi le facesse. L. D. T.*

Sigle sono queste, che apparentemente significano Lorenzo Del Torre (2). Quindi arguisco, che la franca asserzione del Paitoni, ove dice *mi consta essere stampate in Cividale l'Epistole di Cicerone*, non ad altro appoggio si attenga, che alla sola ed unica fede della indicata MSS. Annotazione.

E se ad onta delle sollecitudini, che mi diedi, non potei rinvenir quest'Epistole; non è perciò, ch'io creda doversi smentire l'affermazione di chi scrive d'averle *oculatamente* vedute. Sarà dunque più sano consiglio l'immaginare, le copie " puerorum manibus ad „ unum

(1) Biblioteca degli Autori antichi Greci e Latini volgarizzati. *Tom. II. p.* 191.

(2) Chi egli fosse, cel dirà il Ch. Marchese Maffei: " Il Sig. Lorenzo del Torre Deca- „ no del Capitolo di Cividale, degno nipote ed erede del celebre Vescovo d'Adria". *Osservazioni Letterarie Tom. VI. a pag.* 455.

„ unum omnes fuisse detritas, neque earum folium ad nostram us-
„ que ætatem pervenisse "; destino che l' Audiffredi (3) sospetta essere avvenuto all'irritrovabile *Donatus pro puerulis*, primo Libro impresso in Roma, per testimonianza degli stessi Stampatori Sweinheim e Pannartz. " Donatum illum (nota Schelornio al nostro
„ proposito) plane disparuisse quis mirabitur? Solent istiusmo-
„ di libelli quotidiano & incauto tyrunculorum usu deteri, tandem-
„ que prorsus aboleri " (4).

Le fin quì addotte Edizioni danno a conoscere, che Udine, e Cividale sono le Città, che in Friuli vantar possano de' monumenti tipografici del Secolo XV. Ma non saprei tacere a questo luogo, che un cenno del Ch. Catherinot diemmi per pochi istanti motivo di credere, che anche nella nostra, tanto un dì famosa, Città d' Aquileja l'arte impressoria in quel periodo di tempo si professasse. Ecco il passo seducente: " Typographiæ celebriores sunt, Abba-
„ tisvillensis ab an. 1486., Amstelodamensis, Antuerpiensis, Aquæ-
„ sextiensis in Provincia Gallica, Aquilejensis ab an. 1482." &c. (5).

Consultati gli Scrittori, che di cose Letterarie Aquilejesi ragionarono, nulla mi si offerì nelle lor Opere, che al mio scopo rapporto alcuno vi avesse. Ritrovai però presso il dotto e saggio mio Amico Monsignor Canonico Braida un Libro, che attesa la sua estrema rarità può chiamarsi un Codice a stampa; e a poco mi tenni, che non entrassi in lusinga d' avere scoperta in quello un'antica

(3) Catalog. Rom. Edit. *p.* 1.

(4) Angeli Maria Card. Quirini = De optimorum Scriptorum Editionibus, quæ Romæ primum prodierunt *&c.* = Recensuit, annotationes *&c.* Jo. Georgius Schelornius. Lindaugiæ 1761. (*in* 4.) p. 233. *in nota* (KK).

(5) Ars imprimendi per Nicol. Catherinot, *dall' originale Francese recata in Latino, ed inserita nei* Monumenta Typographica instaurata studio & labore Jo. Christ. Wolfii. Hamburgi 1740. (*in* 8.) *Pars Secunda p.* 944.

tica Edizione Aquilejese. Quest'è un *Missale juxta ritum Alme* (sic) *Aquilejensis Ecclesie* (sic). Evvi premessa una diffusa ed erudita Prefazione di Jacopo Gordino di Marano Arcidiacono d'Aquileja (1), il quale fra più cose ci ragguaglia: „ Secutus proinde (di- „ c'egli) pium studium viri spectabilis ac devoti Joannis Osualdi „ Augustensis qui modo imprimendis missalibus libris ex istitutis „ saluberrimis ac ordinariis rubricis Sancte Aquileyensis Ecclesie „ prorsus incumbit: ego Jacobus Gordinus Marianensis ejusdem hu- „ milis archidiaconus & canonicus ea cum charitate ut supra di- „ gessi; " *&c.*

Descriviamone ora l'Edizione, nella cui esecuzion tipografica tutto concorre a persuaderci, che al Secolo quindicesimo si aspetti; giacchè non vi si fa uso nè di richiami, nè di virgole e dittonghi. Vi sono però segnature, e numerazion di pagine. Il carattere di figura grande è Gotico: e non abbondando di breviature rendesi molto intelligibile. Il Messale è in 4., e per marca della carta havvi una bilancia nel circolo. Finalmente in più luoghi veggonsi delle Figure Xilografiche. L'esemplare, che descrivo, trovasi manchevole di parecchi fogli, e spezialmente degli ultimi; in fine de'quali, giusta l'uso di que'tempi, vi sarà forse stata apposta la data, il luogo, e il nome dello Stampatore. Il che non mi è dato di verificare col rincontro d'altre copie; non essendomi noto, che in Friuli ve n'abbia una seconda (DD).

Tentai di trar qualche lume dagli *Atti Capitolari Aquilejesi*; e per ventura mi abbattei in un monumento, dal quale comprendesi, che la stampa del Messale dall'Osualdo proposta, dovette, non in Aquileja, ma in Augusta eseguirsi. Eccone di esso il tenore:

" Die

(1) Fioriva al cader del Secolo XV. *Vedi Liruti* Notizie de' Letter. Friul. *Tom. I. p.* 394.

" Die Martis IX. mensis Apr. an. 1494.

Congregato Capitulo &c. ibique personaliter constitutus D. Paulus Sanctoninus Cancellarius Patriarchalis sedis Aquilejensis ad instantiam, ut asseruit, & specialiter destinatus per Ven. virum D. Osualdum de Villaco (2) presbiterum Aquil. Dioeces., cujus nomine exposuit, & narravit qualiter idem D. Osualdus zelo piæ devotionis accensus, & tanquam bonus subditus dictæ Patriarchalis Sedis proposuit animo *una cum quodam ejus socio cive Augustæ Civitatis artis impressoriæ peritissimo eorum expensis imprimi facere in Civitate Augusta predicta* saltem usque ad quingenta volumina librorum missalium secundum rubricam Sanctæ Ecclesiæ Aquilejensis = intellecta instantia = accedente consensu, & voluntate R. D. Jacobi de Marano Archidiaconi ejusdem Ecclesiæ = deliberaverunt ipsis Dño Osualdo, & socio plenam, & omnimodam licentiam, ut supra petitam ".

Alle pie cure dell'Osualdo corrispose prontamente l'effetto; perciocchè veggiamo dagli Annalisti Denis (3), e Panzer (4) nella maniera medesima riferirsi: *Missale Aquilejensis Ecclesie. Auguste opera & impensis Erhardi Ratdolt.* 1494. *fol.*

Siffatta indicazione pertanto dà luogo a più riflessioni. Se vero è, che l'Edizione Augustana risulti *in folio*, dunque è diversa da quella, che ho descritta io; la quale non dubito di affermare esser ella in 4. Più: nel titolo l'una differisce dall'altra. Più ancora: nell'Edizione dagli Annalisti allegata non dassi notizia, che vi si legga l'importante prefazione di Gordino: come pure si tace, che in essa vi sieno impresse delle figure; avvertenza, che sempre mai, e da tut-

(2) Cioè stabilito forse in *Villac* nella Carintia, allora Diocesi d'Aquileja; giacchè si sa, che questo Prete Osualdo era *Augustensis*, come il chiama Gordino nella Prefazione.

(3) Supplem. citat. *p.* 373. *num.* 3133.

(4) Annal. citat. *Tom. I. p.* 122. *num.* 129.

tutti i Bibliografi viene notata, per quanto si prefiggano d'accennar brevemente l'Edizioni.

Se per tanto trar puossi qualche argomento dalle indicate figure xilografiche; queste, per giudizio autorevole d'un gran conoscitore e Maestro da me consultato, si svelano di maniera Italiana (EE). Se quindi vuolsi por mente alla marca, egli è osservabile, che la bilancia nel circolo vedesi più d'ogn'altro segno nella carta, di cui fecero uso gli Stampatori in Venezia e Spira, e Jenson, non che Gabriel di Pietro, Francesco Renner di Hailbrun, Rinaldo Noviomagio, e tant'altri nelle loro Edizioni da me osservate. Questa stessa marca è pur comune ne' libri impressi di que'dì in più Città della già Veneta Terra Ferma. Le più antiche stampe mostrano la bilancia più grande, e più rozza; in successo di tempo è più ben disegnata, e più picciola. Che se m'avvenne di trovar talvolta la bilancia in alcune antiche Edizioni di Milano e Firenze; quella però d'altro modo configurata mi apparve.

Poste queste cose, prendo animo di avventurare una tipografica divinazione. Da più confronti, e massime dai caratteri adoperati dagli Eredi di Lucantonio Giunta al cominciamento del Secolo sedicesimo in un Messale Romano, ch'io vidi quì nella fioritissima Arcivescovile Biblioteca, sono indotto a credere, che il Messale Aquilejese da me fatto conoscere, esser possa una ristampa dell'Edizione di Augusta, ed eseguita forse in Venezia da Lucantonio Giunta. Che questi attendesse a mandar in luce Libri Liturgici, può risapersi dal Ch. Bandini, nella cui erudita Opera *Juntarum Typographiæ Annales* (1) si adduce: *Missale castigatum per fratrem Petrum Arrivabene. Venetiis ex officina Lucæ Antonii Junctæ* 1497. 4.; non che dal Panzer (2), il quale riferisce due altre Edizioni, sfuggite al Bandi-

(1) Lucæ 1791. *in* 8. *Pars Prima p.* 7.

(2) Annal. *Vol. III. p.* 443. *num.* 2399. *e seg.*

dini, del Romano Messale, siccome fatte in Venezia nell'anno 1498. per opera dello stesso Stampatore.

Frattanto, come l'Edizione Augustana, così quella ch'io additai (se pur differenti tra loro) non furono ricordate nè dai nostri Ch.mi P. de Rubeis (3), e Co: Altani (4), i quali si fecero a scrivere di proposito sulla Liturgia Aquilejese, nè dal Ch. P. Zaccaria nella sua elaboratissima Biblioteca Rituale (5). E non meno a questi Scrittori, che al Panzer medesimo è sconosciuta un'altra Edizione relativa alla Chiesa d'Aquileja, ch'io discopersi nella scelta Collezione dello stesso Canonico Braida; la qual è: *Breviarium secundum ritum, & consuetudinem alme Ecclesie Aquilejensis*. E alla fine leggesi: *Impressum Venetiis per Franciscum de Hailbrun* 1481. (in 12.). Edizione in carattere gotico, priva di richiami, e di numeri; però corredata di segnature.

Ma il predetto Catherinot non fu il solo Bibliografo, che immaginasse in Aquileja una Stamperia nel Secolo XV. Anche il Marchand (6) si avvisò di produrre con manifesto errore un'Edizione, come fatta colà nell'anno 1482. *per Maestro Adam de Rotwil Alamano*. Il Mercier (7) ne rilevò, è vero, l'abbaglio; ma non emendollo colla solita fermezza, non altro dicendo se non che: " Ce „ livre porte *Stampato in Aquila*, & non pas *in Aquileja*. Il est „ donc *trés-vraisemblable*, qu'il s'agit ici d'Aquila, Ville Episcopale „ du Royaume de Naples, & non pas d'Aquilée, Ville qui est „ dans le Frioul ".

Sen-

(3) De Vetustis Liturgicis Forojuliensibus Ritibus Dissertatio. Venet. 1754. (*in* 4.).
(4) Iter Liturgicum Forojuliense, *inserito nella sua Opera* De Calendariis in genere &c. Venet. Remondini 1753. (*in* 8.) *p.* 359.
(5) Bibliotheca Ritualis, concinnatum opus a Francisco Antonio Zaccaria. Romæ 1776.
(6) Histoire de l'Imprimerie. *Par. I. p.* 83.
(7) Supplem. Artic. d'Aquilée. *p.* 94.

Senzachè, per appoggio della sua indicazione d' *Aquileja* il Marchand cita *Maittaire ex la Caille*; ma con sua buona pace io leggo tanto nella prima (1), quanto nella seconda Edizione degli (2) Annali del Maittaire, notato sempre AQUILÆ; e non AQUILEJÆ; e di più non trovo citato dall' Annalista lo Storico Tipografico *la Caille*; inesattezze non avvertite dal Mercier. Per la qual cosa, se il Ch. P. Niceron Barnabita ci avvisa (3) che " dans l'Art d'Im- „ primer de Nicolas Catherinot il n'y a rien que de fort superfi- „ ciel: aussi l'Auteur avoüe-t'il qu'il a écrit cela sans livres, & „ de seule memoire "; io porto opinione, che bene spesso scrivesse anche il Marchand senza libri, ed a sola memoria. Di fatto chi a Lui porgesse fede, non esiterebbe punto di noverare anche la nostra Gradisca fra le Città del Friuli, che accolsero l'Arte della Stampa, non molti anni appresso la sua invenzione; giacchè pur ella è registrata nella *Tavola Cronologica delle Città, nelle quali si è stabilita la Stampa duranti i cinquant' anni del decimo quinto Secolo*; colla qual Tavola chiude il Marchand la sua Storia. Ed a pag. 83. della Prima Parte credesi egli abbastanza fondato per farci conoscere una Gradiscana Edizione, voglio dire: " Il Testamento di Gior- „ gio Sommariva, Cavalier Veronese. Gradisca 1488. in . . . . ex „ Giorn. de' Letterati d'Ital. Tom. VIII. pag. 45. ". M' impose dapprima l'autorità dell'accreditato Giornale; gran parte tessuto, siccome è noto, e parte compilato dal celeberrimo Apostolo Zeno, i di cui scritti fanno scienza.

Ma vedutone di poi il Tomo allegato, ne riscontrai ben tosto la falsa interpretazione datavi dal Marchand. Ecco le precise parole del

(1) Hagæ-Comitum 1719. p. 167.

(2) Amsterdam 1733. *T. I. Par. I.* p. 432.

(3) Memoires pour servir à l'Histoire des hommes illustres. Paris 1729 – 37. (*in* 12.) *Tom. XXX.* p. 211 – 12.

del Giornalista: *Sino il suo* (del Sommariva) *Testamento fu da lui disteso in verso del* 1488. *in Gradisca*. Di questa Fortezza egli era Governatore, come abbiamo dal Marchese Maffei nella insigne sua Opera della *Verona Illustrata* (4), ove anzi all'uopo nostro aggiugne: *Io vidi già in un manuscritto del Magliabechi il suo testamento in versi volgari*. Dunque *manuscritto*; dunque *disteso* bensì *in Gradisca*, ma non in Gradisca stampato, come sognasi il Marchand, è il Testamento del Sommariva.

Rassembra però strano, che il Mercier così pronto ad afferrarsi al più minuto abbaglio del Marchand, siasi poi lasciato fuggire il destro di emendar questo gravissimo. Ma più maraviglia ella è, il veder Gradisca aver luogo negli Annali del Panzer; dove, citandosi l'Edizione riferita dal Marchand, si limita l'Annalista, in riguardo soltanto al luogo dell'impressione, a sospettar di sua esistenza: *Editio ob locum impressionis valde suspecta* (5).

E quì pongo fine al mio Saggio sulla Tipografia del Friuli nel Secolo XV. " Conosco, (dice il Ch. Sig. Ab. Andres (6) par-
„ lando de' Codici Capilupiani) che nè la copia, nè la preziosità de'
„ codici può dar materia da formare un interessante catalogo; e
„ però non ho avuta difficoltà di distendermi alle volte in altre ri-
„ cerche analoghe alle materie trattate ". Io pur dirò, che scarso essendo il numero dell'Edizioni, e poco importanti le Opere che ho enunciate, mi sono perciò permesso di stendermi in analoghe digressioni. E me felice, se coll'imitar l'esempio d'un tanto esimio Scrittore, giugnessi ad ottenere una picciolissima parte di quel favore, ch'egli ha pien diritto di aspettarsi da'suoi Leggitori!

Mi

(4) *Par. II. Libro Terzo, p.* 134. *Ediz. Veron.* 1732. *in fol.*
(5) Annal. *Vol. I. p.* 443.
(6) Catalogo de' Codici Manoscritti della Famiglia Capilupi di Mantova, illustrato dall'Abate Don Giovanni Andres. Mantova 1797. (*in* 8.) *p.* 6.

Mi giova sperare impertanto, che questi tenui frutti de' miei ozj letterarj, se non dagli Eruditi men indulgenti, pur verranno bene accolti, e compatiti da Lei, Amicissimo Co: Giuseppe; perciocchè la vera amicizia è mai sempre ingegnosa nell'ammantare i difetti.

A N-

ANNOTAZIONI
AL SAGGIO EPISTOLARE
SOPRA
LA TIPOGRAFIA DEL FRIULI
NEL SECOLO XV.

Rarus erat codex: magna & mercede paratus
Ad cupidas quotiens venerat ille manus.
Rarus ob impensas doctus pollebat: ad artes
Ingenuas humili pectore pauper erat.
Sed Deus has hominum sortes miseratus iniquas
Germanum: ut referunt: sustulit ingenium:
Quod dedit: inventis impressor ut artibus unus
Mille queat calami nunc superare manus.
Ex quo patet librorum copia &c.

Bartoli Lucani Elegia.

NOTA (A) PAG. 5.

I *tesori racchiusi nella Libreria del Co: Remondini*). Tropp' oltre mi porterebbe il descrivere tutte le rare Edizioni di questa Libreria: non so però rattenermi dal darne un cenno.

Fra i cimmelj di essa deesi l'onor del primato al *Catholicon Fr. Joan.* (Balbi) *de Janua. in fol. Moguntiae 1460.* senza nota d'Impressore. Della cui Edizione parlando il de Bure (*a*) ci rende istrutti, che: „ Les Dissertations sçavantes, qu'elle a occasionnées l'ont rendue si „ célebre dans la Republique des Lettres, que les exemplaires en ont été „ portés à une valeur extraordinaire ". Di fatti fu venduto all' incanto in Parigi l'anno 1784. un esemplare appartenente alla splendida Biblioteca de la Valliere al prezzo di 2001. lire tornesi (*b*).

Possiede pure il Co: Remondini una Edizione, che più della precedente, antiche e recenti tenzoni occasionò vivissime tra valenti Bibliografi, intendo dire il: *Decor Puellarum. Per Magistrum Nicolaum Jenson, 1461.* su della quale si fa a notare Pierantonio Crevenna (*c*): " Il existe bien peu de livres aussi célebres, aussi rares, & aussi „ pretieux que celui-ci ". A questo Libro sono uniti con antica legatura altri tre Opuscoli: *Luctus Christianorum. Per Nicol. Jenson 1471.* = *Palma Virtutum*. Idem *1471.* = *Gloria mulierum*. (*absque ulla nota*); che sono appunto insieme con altre le armi, di cui si servono gli Anti-jensoniani.

Quì ancora merita d'essere rammentata un' esimia Edizione de' Torchj

(*a*) Bibliogr. Instruct. Belles Lettres. *Tom. I. p. 52.*

(*b*) *Vedi* Prix des Livres de la Bibliotheque de M. le Duc de la Valliere vendue à l'enchere. *p. 18. num. 2199., sta in fine del terzo Volume del Catalogo.*

(*c*) Catalog. Raisonné. *Tom. II. p. 61.*

chj Mentelliniani d'Argentina riferita, come *rarissima* dall'Ab. Morelli (*d*), che non suole prodigalizzare un tal titolo; e diffusamente descritta dal Seemiller (*e*), e dal Braun (*f*), ed è: *S. Augustini Episcopi de Civitate Dei Libri XXII. cum commentariis Thomae Valois & Nicolai Triveth.* (*in fol. absque ulla nota*). L'esemplare del Co: Remondini contiene una singolarità, che serve a far congetturare la data del Libro con miglior fondamento, che non si è sinora fatto. Giovanni Bämler Stampatore d'Augusta (della cui prima Edizione non poco disconvengono i Bibliografi (*g*) nel determinarne l'anno) è stato il Miniatore di tutte le iniziali, e lo Scrittore delle Rubriche; ed egli medesimo si fa conoscere come tale in fine al Libro VIII., dove si sottoscrive in caratteri gotici, ed uguali a quelli delle Rubriche, come segue:

Illuminator hujus libri fuit Johēs Bämler
de Augusta anno m.° sexagesimo 8.vo

L'edizione per conseguenza essendo o anteriore, o fatta nello stesso anno 1468., il Ch. Denis dottamente vaticinando sull'epoca di questo Libro bene avvisò quando disse: " Videtur præire annum 1470. " (*h*)

Nel novero di rarissime Edizioni della Libreria Remondiniana riporre deggionsi eziandio: *Roderici speculum Vitae humanae. fol. Romae per*

(*d*) Bibliotheca Maphæi Pinelli Veneti magno jam studio collecta, a Jacobo Morellio descripta & annotat. illustrata. Venetiis 1787. (*in* 8.) *Tom. I. p.* 87. *num.* 536.

(*e*) Bibliothecæ Academicæ Ingolstadiensis Incunabula Typographica = illustravit Sebastianus Seemiller. Ingolstadii 1787. *in* 4. *Fasciculus Primus p.* 120. *num. XXIII.*

(*f*) Notitia Historico-Litteraria de Libris ab artis tipographicæ inventione usque ad annum MD. impressis in Bibliotheca Liberi ac Imperialis Monasterii ad S. S. Udalricum & Afram Augustæ extantibus (Auctore Placido Braun). Augustæ Vindelicorum 1788. (*in* 4.). *Pars Prima p.* 9 – 10. *num. V.*

(*g*) *Vedi* Lambacher, Bibliotheca Antiqua Vindobonensis Civica. Viennæ Austriæ 1750. (*in* 4.) p. 18 = Ziegelbaver, Historia Rei Litterariæ Ord. S. Benedicti. Aug. Vind. 1754. (*in fol.*) *Pars Prima p.* 84. = Braun, *opera citat. Pars Prima p.* 118 – 22.

(*h*) Supplem. *citat. p.* 500. *num.* 4284.

per Pannartz, & Sweynheim 1468. = *Ciceronis Epistolae ad familiares. Ven. Joan. de Spira 1469. fol.* = *Valturius de re militari. Veron. 1472. fol.* con figure xilografiche = *Berlinghieri Geografia. fol. Firenze per Nicolò Todesco*, senz'anno con Tavole Geografiche in rame = *Dante col Commento di Cristoforo Landino. fol. Firenze per Nicolò della Magna 1481.* con figure in rame = *D. Hieronymi Epistolae. fol.* due Volumi; e in fine del secondo leggesi:

Veritas Vincit.

Ja. Ru.

Della cui interpretazione, non per anco certa, veggansi quì in nota i Bibliografi (*a*) fra loro discordanti; e perciò non cessa questa Edizione d'aver bisogno di studio, e d'illustrazioni. Similmente per non meno rare vengono considerate dai Bibliofili le primizie di Gerardo di Fiandra cioè: *S. Augustinus de aspiratione animae. Tarvisii 1471. in 4.* E così: *Massae* (Baptistæ) *de Argenta Opusculum de fructibus vescendis. 1471. in 4.* (*b*) senz'altra nota = *Statuti di Brescia. fol. Brescia Tommaso Ferrando 1473.* = *Phalaridis Epistolae. in 4. Brixiae*, lo stesso, senz'anno. = *Vite de' SS. Padri. fol. S. Orso* nel Vicentino, *Leonardo da Basilea 1474.* = *S. Gio: Climaco. in 4. Torre di bel Visin 1478.* = *Platina de honesta voluptate. in 4. In Civitate Austriae 1480.*, e tante e tant'altre di non minor pregio, che solamente per brevità mi rimango d'indicarle. Non deggio però lasciarne una da lato, sino a questo dì non menzionata dagli Annalisti. Eccola: *Epistole, ed Evangelj.* in italiano. fol. a due colonne. Ha in fine

M.CCCC.

(*a*) De Bure l'Ainé, Catalogue de la Valliere. *Vol. I. p. 160.* = Panzer, Annal. *Vol. IV. p. 139. num. 608.* = Saggio Storico-Critico sulla Tipografia del Regno di Napoli di Lorenzo Giustiniani. Napoli 1793. (*in 4.*) p. 22.

(*b*) Era affatto sconosciuta questa Edizione; e il primo a darne notizia è stato, ch'io sappia, il P. Audiffredi nella sua recente Opera *Specimen Editionum Italicarum Saeculi XV. p. 255 – 56.* Avvegnacchè egli penda in crederla Ferrarese, merita tuttavia nuovi esami.

M. CCCC. LXXIIII. Die:
XX: Julii.
M. B. F.
B. D. P.

Queste sigle poi sono un vero indovinello; nè a me venne mai fatto di trarre una ragionevole congettura qual nome adombrisi in esse, per quanto consultassi gl' Indici de' Tipografi di parecchi Scrittori, e massimamente del Panzer. La carta intanto è segnata da una bilancia nel Circolo; marca, siccome altrove accennammo, che comunemente ravvisasi negli antichi Libri stampati in Venezia, non che in quelli di molte Città, le quali un giorno appartenevano alla Veneta Dizione. Quanto al rimanente, conchiuderò colle parole dell' Amico Ab. Morelli: " Del- „ le iniziali aggiunte in fine (così egli mi scrive) all' Epistole ed „ Evangelj del Conte Remondini, sono tuttora all'oscuro ".

NOTA (B) PAG. 6.

Il Liruti ricorda le Opere di Edo sì inedite, che stampate). Fra le inedite però avverto non essere venuta in cognizione al nostro Storico un' Opera, che trovo riportata dal Ch. Lambacher (c) in siffatto modo: *Petri Hoedi Portunaensis in' Laurentii Vallae libellum famosum quendam Antidotum. 4.* MS. *Chartac. Saeculi XV.* Quindi in nota: *Ad calcem libri annotatur eum finitum esse 1505. Calend. Aprilis.* Tre altre operette manoscritte non indicate dal Liruti si riferiscono dal Tiraboschi (d) cioè: *De rei uxoriae conditione statuve* = *De Clericorum conditione statuve* = *De rei militaris periculis & aerumnis.*

Su

(c) Bibliotheca Antiqua Vindobonensis Civica. p. 204.
(d) Storia *citat. Tom. VI. P. I. p. 436.*

Su quest'argomento l'Ab. Morelli con singolar gentilezza comunicommi le seguenti notizie: " Di Pietro Capretto, ovver Edo, un'opera ma-
„ noscritta, sconosciuta al Liruti, si registra nell'Indice della Libreria
„ di Giovanni Sambuco, celebre Letterato Unghero, che io tengo ne'
„ miei codici, scritto nel Secolo XVI., ed è notata così al n. 1873. "
„ *Petri Haedi in Sicarium Bartholomaeum Oratio manuscripta, folio.*

„ E' poi tuttora superstite anche la traduzione in versi volgari di
„ vario metro dell'Uffizio della B. Vergine Maria; la quale conobbero
„ già Apostolo Zeno (Lett. T. I. p. 260. della mia edizione), e il
„ Liruti (*a*) ch'egli avea fatta, senza però averne trovato esemplare
„ veruno. La tengo io in un codice cartaceo del Secolo XV. con que-
„ ste parole alla fine:

„ *Compito M° CCCC° LXXXVI.° die VIII° decembrio.*

„ Segue questo Sonetto:

„ Pietro Capretto da Portonaone
Manda salute e dice al suo Gerardo:
Non te maravigliar se io son tardo
A satisfar a tua intentione:
Perchè non legiermente se expone
Le prophetie: ne senza reguardo
Ho posto il dir toscano col lombardo
In questa nova mia translatione.
Ho l'un parlar con l'altro temperato:
Seguendo il dir toscano tuttavia:
Pur che non sia oscuro, o poco usato:
Acciò che più intelligibil sia
Quel che se dice: e ben pronunciato
Piacqua, e delette ad ogni mente pia:
Benchè più volte mi constringe il verso
Dir sì: ch'apresso molti il dir è perso. "

(*a*) Notizie *citat. T. I. p. 433. col. 2.*

„ Il primo verso è cancellato, e rasa la Scrittura: pure da vestigii „ rimasti si può leggere.

„ Quindi pare che Pietro facesse questa traduzione a richiesta di „ Gerardo di Fiandra, cui l'abbia mandata da stampare con questo So- „ netto; l'edizione poi non sia stata fatta, per quanto almeno sino ad „ ora si sa.

„ Nell'ultima carta del Codice v'è questo Epigramma, facilmente se- „ polcrale di Pietro:

" Nescius huc veni, vixi anxius, inde recedo
Ter quinum lustrum dimidiumque ferens
Nescio quo pergam, sed iudex æqua rependet
Non meritis nostris, sed pietate sua.
Presbiter Petrus Hædus 1504. adi 22. Zenar ".

NOTA (C) PAG. 6.

Oltre le Constituzioni ricorda il Liruti parecchie altre Opere dell' Edo). Ma una gliene ascrive, che non è certamente sua. " Pietro Edo (di- „ c' egli) scrisse dottamente *de educatione liberorum* ". Quindi ag- giugne: " Si stampò questo Libro in Trevigi l'anno medesimo, in cui „ venne stampato quello contro gli Amori dallo stesso Maestro Gerar- „ do di Fiandra (*b*) "; cioè nel 1492., siccome riscontro da un esem- plare, che ha luogo nella mia picciola Collezione. Il vero Autore dun- que di quest' Operetta non è già Pietro Edo, ma sì bene il Co: Jacopo di Porzia, valoroso militare del pari, che dotto Letterato. A prova di ciò giovami quì recare il titolo, e le Note Tipografiche dell' Opuscolo, che fedelmente trassi dall' Originale Edizione (*c*):

" De

(*b*) Notizie de' Letterati del Friuli. *Tom. I. p.* 433.

(*c*) N'esiste copia presso gli Eredi del Ch. Ab. Domenico Ongaro.

" De liberorum educatione ".

Ed in fine avvi:

„ Jacobi Purliliarum Comitis de generosa
„ liberorum educatione: libellus fauste finit.
„ Accuratissime impressum Tarvisii per Gerardum
„ de Flandria anno salutis M.CCCC.XCII.
„ Die XI. Septembris sub Magnifico Prætore
„ Augustino Foscarini ". (*in 4.*)

Per tal guisa appunto veggo riferita quest'Edizione dal Braun (*a*), e dal Crevenna (*b*). Nella Biblioteca però del Fabrizio (*c*), e nel Catalogo del Rossi (*d*) se ne dà cenno, ma si tace il nome di Gerardo. E se il Denis (*e*), copiato dal Panzer (*f*), indica questa Edizione senza nota di anno, luogo, e stampatore, convien credere, che sia per avventura diversa dalla nostra, o forse mutilo l'esemplare da Lui veduto

A questo luogo mi torna bene di rettificare, giacchè parmi non avvertito finora, un patente abbaglio del Liruti. Fissando egli nel 1485. l'anno della nascita del nostro Co: Porzia (*g*), verrebbesi, coll'enunciata sua Opera stampata nel 1492., a rinnovare a un dipresso il caso del celebre Filippo Beroaldo Seniore; il quale nell'età di nove anni *extremam emendationis manum imposuit* all'Edizione della Geografia di Tolomeo, se retta si desse a coloro, che indarno si faticano, onde altri indurre nel proprio sentimento di tener per vera la data 1462. Bologna. Per Domenico di Lapis (*h*).

Ma

(*a*) Notitia Hist. Litter. *Par. II. p. 236. num. XV.*

(*b*) Catalogue des Livres de la Bibliotheque de M. Pierre Antoine Bolongaro-Crevenna. Amsterdam. 1789. (*in 8.*) *Vol. II. p. 100. num. 1876.*

(*c*) Bibliotheca Latina mediæ, & infimæ ætatis, aucta a Jo. Dominico Mansi. Patavii 1754. (*in 4.*) *T. IV. Lib. IX. p. 17.*

(*d*) Catalogus selectissimæ Bibliothecæ Nicolai Rossii. Romæ 1786. (*in 8.*) p. 57.

(*e*) Supplem. *citat. Par. II. p. 647. num. 5724.*

(*f*) Annal. *citat. Vol. II. p. 43. num. 64.*

(*g*) Notizie *citat. Tom. I. p. 402.*

(*h*) *Su di che vedi le dotte e ben ragionate* Osservazioni su la Edizione della Geografia

Ma veniamo al Liruti. " Nacque dunque (dic'egli) il Conte Jacopo „ di Porzia l' anno 1485., come si ricava da una lettera da lui scritta „ ad Antonio Filermo, posta nel Lib. IV. delle Stampate di lui pag. „ 66. t. della prima Edizione; nella quale afferma, ch'era giunto all'an- „ no quindicesimo di sua età, quando l'anno 1499. il giorno di S. Gi- „ rolamo avvenne quell'orrida e sempre memorabile incursione de' Tur- „ chi nel Friuli ".

Due autentici e fermi documenti, comunicatimi graziosamente dall'ornatissimo Sig. Co. Enea di Porzia, contrastano apertamente, e ripugnano all'Epoca fissata dal Liruti. Il primo si è l'Investitura de' 25. Settembre 1481., che il nostro Conte di Porzia prese di tutti i suoi Feudi e Castelli; attesa la morte succeduta in quell'anno del Co: Artico suo Padre. L'altro documento è uno scritto Nuziale degli Sponsali dello stesso Co: Jacopo, stipulato li 30. Gennajo 1488. Se così è, come avrassi poi ad intendere quella *lettera scritta ad Antonio Filermo*? Ecco lo scoglio dove urtò il Liruti. Non avvertì forse più passi quà, e là sparsi negli scritti del Co: Jacopo; da' quali rilevasi, che non di una, ma sì di due incursioni de' Turchi in Friuli ne avea date *in diversi tempi* la descrizione. Ciò egli stesso attesta in un'operetta che indirizzò : *Ad illustrem Urbini Ducem Laurentium Medicen*, *De Patria illustrata*. Dove, come in una poscritta, soggiugne : *Duas in Patriam meam Turcarum incursiones*, *quas aetate mea vidi*, *& Sensi*, *& monumentis diversis temporibus mandavi*, *unam* Vir, *alteram* adhuc adolescens.

La prima, di cui il Co: Jacopo scrisse, ma che ultima vide, fu appunto quella, che avvenne il giorno di S. Girolamo del 1499., e della quale così comincia la Storia: *Novissimam Turcarum expeditionem in agrum Forojuliensem*, *pacis diuturnitate florentem*, *Duce Alexandro viro callidissimo*, *scribere breviter institui* &c. E questa è quella che vi-

fia di Tolomeo fatta in Bologna colla data del M.CCCC.LXII., esposte da Bartolommeo Gamba. Bassano 1796. (*in* 8.).

vide già Uomo fatto, *Vir*. L'altra poi che giovinetto vide, *adolescens*, egli ce la descrisse intitolandola: *De Veteri Forojuliensium Clade*, ove dassi principio: *Recentis Provinciae hujus depopulationis admonitus descriptione, ad superiorem aliam incendiis, & hominum interfectorum multitudine fœdiorem multo transire in animo institui. = Tertio igitur Kal. Novembris M.CCCC.LXXVII. ad Sontium amnem cum exercitu pervenit Alexander Dux juvenis fatalis ad depopulandam, vastandamque ferro, ignique Forojulii Provinciam* &c. Cotesta dunque è la scorreria, che dice esser avvenuta nell'anno quintodecimo dell'età sua, indicata a Filermo con queste parole: *Memorabile, & decantatum fuit Trojanae Urbis incendium: Neronianum quoque non vulgare, sed singulare fuit Lugdunense . . . . . sed profecto si omnia haec una cum nostro* olim *Forojuliense, quod* anno *a nativitate mea contigit* decimo quinto, *conferantur, paria quidem fuisse videbuntur; nam inter quatuor ferme horas major Forojuliensis agri pars incendio sublata est.*

Di fatto all'anno 1477. quell'invasione de'Turchi nel Friuli viene anche riportata dal nostro Palladio (*a*), raccontando anzi: " quel piano „ particolarmente che si estende fra il Lisonzo, e il Tagliamento fu „ col ferro, e col fuoco desolato quasi del tutto. Da lungi scoprivansi „ con lagrimoso spettacolo le fiamme, che quella parte di Paese incenerivano, e vedute furono fino in Venezia ".

Se dunque nel 1477. avea quindici anni, ecco stabilita l'epoca del nascimento del nostro Co: Jacopo di Porzia; il quale, *fra i celebri Filosofi del Secolo XV.* mi compiacqui di veder giustamente noverato dall'eruditissimo Pietro Lambecio Bibliotecario Imperiale (*b*).

NOTA

(*a*) Historie della Provincia del Friuli dell'Abate Gio: Francesco Palladio degli Olivi, Patrizio Udinese. In Udine appresso Nicolò Schiratti 1659. *Par. II.* p. 54.

(*b*) *Vedine* Petri Lambecii Prodromus Historiæ Litterariæ &c. curante Jo. Alberto Fabricio. Lipsiæ 1710. *in fol.* p. 278.

NOTA (D) PAG. 6.

Il Libro delle Constitutioni 1484., anche in Friuli, è rarissimo). Io mi pregiai tempo fa di trasmettere al Ch. Ab. Morelli un preciso ragguaglio di questo Libro. Eccone la sua risposta: " Rimango assicu-
„ rato dell'Edizione degli Statuti del Friuli del 1484., che io già co-
„ nosceva, ma non aveva mai veduta, ed ora è come se l'avessi ve-
„ duta io. Convien ben credere, che questa Edizione anche ne' passati
„ tempi molto rara fosse a trovarsi, giacchè nessuna menzione se ne
„ vede fatta da Giambattista Natolini Stampatore Udinese nel suo
„ *Discorso intorno l' Arte della Stampa* da se impresso in Udine l'anno
„ 1606., recato poi in Latino da Gio: Cristiano Volfio, e inserito nel
„ secondo Tomo dei Monumenti Tipografici stampato in Amburgo l'an-
„ no 1740. Quanto buona comparsa avrebbe fatta la notizia d'un tal
„ Libro in quella diceria, sì piena di frivole, ed incompetenti cose!
„ Ed aveva già il Natolini dovere preciso d'indicarnelo; avendo egli
„ preso a lodare l'Arte della Stampa, ed a mostrarne anche l'introdu-
„ zione, e il progresso di essa in Udine. Il silenzio poi di tanti va-
„ lenti Bibliografi, che a' nostri tempi si sono applicati a trarre dall'os-
„ curità Edizioni del Secolo XV., e di questa non fecero motto veru-
„ no, non lascia dubbio della somma di lei rarità ".

NOTA (E) PAG. 7.

E' osservazione dell' eruditissimo Giambernardo De-Rossi). Confesso, che ad imprendere questo mio qualunque lavoro, hanno contribuito i fervidi incitamenti del nominato esimio Scrittore. " Hinc utillimam
„ rem

„ rem (sono quest'esse le sue parole), atque omnium commendatione „ dignam aggrediuntur, qui, quod immortalis ille vir (Maittairius) „ generatim pertractavit, singillatim pertractandum suscipiunt, atque „ accuratiorem in typographicis peculiarium urbium vel provinciarum „ incunabulis illustrandis operam impendunt. De Parisiensibus egregie „ id præstitit Chevillerius, de Lipsiensibus Leichius, de Svecis Johan- „ nes Alnander. Ex Italis autem nostris Saxius Mediolanensem illustra- „ vit, Emin. Quirinius Brixianam, Paitonus Venetam, Florentinam Ban- „ dinius, Ferrariensem Baruffaldus junior, Pedemontanam Josephus Ver- „ nazza, Romanam Lairius, in quo tamen multa editis epistolis non- „ nullis " (e di poi col Catalogo delle Romane Edizioni) " nuperri- „ me emendavit ac supplevit Audiffredius. Quorum consilia optandum „ summopere est, ut alii sequantur, ac typographicæ ceterarum Itali- „ carum Urbium illustriorum origines hucusque obscuræ evolvantur ". Fin quì il de-Rossi (*a*).

Credo non inutile fatica l'aver io da più Opere raccolte delle Giunte, che far si ponno a questo passo. Cominciando dagli Esteri: De Norimbergensibus Endters, Roeder, & Panzer; de Augustanis Brucher, & Zapf; de Moguntinis Schwarz, & Wurdtwein; de Britannicis Midleton, & Herbert; de Danis Terpager; de Hispanicis Caballero; de Vindobonensibus Anonymus (P. Xistus Schier), & Denis; de Polonis, & Lithuanis Hofmann; de Lubecensibus von Seelem; de Lipsiensibus Am Ende, & Muller; de Mindensibus Opitius; de Marchiæ Brandeburgensibus Kuster; de Spirensibus Baur; de Belgicis, & Batavis Visser; de Sequanis Laire; de Bituricis Catherinot; de Argentinensibus Schoepflinus; de Lusatiensibus Knauthens; de Armenicis Schroeder; de Svecicis Celsius; de Harlemensibus Meerman; de Britannicis, Scoticis, & Hibernis Ames.

Progredendo agl'Italiani: Camillus Volta Mantuanam; Affò Parmensem;

(*a*) De Typographia Hebræo-Ferrariensi Commentarius Historicus. Parmæ 1780. (*in* 8.) *p. XI. in Præfatione.*

sem; Sardini Lucensem; Anonymus (Dominicus Schiavo) Siciliensem; Gallizioli Bergomensem; Faccioli Vicentinam; Giustiniani Neapolitanam; Tiraboschi Mutinensem, & Regiensem; Manni, & post eum Fineschi, & Fossi Florentinam; Maurus Boni Papiensem, Brixianam, Januensem, (Mediolanensem, Bononiensem, & Venetam MSS.); Bandini Pisanam; Eques de Lazzara (MSS.) Patavinam.

NOTA (F) PAG. 9.

Celebratissimo Cav. Ab. Tiraboschi). Piacemi qui di riportare le voci di giusta lode data al Tiraboschi dall'inclito Bibliografo Mercier S.t Leger: " L'Histoire générale de la Litterature Italienne manifesta „ dans l'auteur une erudition trés-étendue, une critique sage, & le „ veritable esprit philosophique, qui est toujours reglé par une raison „ droite, & la religion la plus pure (*b*) ".

(*b*) Magasin Encyclopedique ou Journal des Sciences, des Lettres, & des Arts redigé par Millin, Noel, & Warens. Paris 1795. *Vol. V. p.* 478. *Artic.* Precis historique & critique sur la vie, & les ouvrages du Chevalier Tiraboschi par S.t Leger.

NOTA (G) PAG. 30.

Molte Città sfuggite alle indagini non troppo estese del P. Orlandi). Di ciò n'è prova l'Opera intitolata: *Francisci Antonii Zachariae Excursus litterarii per Italiam. Venet. Remondini 1754.*, dove a pag. 107. sta inserito il: *Catalogus editionum aliquot ab Orlando praetermissarum adnotationibus inlustratus.*

Il P. Orlandi fu uno de' primi ad affastellare notizie risguardanti la Sto-

Storia dell'antica Tipografia; e doveva a Lui accadere ciò, che generalmente accade ai primi raccoglitori di Storiche Memorie, come saggiamente riflette il Ch. Sig. Ab. Lanzi, cioè "non esser mai avvenuto alle „ Storie di nascer perfette: elle si perfezionano a poco a poco: chi è „ primo in esse di tempo, resta in fine ultimo di autorità; e il suo „ maggior merito è aver data occasione col suo esempio ad Opere più „ compiute ". Così nel Tomo Primo, pag. XXIV. della Prefazione alla Storia Pittorica d'Italia. Bassano 1795 - 96. *in* 8.

NOTA (H) PAG. 55.

„ Il Co: Filippo Florio delle patrie antichità studiosissimo "). Queste sono parole del Cav. Tiraboschi (*a*), là profferite, dove addita un Codice Autografo di Marcantonio Sabellico, ch'è presso il Co: Florio medesimo. Il titolo di questo Manoscritto, siccome pur quello della stampa, che da parecchi Scrittori viene alterato, precisamente è a questo modo: *M. Antonii Sabellici. De Vetustate. Aquilejensis. Patriae.* A quanto scrisse il Tiraboschi io aggiugnerei di buon grado, che mercè la lettura di esso Codice venni in cognizione di varianti lezioni, di molti errori, non che omissioni di qualche momento, occorse nella stampa di quel certo Impressore (chiamato dal Maittaire *Antonius Avenionensis*. Annal. T. I. P. I. p. 119 - 221.; ma pretermesso dal Panzer ne' suoi Indici de' Tipografi), cui piacque soscriversi senz'anno, e luogo:

Ast opus eximia buliens Antonius arte
Imprimit, Avenio quem generosa tulit.

Fra le altre cose trovo tacersi nella Stampa, il racconto d'un fatto atroce avvenuto a queste parti, i rei del quale *pubblice vivi concremati sunt;*

(*a*) Stor. Lett. Ital. *Tom. VI. P. II. p. 715. in nota* (*a*).

sunt; fatto similissimo a quello che accadde in Trento al fanciullo Simeone, ricordato quivi dallo stesso Sabellico, *quod paucis ante annis Tridenti quoque acciderat.* Intorno al quale avvenimento, alle Opere già registrate dal Panzer (*b*), mi è dato d'aggiugnerne un'altra infino a questo punto del tutto ignota: e questa dalla somma gentilezza del Ch. Sig. Ab. Denis fummi graziosamente comunicata in Lettera (Vienna 2. Giugno 1798.).

Ecco la descrizione fatta da Lui stesso:

" : : *In Nome di Jesu Amen* : : *Incomincia Li Horribili Tormen-*
„ *ti. Del Beato Simone di Trento.* Tutto questo in lettera capitale qua-
„ drata. Siegue un Poemetto Italiano in Terzine, che comincia: *O Lditi*
„ (così) o *Cieli questi aspri martiri* &c. Al fine questa Formola : : *Fi-*
„ *nis* : : *Stampato* : : *Per Gerardo Da Fiandra* : : *A Triviso* : : Poi un
„ Sonetto colla coda, e di sotto:

Io. : : *Finis* : : / : : *Fav* : : *Conegl.*

„ E più a basso: *Simoni Innocenti Beato: Gloria Laus Et Honor* : :
„ *Amen* : : Tutto questo anche in lettera capitale quadrata. Ma il Te-
„ sto del Poemetto in carattere semigotico. Senza Segnature, Richiami,
„ Numeri di pagine. Fogli stampati 9., di righe 26., in 4.to minore.
„ L'impressione d'intorno 1475. ".

Quanto felicemente riesca questo insigne Bibliografo nel far conghietture sull'Epoca delle Ancipiti Edizioni, io quì ne addussi pruova a pag. 50.

NOTA

(*b*) *Vedi Annal. Vol. II. Artic.* Norimbergæ *p.* 238. *num.* 368. = *Ibi Artic.* Mantuæ *p.* 9. *num.* 34. = *Vol. III. p.* 53. *Artic.* Tridenti *num.* 2. *e* 3. = *Ibi Artic.* Tarvisii *p.* 39. *num.* 42. *&* *pag.* 43. *num.* 68. = *Ibi Artic.* Venetiis *p.* 489. *num.* 2744 - 45. = *Ibi Artic.* Vicentiæ *p.* 522. *num.* 88.

NOTA (I) PAG. 32.

Il bel carattere rotondo non Romano, ma dee chiamarsi Veneto). Verità sentita dagli stessi Impressori Romani; conciossiachè, per dar pregio e credito alle proprie stampe, dichiaravan essi di valersi di Tipi Veneti; come veggiamo nell' Edizione, *Joannis Antonii Campani Opera*, alla cui fine leggesi: *Characteribus Venetis impressum Romae per Eucharium Silber alias Frank, Anno 1495.* (*a*).

(*a*) Addiffredi, Catalog. Rom. Edit. p. 334.

NOTA (K) PAG. 32.

Bartolus Lucanus). Questo Bartolo Lucano non fu Udinese di nascita; ancorchè tale s'intitoli in una Edizione, che pure al Co: Florio appartiene, cioè: *Bartoli Lucani Utinensis ad Innocentium Pontificem Max. VIII. Oratio. Romae* (per Eucharium Silber) sine anno 4., forse perchè essendo della Provincia, riguardava Udine come sua Capitale. Del rimanente, non si sa dalle nostre Memorie dove fosse domiciliato; nè altro di Lui trovo, se non pochi tratti di penna del nostro Storico Monticoli, nella cui MSS. Cronaca Universale si legge: " In „ questi zorni " (parla di cose avvenute al fine del Sec. XV.) " per „ uno Maestro Bartolo, Maestro di Scola, *nato nelle Contrade della* „ *Cargna*, fò scoperto lo poter star sotto aqua, ed oprar de liberar una „ nave o gallea sommersa: ed trovar l'annegata robba in una veste in„ tegra de corame cum li occhiali di vetro, & cum uno spirajo in ca-

„ po

„ po della testa a modo de una Tromba come se usa: ma fò beffato „ nel principio della sua prova: per la qual sbeffacion impazzò, ed a „ poco tempo poi morì: e morto lo preditto andò questa sua invenzion „ in man d'altri come ozi se vede reuscisse benissimo ".

Per riprova che Bartolo Lucano non fosse Udinese, giovarmi eziandio potrei del silenzio tenuto dal nostro Capodagli (*b*). Ma questo Scrittore quanto diligente nel raccorre notizie vicine alla sua età, inesatto altrettanto egli è nel ricordar le lontane. Del che un tempo mi rese sicuro la grave testimonianza della ch. m. di Monsignor Proposto Co: Francesco Florio, come in ogni maniera di scienze, così nell'erudizion patria profondo, e dottissimo (*c*).

(*b*) Udine Illustrata di Gio: Giuseppe Capodagli. In Udine appresso Nicolò Schiratti *1665.* (*in* 4.).

(*c*) " Vir incorrupti judicii Apostolus Zenus, qui Florium appellabat *uno de' più dotti „ gentiluomini d' Italia* ". *Così leggesi nella Vita del nostro Proposto stesa da Monsignor Fabbroni colla solita aurea latina eleganza, e stampata in Firenze l'an. 1795.* (*in* 4.) *pag. 53.*

NOTA (L) PAG. 52.

Gabriel Petri). Se sulla patria di Gabriel di Pietro varj sono i pareri de' Bibliografi (*d*), io mi astengo di entrar in questione; giacchè non si tratta di Omero, nè del Tasso. Tutti però concordano, ch'egli in Venezia ergesse da prima i suoi Torchj. E checchè ne dica il Zeno in una Lettera (*e*), che *di Gabriel di Pietro non si veggono stampe prima del 1474.*; due Edizioni però addotte dal Panzer (*f*), ci fan-

(*d*) *Vedi* Memorie per servire alla Storia Letteraria e Civile. *Volume vigesimo secondo. Marzo. Venezia pel Pasquali 1795. p.* 41 – 42.

(*e*) Lettere di Apostolo Zeno. *Ediz. Seconda Vol. VI. p.* 387.

(*f*) Annal. *Vol. III. p. 92. num.* 102 – 3.

fanno certi, aver Lui nel 1472. pubblicati in Venezia i suoi primi Saggi. Anzi consultando lo stesso Annalista, l'ultima Edizione uscita col nome di Gabriele dovrebbe stabilirsi quella di Brescia, cioè a dire: *A. Persii Flacci Satyrae 1481.* Ma questa non è l'ultima, se diam fede al Ch. Masch, là dove accenna (*a*): *Psalterium Latinum. Venetiis per Mgr. Gabriel. Pierio 1486. 8.*

Se dall'un canto non so indurmi a pensare, che questa Edizione sfuggisse al diligentissimo Panzer; parmi dall'altro, che una indicazione del Masch sia troppo autorevole per non pigliarne pensiero: o per rigettarla, avendo ragioni di farlo; o per darle luogo negli Annali, siccome il diede ad un Salterio dello stesso Gabriele (in 16. senza alcuna nota), citando egli appunto quella stessa Opera del Masch, donde io trassi l'indicata Edizione (*b*).

Ora piacemi di riandare alla Lettera del Zeno testè rammentata (*c*); perciocchè da essa raccolgo una curiosa notizia d'intorno a Gabriel di Pietro, della quale non fa motto verun Bibliografo, ch' io sappia. Quivi dunque il Zeno, dappoichè ebbe fissato con fermo tuono, doversi aggiugner un decennio alle date di due Edizioni famose nella Storia Polemico-Tipografica (*d*), seguita a dire: " Ma più sfac-
„ ciata è l'asserzione di Gabriel di Pietro, Stampatore anch'egli Ve-
„ neziano, *di cui non si veggono stampe prima del 1474.* Egli non si
„ contentò di una data anteriore a quanti aveano stampati libri in Ita-
„ lia, ma se ne arrogò una, che precedeva anche a coloro, che erano
„ stati ritrovatori di quest'arte in Germania, mettendo nel suo Apol-
„ lonio di Tiro l'anno 1455., e non già per via di numeri indicato,
„ ma per via di lettere dell'Alfabeto disteso, acciocchè non si credes-
„ se che ci fosse errore di Stampa. Il più vecchio libro, che si sap-
„ pia,

(*a*) Bibliotheca Sacra &c. Halæ 1783. *Vol. III. Par. II. p. 165.*
(*b*) Annal. *Vol. III. p. 489. num. 2746.*
(*c*) *Indirizzata è questa Lettera al Signor Conte Francesco Brembato di Bergamo.*
(*d*) *Cioè* Decor Puellarum 1461., e *la* Cosmographia Ptolomei. Bonon. 1462.

„ pia, e si conosca impresso in Magonza, è quel *Psalterium* del 1457. „ esistente nella Libreria Cesarea per testimonio del Lambecio ". Quindi in altra Lettera il Zeno ripiglia (*e*): " La descrizione fattami da „ V. S. Illustrissima dell' Apollonio stampato da Gabriel di Pietro è „ così diligente ed esatta, che in leggerla mi ha fatto parere di avere „ sotto l'occhio il libro medesimo ".

La singolarità di quest'aneddoto, e la persuasione, che col propor curiosamente quistioni, accade bene spesso di giovar alla Storia delle Arti, destarono in me la vaghezza di sapere, se presso gli Eredi del Co: Brembati esistesse ancora l'Edizione, di cui il Zeno ragiona. Mi rivolsi perciò al Ch. P. D. Angelo Cortenovis (*f*); il quale cortesemente tosto scrivendo al Nob. ed ornatissimo Sig. Co: Giambattista Gallizioli di Bergamo, n'ebbe la seguente gradita risposta (Bergamo 19. Aprile 1796.): " Ben mi ricordo, che il Conte Brembati mi ha detto di aver „ avuta tra le mani una Edizione di Apollonio di Tiro fatta da Ga-

„ briel

(*e*) *Al medesimo Co: Brembato* p. 388.

(*f*) Segretario della nostra Accademia, Soggetto rispettabile e caro alla nostra Città per la sua immensa dottrina a somma pietà congiunta; e noto vantaggiosamente alla Rep. Letteraria per varie Operette già pubblicate, come son quelle *Della Porpora degli Antichi*; e *Che la Platina Americana era un metallo conosciuto dagli Antichi*. Gli eruditi fra non molto con ugual soddisfazione ne accoglieranno delle altre tenute in pronto; tra le quali una dottissima Dissertazione, con cui intende di dimostrare la possibilità del Mausoleo di Porsenna, descritto da Varrone presso di Plinio. Altra che avrà per titolo: *De Nummis ad veteres Carnorum Regulos pertinentibus, vel de Nummis Carnico-Illyricis*. Con questa Dissertazione illustra egli una nuova serie di Monete, che appartengono a que' Regoli, che avevano fermato le loro Sedi fra il Danubio, e l'Adriatico; di alcune delle quali, oltre il Pelerin ed il Neumanno, ne ha parlato ultimamente nella sua Instituzione Numismatica (Tom. I.) il valentissimo Direttore del Gabinetto Imperiale delle Medaglie Sig. Ab. Eckel, rapitoci in questi giorni con acerbo dolore di tutti, e specialmente degli Antiquarj, di cui n'era l'ammirazione. E finalmente il nostro Cortenovis tiene apparecchiata una seconda Edizione, assai più copiosa, della Lettera (stampata in Udine l'anno 1780.) sopra due Conii di Monete Romane trovati nel Friuli; che gli danno occasione di provare, anche con nuove scoperte, che il vero Forogiulio antico, ossia la Colonia Militare Forogiuliese, era Giulio Carnico, ora volgarmente detto Zulio nelle Alpi Carniche.

„ briel di Pietro con la data, non con numeri, ma con le parole del „ mille quattrocento cinquanta cinque, e ne mandò una perfettissima „ descrizione al Sig. Apostolo Zeno. Il detto libro presentemente non „ esiste nella scielta Libreria de'Conti Brembati, mentre suppongo, che „ dalla somma generosità e gentilezza, che soleva usare co'suoi amici „ il Conte Brembati, ne abbia fatto un dono al Zeno, appassionato „ raccoglitore degli Opuscoli e delle piccole Operette. Nella rara sciel- „ ta de' libri però de' PP. Cappuccini di Bergamo vi è il detto Libro „ stampato da Gabriel di Pietro, con la data espressa con parole mille „ quattro cento settantotto, senza nota di luogo. Dalla carta, dai ca- „ ratteri, dal non avere nè richiami, nè registro, nè numerato di pa- „ gine apertamente si vede non esser questa data un' impostura, come „ quella del 1455., ma essere vera; e quindi probabilmente si può „ credere, che sia questa la prima Edizione, forse sin ad ora ignota a „ molti de' più celebri Bibliografi ". Anzi a tutti; ond'è, che io volentieri ho addotto stesamente il documento di così bella scoperta.

Non sarà forse ingrato al Leggitore, ch'io lo avverta d'una simile anticipazione di data, ascritta a Filippo di Pietro, Fratello, come i più credono, di Gabriele. Mi avvenne di trovare nella Vita di Cecco d'Ascoli, sposta dall'Appiani, e inserita dal Bernino nella sua Storia di tutte l'Eresie (*a*), dove additansi l'Edizioni dell'*Acerba*, la seguente indicazione: *excusum fuit* (opus) *Venetiis primo in quadrantibus foliis, sed annus Editionis desideratur; deinde in bessalibus a Philippo Petro Veneto & Bartholomeo Theo Campano Ponticurvensi anno 1458.* Colle stesse parole riferisce il titolo l'Haym nella Biblioteca Italiana (*b*), Opera, che già si sa esser folta d'abbagli; ma ciò che fa maraviglia, si è di vederla indicata dal Ch. Co: Giammaria Mazzuchelli (*c*); senza far osservare l'improbabilità d'una Edizione, che si dice fatta nel 1458., nel qual

(*a*) *Tom.* 3. Venezia 1724. *in* 4. *p.* 450. *e seguenti.*
(*b*) *Tom. I. p.* 194. Ediz. Milan. 1771. *in* 4.
(*c*) Gli Scrittori d'Italia. *Vol. I. Par.* 2. *p.* 1154.

qual anno gli stessi Torchj Magontini, che soli ed unici erano in tutta Europa, giacquero inoperosi, come ci ammaestra la Storia. L'equivoco verisimilmente nacque dalla Edizione dell'*Acerba* accennata nel Catalogo de' Libri della Biblioteca di Bolongaro-Crevenna (*d*) col titolo: *Incomencia il primo Libro del clarissimo philosopho ceccho esculano (Francesco de' Stabili) dicto lacerba. Venetiis cura ac diligentia Philippi Petri Veneti & Bartholomei Thei Campani Ponticurvensis, 1478. VI. nonas majas.* (*in 4.*).

(*d*) Amsterdam 1789. *in* 8. *Vol. III. Par. I. p. 9. num.* 4575.

NOTA (M) PAG. 35.

Le soscrizioni degli antichi Stampatori enigmatiche). " Non si ter-
„ mina mai di vedere quanto stranamente si sieno diportati gli Anti-
„ chi Stampatori nel porre annotazioni, o piuttosto indovinelli alla
„ fine de' Libri, quasi per far poi nascere differenze d'opinioni ". Così meco esprimesi in Lettera il Ch. Ab. Morelli.

NOTA (N) PAG. 36.

Gabriel di Pietro pose in luce nel 1476. Nicolai Perotti Rudimenta Grammaticae, lasciando indovinare il luogo di sua impressione). Il Sig. Apostolo Zeno nelle sue Dissertazioni Vossiane (*e*), parlando di que-

(*e*) *Tom. I. p.* 272. *col.* 2.

quest' Opera ci dà ragguaglio, che: " Dentro il Secolo XV. se ne fece-
„ ro a gara più di XII. Edizioni in più luoghi " (negl' Indici del Panzer sono queste accresciute al numero di cinquantadue). " Il diligente
„ Maittaire le ha manifestate ne' suoi Annali Tipografici. Ciò fa, ch' io
„ mi dispensi dal quì registrarle; dirò solo, che alle più vecchie di
„ Roma, e di Venezia si può aggiugner quella, ch'io tengo, fatta in
„ Trevigi per Gabriele di Pietro nel M.CCCC.LXXVI. tertio Nonas
„ Aug. in foglio ". Ma il Zeno incorse quivi in abbaglio; ed ecco le note tipografiche, che apposte a questa Edizione leggonsi nel Catalogo Zeniano MSS. da me stesso fedelmente copiate: *Impressum quidem est hoc opus per Magistrum Gabrielem Petri de Tarvisio maxima arte ac diligentia. Anno Christi M.CCCC.LXXVI. tertio Non. Augusti.*

Similmente senza nota di luogo additasi nel Catalogo del Rossi, cioè: *Perotti Rudimenta Grammaticae per Gabrielem Petri de Tarvisio. anno 1476. fol.* (*a*).

Sulla fede del Zeno fu riportata questa Edizione dal Denis, e da qualche altro Bibliografo, siccome eseguita in Trevigi; ma e chi non si svierebbe dietro una guida così autorevole?

Non trepida punto il Panzer nel collocar in mezzo alle Venete l'indicata Edizione (*b*), ove anzi soggiugne: " Denis Suppl. p. 66. ubi
„ Tarvisii; male ". Ma io in nome del Denis volentieri mi farei ad interrogarlo: *Cur Venetiis?* Siccome i giudizj del Panzer io gli apprezzo veramente; così, ove trattisi di Edizioni di Gabriel di Pietro, parmi ch' ei sia rapido di troppo nel pronunziarli. Oltre all' esempio della Elegia di Lucano, che già osservammo, altrettale voglio quì addurne a far pruova.

Non ad altri, che unicamente al solo Denis, appoggia il Panzer nel terzo Volume de' suoi Annali (*c*) l' indicazione dell' Opera: *Joannis Hin-*

(*a*) Catalog. Selectiss. Biblioth. *p.* 74.
(*b*) Annal. *Vol. III. p.* 118. *num.* 249.
(*c*) *Pag.* 489. *num.* 2745.

Hinderbachii Episcopi Tridentini Epistola ad Raphaelem Zovenzonium Tergestinum de Puero Simone: Praeit Carmen:

Roph. Zovenzon. M. Gabrieli Sal.

Imprime tu gabriel nostri nova gloria saecli
Judaei horrendum quod peperere nefas.
Imprime millenis precor o precor imprime chartis
Omnis ut heu possit noscere posteritas.

" *Ergo Venetiis* (non indugia il Panzer a risolvere) *per Gabrielem* „ *Petri Tarvisinum* ".

Laddove più rattenuto il Denis si contenta di dire (d): " Hæc Epi- „ stola *verisimiliter* (e non *ergo*) Venetiis per Gabrielem Petri Tar- „ visinum impressa fuit ".

Alla fine conchiudasi, che alle Ancipiti Edizioni di Gabriel di Pietro ogni Città, in cui stampò, ha un egual diritto a pretendervi . E in fatti il Ch. Ab. Boni, parlando dell'Edizione testè riferita, ben lungi dal convenire col Panzer che la vuole, senza forse, Veneta, inclina anzi a crederla Bresciana, dicendo: (Gabriele di Pietro) " verosimil- „ mente stampò in Brescia eziandio *Jo: Hinderbachii* &c. " (*e*).

(*d*) Suppl. *p.* 585. *num.* 5117.
(*e*) Lettere Tipografiche *p. CXII.*

NOTA (O) PAG. 56.

Jacopo Svigo stampò in Torino, in Vercelli, Lione, e Venezia). Il Ch. Fossi fa conoscere una Edizione eseguita dallo Svigo in Vercelli (*f*); Città omessa dal Tiraboschi nel suo Indice Cronologico. Che di poi questo me- de-

(*f*) Biblioth. Magliab. *Tom. I. p.* 245 – 46.

desimo Stampatore tradotti avesse eziandio i suoi Torchj in Lione, il raccolgo dalla seguente indicazione del Panzer: (*a*) " Opus Baldi de „ Perusio &c. Lugduni per Jacobinum Svigum, & Nicolaum de Benedi- „ ctis socios 1497 ". Poscia soggiugne: " Denis Suppl. p. 421. putat „ Venetiis; ubi nunquam impressit Svigus ".

Dopo questa affermazione mi è veramente sembrato strano il ravvisare dallo stesso Panzer accennata un' Opera a questo modo (*b*): „ Pandectarum Tomi III. Digestum novum, vetus, & infortiatum. Ve- „ netiis per Jacobum Svigum de S. Germano, & Nicol. de Benedictis „ 1498. ". Si fa quindi a notare: " Impresserunt hi typogr. Taurini ".

Tanto è vero che più facilmente avvertiamo le altrui mancanze, che le nostre. Nè io mi credo esente da questa condizione comune a tutti. Dopo aver io corretti molti, altri forse emenderan me:

Nimirum idem omnes fallimur . . . . . .
Suus cuique attributus est error.
Sed non videmus, manticae quid in tergo est.
(Catullus Carm. XXII.).

(*a*) Annal. *Vol. I. p. 552. num. 189.*
(*b*) Ibi. *Vol. III. p. 443. num. 2402.*

NOTA (P) PAG. 56.

Gerardo di Fiandra or quà or là si recava). " Gli (antichi) Stam- „ patori (dice il Sig. G. Bagford) portavano i loro caratteri in un „ sacco sulla schiena, ed andavano di castello in castello, guadagnan- „ do del denaro a stampare i nomi delle persone, degli epitaffj, delle „ canzoni, ed altre bagatelle ". *Compendio delle Transazioni Filosofiche della Società di Londra* &c. *Venezia* 1797. Vol. XIX. p. 50.

NOTA (Q) PAG. 17.

Gl' Impressori de' primi tempi trasferivansi in alcun luogo per imprimere soltanto un Opuscolo di poca mole). " Non è cosa nuova ", dice il dottissimo Sig. Baron Vernazza, " il vedere gli Stampatori a mu- „ tar bene spesso di stanza, e fermarsi in alcun luogo sol quanto ba- „ stava per imprimere un libro solo. Questo è costume per molti fatti „ notissimo, e nella Istoria Tipografica Piemontese può confermarsi con „ l'esempio delle *Vite di Santi Padri* stampate in Caselle dal Fabbri „ (c) = della *Somma Angelica* pubblicata dallo Svigio in Civasso " (d). *Giornale di Modena*. Tom. XXV. p. 137. Articolo, *Congetture del Baron Vernazza appartenenti all' Istoria Tipografica*.

(c) *L'anno* 1475.
(d) *Nell' anno* 1486.

NOTA (R) PAG. 19.

Dissertazione sulla invenzion della Stampa del Cav. Tiraboschi) Questa Dissertazione, lasciando per ora a parte la squisitezza d'erudizione a un tempo, e di critica, di che ridonda, ben può dirsi un sublime monumento d'un nuovo genere di gloria pel Cav. Tiraboschi. Perciocchè avendo adottata, nella prima Edizione della sua Storia della Letteratura Italiana, la opinione del Meerman, che a Lorenzo Costero di Harlem deggiasi l'invenzion della Stampa; si fa quivi il Tiraboschi con raro esempio di modesta ingenuità a confessare d'essersi allora lasciato sorprendere dalla destrezza, con cui si maneggiano gli argomenti dal-

dallo Scrittor Olandese nelle sue Origini Tipografiche; e termina con dire che più maturamente esaminata ogni cosa, è quindi costretto a giudicarne diversamente.

NOTA (S) PAG. 22.

Appartiene pure un esemplare del Panegirico dell' Amaseo al Co: Florio). Sì l'Elegia di Lucano, che il Panegirico dell'Amaseo fanno parte di quella compiuta serie di Friulani Scrittori, che mercè le sollecite cure del Co: Filippo Florio, veggiam raunata nella sua Biblioteca; ornamento della Nobil Famiglia, e insiem della Città nostra. Ridondante essa di Opere insigni, e d'insigni Edizioni, non poche fra queste se ne ammirano del Secolo XV., che del nome di *Bibliothecarum Cimmelia* vengono tuttodì dai Bibliografi fregiate. Tali certamente sono l'Edizioni di Pannartz e Sweynheim, dell'Han, dei Fratelli di Spira, di Jenson, Laver, Zarotto, de Septemarboribus, Lavagna, Miscomino &c., che nella Biblioteca Florio risplendono in mezzo ad altri preziosi monumenti di Tipografica Antichità.

Tra l'Edizioni singolari per tanto degna è di speciale ricordo quella, che porta il seguente titolo:

Incipit prologus sup tractatū de institutiõe seu directiõe simplitium cõfesso4 editū a venerabili pre fre Antonio (*a*) *ordīs frat4 predicato4.*

Dai rozzi versi posti in fine viensi a comprendere, essere stampata in Roma l'anno 1472. da Giorgio Laver d'Herbipoli.

E questa è la decantata Edizione, per cui il celebre P. Audiffredi, mosso da una erudita curiosità, a bello studio imprese, onde vederla, un

(*a*) *idest* Antonino,

un viaggio a Subiaco. Ma udiamo Lui stesso a farne il racconto (*b*).

" Incipit prologus super Tractatum &c. Rarissimam porro esse hanc „ editionem notat P. Laire (*c*), eamque in auctionibus auri pondere „ venundari; seque exemplum unum 3400. libris Gallicis solutum vi- „ disse. Quis Bibliographiæ studiosus, hisce intellectis, non statim de- „ siderio Sublacum, vel in Gallias proficiscendi, se agi sentiat, pre- „ tiosi adeo chartacei thesauri videndi gratia? "

Quindi aggiugne (*d*): " Hoc in numero, & me ipsum habeo, qui „ elapso anno, hujus libri potissimum videndi gratia, ad Sublacense „ S. Scholasticæ monasterium me contuli, ubi duo ejus exempla extare „ comperi; alterum in fine mutilum; alterum integerrimum, pulcherri- „ mumque, quod non sine magna animi jucunditate plus semel evolvi. "

Nella medesima Biblioteca Florio mi si offrono alcune Edizioni, che per quanto di studio feci, non mi avvenne di vederle accennate nei cinque Volumi, compreso l'Indice, fin ora pubblicati, degli Annali del Ch. Panzer (*e*). Se così è ciò basta a farne conoscere il sommo pregio, e la straordinaria rarità. Eccone una, in cui nella prima carta, qual Frontespizio, a caratteri majuscoli sta scritto:

Augu. Mora. De Modo Epistolandi Cum Nonnullis Epistolis Quam Pulcherrimis.

E in fronte alla seconda leggesi:

Opusculum componendarum Epistolarum familiarium Augustini moravi Olomucensis &c.

In

(*b*) Catalog. Rom. Edit. p. 107.

(*c*) Specimen Typog. Rom. p. 182. *in nota* (*o*).

(*d*) *A pag.* 438. *nell'* Addenda *allo stesso Catalogo.*

(*e*) Dal pregiatissimo Sig. Ab. Denis vengo avvisato esser testè uscito in luce un altro Volume di Annali dell'indefesso Bibliografo Sig. Panzer, cotanto benemerito dell'antica Tipografica Storia. Duolmi però grandemente di non aver anche quest'ultimo Volume in mio potere, onde trar proffitto per questo mio Saggio dalle nuove scoperte, che ivi saranno eruditamente disvelate.

In fine avvi: *Venetiis per Simonem bevilaqua Papiensem idibus ianuarii. M.CCCC.XCV.* in 4. di 15. fogli, in carattere latino, senza numeri, e custodi, ma con segnature A⁼Da.

Altra presenta il titolo: *Aurelii Episcopi Martoranensis oratio in funere Laurentii Medice Neapoli habita.* E chiude con questi versi, senz'altra nota, così scritti:

Vis medice veros Laurenti pingere mores
Ante tue mentis lumina pone Titum
Sic erat: hunc quanvis Florentia libera civem
Illum appellarit subdita Roma ducem
Ast animus: probitas: etas: mors: gloria vite
Par fuit: Et patrem patria utrunque vocat.
Felix dum similes Florentia cernet alumnos
Felix: nam semper vivere salva potest.

Quest'opuscolo, omesso dal Panzer, lo veggo però indicato con brevi cenni fra i libri della Biblioteca di Niccolò Rossi (*a*). Io aggiungerò, ch'egli è in 4., di otto fogli, in bel carattere rotondo, senza numeri, e richiami, ma con segnature.

Una terza Edizione è: *Oratio Hermolai Barbari Zac. F. Legati Veneti ad Federicum Imperatorem: Et Maximilianum Regem Romanorum Principes Invictissimos* (in 4.). Libro senza nota di anno, di luogo, di stampatore; come pur senza numeri, e richiami, ma con segnature poste a bizzaria come appunto son quelle, che il Maittaire (*b*) avverte trovarsi nell'Edizione *Valer. Flacc. Argonautica, Florentiae apud Sanctum Jacobum de Ripoli* ⁼ *Signaturae*, dic'egli, *in hujus libri editione apponuntur non infra, sed ad exteriorem ultimae lineae marginem.* Il carattere è latino nitidissimo, ed ogni pagina ha 30. linee.

Io crederei che questa fosse l'Edizione dal Sig. Apostolo Zeno rife-

ri-

(*a*) Catalog. Selectiss. Biblioth. *p.* 63.
(*b*) Annal. *T. I. P. II. p.* 478.

rita nelle sue Dissertazioni Vossiane (*c*), e non osservata finora, per quanto mi è noto. Quivi dunque si accenna: *Oratio* (Hermolai Barbari) *ad Federicum Imperatorem & Maximilianum Regem Romanorum Principes invictissimos*. " Recitolla (nota il Zeno) il Barbaro III. Nonas „ Augusti ad Brugas, sive Gesoriacum 1486., come si legge nel fine „ di un'antica Edizione in quarto, fatta a parer nostro in Venezia ver- „ so il medesimo tempo ". Veneta Edizione ancor io la reputo; stantechè i caratteri mi appajono di forme Venete, e per marca della carta vedesi quella medesima bilancia nel circolo, di cui in più luoghi parlammo. Dico forme Venete; mercecchè nelle forme de' primi Artefici si scorge per mio avviso una diversità, che sarei per dire, Nazionale, perchè modellate sui caratteri dei manoscritti delle diverse Nazioni. Nè pare che altramente pensasse Aldo Manuzio il Vecchio , quando nel Manifesto che pubblicò l'anno 1503. (*d*), per rendere avvisati i suoi corrispondenti, che in Lione si contraffacevano le sue Edizioni dei Classici Latini; fra gl' indizj da Lui dati, onde discernere le proprie dalle contraffatte , ricorda loro , che i caratteri del Lionese Stampatore, *diligentius intuenti sapiunt Gallicitatem quamdam*. E così il P. Audiffredi spiegò questa stessa opinione, allorchè parlando, come vedemmo d'un' Ancipite Edizione del Platina, disse: *Editio procul dubio Romana est, quicumque ejus fuerit artifex*.

Finalmente nella stessa Biblioteca avvi una Edizione, la quale comincia assolutamente con questi versi:

" Boninus Mombritius lectori s. d. p.
Parvus ad aspectum videor tenuisque libellus
Si mea metiris munera: grandis ero.
Per me funeree pereunt contagia pestis
Et de vicina morte fit alta salus.

Er-

(*c*) *Tom. II. p.* 382.
(*d*) *Vedi* Journal des Sçavans, Mois de Mars. 1790. *p.* 158.

Ergo perexiguo qui me non emerit ere
Judico non vite consuluisse sue ".

Indi il testo dell'Opera:

" Galieno nel suo principio del ingegnio de la sanitate circa a la „ fine dice cossi " ec.

E conchiude il Libro: *Finisse qui el testamento preservativo e curativo per defensione delhumana generatione dal morbo pestilentiale.*

Non v'ha nota tipografica, non numeri, non custodi, ma però veggonsi segnature. Il Libro è di 29. carte, stampato in carattere semigotico, ed è in 4.

Il Sassi (*a*), e l'Argelati (*b*) hanno con ogni studio raccolte notizie spettanti a Bonino Mombrizio; ma di questo Libro, o per di Lui opera mandato in luce, o forse da Lui stesso composto, non dieron queglino notizia di sorta. Quindi è che non recherà stupore, se ignoto rimase agli Annalisti Oltremontani.

Io vado congetturando, che questa Edizione appartener possa a Milano; dacchè la rosa di otto foglie, che per marca in essa ravvisasi, è precisamente proprio e distintivo segno della carta adoperata dai primi Stampatori Milanesi. Che così veramente sia, può vedersi nel Fossi; il quale avverte *rosam pro signo chartarii reperi* nell'Edizione: *Pauli Veneti. Logica* &c. *Mediol. per Christoph. Valdarfer 1474.* (*c*); così pure, *chartam obsignatam rosa*, in quella: *Historiae Augustae Scriptores* &c. *Mediol. per Philippum de Lavagna 1475.* (*d*). E similmente io scorgo questa rosa in due Edizioni di altri Stampatori Milanesi di que' tempi, le quali trovansi tra miei Libri, e sono il: *Cicero de officiis* &c. *Impres-*

(*a*) Historia Litterario-Typographica Mediolanensis. Mediolani 1745. *in fol. p. 146. e seguenti.*

(*b*) Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium. Mediolani 1745. *in fol. Tom. II. P. I. p. 939 – 41. e Par. II. p. 2007 – 8.*

(*c*) Biblioth. Magliab. *Tom. II. p. 769.*

(*d*) *Ivi.* p. 601.

pressit Mediolani Antonius Zarotus 1476. = E ancora il: *Dialogo di Sanćto Gregorio Papa vulgarizzato. Mediolano per Magistro Leonardo Pachel & Uldricho Scinczenceller 1485.* (*e*).

La medesima marca osservai nel Libro che ha per titolo: *Xenofontis Ciropaediae* &c. *interprete Francisco Philelpho;* che in qualche esemplare è senza nome di Stampatore, ma identicamente in tutto simile ad un altro, che porta il nome e la data così: " Romæ opera & „ impensa magistri Arnoldi de Villa 1474. "

Questi due esemplari da me veduti presso il dottissimo mio Amico Sig. Ab. Boni, furono nelle Biblioteche di Roma esaminati dall' Audiffredi (*f*), che servono, dic'egli, *ad complementum, & integritatem historiae Romanae Typographiae.* Indi passa egli a notare; non aver tal tipografo impresso altro libro in Roma; d'essersi valso di caratteri diversi affatto da quegli adoperati da'coevi Romani Stampatori; e finalmente d'aver Lui posti in questo Libro i richiami, laddove mancano nell' Edizioni Romane del Sec. XV. Io però proffittando di queste osservazioni, ed aggiugnendovi l'indizio della marca, alla quale l'Audiffredi non suole por mente, conchiuderei piuttosto, che Arnoldo di Villa, se non è nome finto, fosse uno Stampator precario, destinato a prestar il suo nome a questa specie di contraffazione; e che l'Edizione della Ciropedia, latinizzata da Filelfo nel suo soggiorno in Milano (*g*) spetti appunto a quella Città, dond'egli partì l'anno 1474. (*h*) per indi portarsi in Roma; ove forse fece ad alquanti esemplari aggiugnere le note tipografiche testè da noi riferite.

Venne a grado questo mio pensiero al più volte lodato Ab. Morelli, cui

(*e*) Notisi quì per occasione, che questi due Libri sono in forma di 4., laddove dal Panzer vengono entrambi segnati in-folio, come può riscontrarsi da'suoi Annali nel *Vol. II. p. 24. num. 67.* = *e ivi p. 43. num. 192.*

(*f*) Catalog. Rom. Edit. *p.* 443.

(*g*) Tiraboschi Stor. Letter. Ital. *T. VI. P. II. p.* 1042..

(*h*) *Lo stesso ivi p.* 1043.

cui il confidai; e scrissemi a conferma: " Se stampa di Milano è la „ Ciropedia di Senofonte tradotta dal Filelfo, pubblicata poi come im- „ pressione di Roma 1474., non è questo esempio unico di simile men- „ zogna. Dello stesso Filelfo v'è un'Opera in quarto grande, intitolata: „ *Ad Jacobum Antonium Marcellum Patricium Venetum & Equitem au- „ ratum de obitu Valerii filii Consolatio*, con la data in fine: *Impres- „ sum Romae Kalendis Januarii MCCCCLXXV.*; ma il carattere è sì „ rotondo e bello, che in edizione nessuna di Roma di quel tempo si „ è per anco veduto. Facendo pertanto esatti confronti, mi sono accor- „ to, che quel libro è stampato con la medesima carta marcata della „ rosa, cogli stessi caratteri majuscolo, e minuscolo, abbreviature, pun- „ ti affermativi ed interrogativi, co'quali sono impressi due altri libri „ di Milano, cioè: *Georgii Trapezuntii de partibus Orationis ex Priscia- „ no Compendium. Mediolani 1474. in 4.*; e *Bonacursii Pisani Com- „ pendium Elegantiarum Laurentii Vallae. Mediolani per Philippum de „ Lavagnia 1475. in 4.* Altre Edizioni di Milano forse si troveranno „ in comprovazione di ciò. Lo stesso Filelfo nel 1481. dedicando a „ Lodovico Sforza le sue Orazioni ed altre cose, gli dice di avervi in- „ serita quella Consolazione al Marcello, *quoniam quae ante fuerat Me- „ diolani ab aliis quibusdam impressa, eam pluribus in locis deprava- „ tam corruptamque offendi*. E' vero che Apostolo Zeno nelle Disserta- „ zioni Vossiane T. I. p. 297. ne mette un'Edizione di Milano 1476.: „ ma egli è solo a indicarla, e nessun altro l'ha mai riferita, sennon „ dietro alla di lui autorità. Mi pare frattanto, che le parole del Fi- „ lelfo debbano intendersi dell'Edizione del 1475. ".

NOTA (T) PAG. 24.

Maittaire, e Marchand ingannati dalla tronca indicazione della Biblioteca Bigot). A questo passo è ben notabile un equivoco preso dal

Ch.

Ch. Mercier de S. Leger (*a*), che al pari di Maittaire, e Marchand, ingannato dalla mutila indicazione d'un ragguardevole Catalogo, aggiudicò a Bergamo l'Edizione 1477. *Guil. Pajelli Equitis Vicentini Laudatio in funere Barthol. Colei*; la quale senza dubbio appartiene a Vicenza, come veniamo in chiaro dalla soscrizione stesamente riferita dal P. Audiffredi (*b*): *habita Bergomi, atque impressa Vicentiae*. Ed anzi dalle sigle M. P. Z. L. C. L. S., poste in fine del Libro, si manifesta lo Stampatore per quel medesimo Missier Pre Zuan Lunardo Longo, per di cui opera si stamparono più Edizioni in Vicenza (*c*), ed in Trento (*d*).

Con queste stesse iniziali mi lusingo d'essere il primo a far conoscere una Edizione; attesochè su di essa nè dal Panzer, nè dal Ch. P. Faccioli vien fatta parola veruna, e perciò appunto esser dee rarissima. Mi s'offrì l'occasione nel 1796. di scoprirla nella celebre Biblioteca di S. Michiel di Murano. Questo è un Libro, in cui evvi un Indice Alfabetico di quello, che deesi rinvenire, come trattato nel tal Capitolo dell'Opera del Maestro delle Sentenze; Edizione in 8. eseguita in carattere tondo, senza nota di anno, e di luogo. Comincia dunque: *In Nomine Jesu. Incipit Tabula super magistrum sententiarum*. Quindi scritto con infinite abbreviature si dà principio al Repertorio colla parola *Abissus*, e termina con quella d'*Ypostasis*.

Finalmente chiude il Libro così: *Explicit Tabula super magistrum sententiarum*

Finis.

E appresso in lettere majuscole:

:S::

(*a*) Supplem. à l'Hist. de Marchand. *p.* 127.

(*b*) Specimen Ital. Edit. *p.* 9 – 10.

(*c*) *Vedi* Catalogo Ragionato de' Libri stampati in Vicenza e suo Territorio nel Secolo XV. (*Del Ch. P. Gio: Tommaso Faccioli*). Vicenza 1796. *in* 8. *p.* 97 – 105.

(*d*) *Vedi* Panzer Annal. *Vol. III. p.* 53. *num.* 2. 3. 4.

: S :: M :: P :: Z :: L :: C :: L :: S :

Altra Edizione Vicentina, non rammentata nel Catalogo del Faccioli, accaddemi di trovare due anni fa nella Libreria de' CC. RR. Somaschi alla Salute in Venezia; della quale, indi a non molto, una seconda copia vidi in potere dell'egregio Sig. Ab. Eusebio della Lena Lucchese, intelligente raccoglitore di preziosità Tipografiche. L'Edizione in carattere latino risulta a sedeci carte; ogni pagina ha 27. linee, e indarno si cercano i numeri, i custodi, il registro. La forma è in 4., e per marca appare una bilancia nel circolo. Tale n'è l'intero titolo: *Gulielmi Pajelli Equitis Vicentini laudatio in funere illustris Bartholomaei Colei exercitus Venetorum imperatoris.*

Quindi comincia l'Orazione: *Prudenter & sancte mitissime praesul: magnifice Praetor* &c. Termina: *& natos natorum aeternum prosecuturus sit.*

τελος.

E appresso in caratteri majuscoli:

BERGOMI IN FORO
ANTE AEDEM DI
VAE VIRGINIS IDI
BUS IANUARIIS AN
NO SALUTIS SEX
TO: ET SEPTUAGE
SIMO SUPRA QUA
DRINGENTESIMUM
ET MILLESIMUM.

Finalmente leggonsi le seguenti note in tipi minuscoli impresse:

Oratio funebris elegantissima
Gulielmi Paielli equitis Vicentini: & historici
Eloquentissimi prope ex tempore
habita Bergomi pro Bartholomæo Coleo
Venetorum exercitus imperatore atque
impressa Vicentiæ: quam diligentissime

quinto calendas februarias.
Millesimo supra scripto. Xisto
Summo pontifice. Frederico imperatore.
Andrea Vendramino Venetorum duce.

Questa dunque viene ad essere la prima Edizione dell'Orazion di Pajello; avvegnachè una ne indichi il Faccioli (*a*) *Vincentie 1475. in 8.*, ove aggiugne in nota: " Ciò ricaviamo appunto da Piero Spino " (*b*). Quindi segue ad accennare. " Vita di Bartolommeo Coglione famoso „ Guerriero. Opera di Piero Spino. In Vicenza 1476. in 4. ". L'Edizione intanto 1475. appoggiata alla notizia di *Piero Spino* è assolutamente ideale; perciocchè questi, in tutto il contesto della Vita (*c*) da me esaminato, non altro nel proposito dice, se non se: " L'anno set- „ tantesimo quinto della sua età, corrente col Millesimo, nel terzo di „ Novembre, che fu un dì di Venere; il corso delle sue mortali fati- „ che Christianissimamente egli terminò in Malpaga = a' quattro poi „ del seguente Gennaro con solennissima pompa gli furono celebrate „ l'essequie. Nelle quali Guglielmo Pajello, Giurisconsulto, & Cavalier „ Vicentino; & Michele Carrara da Bergamo, Dottor Fisico, & Conte „ Palatino Cesareo: con Orationi dotte & gravi publicamente il loda- „ rono ".

Se dunque ai quattro soltanto del Gennaro 1476. (o per dir meglio alli tredici, giorno indicato nella Stampa dell'Orazione del 1476.) fu recitata l'Orazione istessa; come mai potrà credersi stampata nel 1475.?

L'al-

(*a*) *loc. cit. p.* 105. – 6.

(*b*) Anche il P. Angiolgabriello di Santa Maria asserisce, che *Pietro Spino nella Vita del Coleoni fa stampata* (l'Orazion di Pajello) *nel* 1475. Vedi la sua Biblioteca degli Scrittori Vicentini. *Vol. II. Par. I. p. CCXLVI. in nota* (*b*).

(*c*) Historia della Vita & dei fatti dell'Eccellentissimo Capitano di guerra Bartolommeo Coglione scritta per M. Pietro Spino. In Venetia appresso Gratioso Percacino 1569. (*in* 4.) *Libro Sesto p.* 250 – 51.

L'altra Edizione poi dell'*Opera di Piero Spino*, che similmente cita il Faccioli, e vuolsi fatta in Vicenza nel 1476., non ha mestieri di lunga confutazione; potendosi riscontrare nel Serassi (*a*), che Pietro Spino Autor della Vita di Bartolommeo, non nacque prima del 1513. Innanzi però del Faccioli, anche due gravissimi Scrittori s'ingannarono nel dar fede all'immaginaria Edizione 1475. dell'Orazion mentovata; cioè i Chiarissimi Marco Foscarini (*b*), ed Apostolo Zeno (*c*). Ma al parer mio furon essi tratti in errore dalla ristampa dell'Opera di Pietro Spino, fatta in Bergamo l'anno 1732. pel Santini; al quale cadde in mente di porvi (ciò che non era nella prima original Edizione del Percacino) dietro la Vita indicata (a pag. 243.) la Orazion di Pajello con questo titolo: " Oratio funebris elegantissima Gulielmi Pajelli „ Equitis Vicentini, & Historici eloquentissimi, prope ex tempore ha- „ bita Bergomi pro Bartholomeo Coleo Venetorum exercitus Imperatore, „ atque impressa Vincentiæ quam diligentissime quinto calendas fe- „ bruarii. MCCCCLXXV. "

Da questa data appunto, che forse è un errore della Stampa, io sospetto che deggia ripetersi l'equivoco preso dagl'indicati Scrittori. Dico errore della Stampa; perchè, tranne la data dell'anno, queste note tipografiche sono identicamente simili, e fino la data del giorno, a quelle dell'Edizione 1476., da me poc'anzi descritta.

NOTA

(*a*) Vita di Pietro Spino, *inserita nel Tomo* 31. *p.* 201. *della* Raccolta degli Opuscoli Scientifici, e Filologici del P. Calogierà.

(*b*) Della Letteratura Veneziana di Marco Foscarini Cavaliere e Procuratore. Padova 1752. Volume Primo. *Lib. III. p.* 232. *in nota* 13.

(*c*) Dissert. Vossiane. *Tom. II.* p. 30. *col.* 1.

NOTA (V) PAG. 25.

Il Libro dunque delle Constitutioni del Friuli è in forma di 4.). L'uso costantemente praticato sì dagli antichi, che da' moderni Bibliografi di aggiugnere al titolo d'ogni Libro l'indicazione della forma, in cui è stampato, ci fa chiara prova non esser questa una oziosa superfluità, ma bensì un' utile, ed importante avvertenza: giovando ciò continuamente a distinguere fra loro le Ancipiti Edizioni d'un'Opera stessa. Quindi nella Storia dell'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere (*d*), fra gli elogi fatti al piano adottato dal Maittaire nello stendere gli Annali Tipografici, si legge: *Mais ce qui intéresse bien plus les gens de Lettres, c'est d'y trouver par une suite nécessaire la première edition de chaque ouvrage, le nombre de celles qui lui ont succedé*, & les différentes formes sous les quelles ont paru.

Così David Clement (*e*) chiama *omission essentielle* quella di Palmer, che nella sua Opera *History of Printing* (London 1733. in 4. p. 299.) tralasciò di additare la forma d'una controversa Edizione.

La regola generale fu indicata dal P. Audiffredi (*f*), ma troppo brevemente; per cui è pregio dell'opera farne quì una dichiarazione, e quasi un comento. Dopo dunque aver egli accennata una Edizione *in 4. majore*, ecco ciò che soggiugne: *Volumen hoc porro esse formae quartae demonstrant tum lineae illae clariores, quae in plerisque chartis lumini ob-*

(*d*) Observations sur quelques endroits des annales typographiques de M. Maittaire. *Tom. XIV. p. 227. Edit. in 4.*

(*e*) Bibliotheque Curieuse, Historique & Critique, ou Catalogue Raisonné de livres difficiles à trouver. Par David Clement. Leipsic 1760. *in 4. Tom. IX. p. 276. col. 2. in nota* (30).

(*f*) Catalog. Rom. Edit. *p. 7. e 8.*

objectis cernuntur, quaeque in ipso non per longitudinem, sed per latitudinem plagularum incedunt; tum vero praesertim insigne chartarii, quod in foliorum sinibus, sive plicaturis, partim hinc, partim inde, occurrit, & non in mediis paginis, uti accidit, in voluminibus in folio.

Sicuro indizio per tanto trar puossi della forma d'un Libro, ove pongasi mente alla direzion delle linee trasparenti della carta. Comunemente ogni Foglio vedesi rigato da linee diafane, che s'intersecano ad angolo retto; e in mezzo di ciascun Foglio evvi improntato il segno, ossia la marca dell'edificio cartario (*a*). Dissi, *comunemente* perchè non moltissime, ma ve n'ha però delle antiche Edizioni, in cui non si lasciano ravvisare nè linee, nè marca: ed appunto alcune io ne serbo, e di quelle e di questa del tutto manchevoli, come sarebbe a dire: *Georgii Trapezuntii* &c. *Rethoricorum. Mediol. in Libraria Leonardi Pachel officina 1493.* = *Baptistae Fulgosi Anteros* &c. *Impressum Mediolani per Magistrum Leonardum Pachel 1496.* E così ancora l'Ancipite Edizione che s'intitola: *Dialecticae Laurentii Vallae libri tres: Seu ejusdem Reconcinnatio totius Dialecticae & fundamentorum universalis Philosophiae* &c. *Logica Beati Augustini. Ejusdem Praedicamenta* &c. Ma tornando all'Edizioni che han marca, e linee, ognun vede che parte

(*a*) Non so quì astenermi dall'eccitare i Bibliografi a seguir l'esempio dei Chiarissimi Braun, Fossi, ed altri, coll'indicare nelle loro descrizioni bibliografiche la marca sulla carta che, come dissi di sopra, comunemente trovasi ne' Libri. Dalla qual descrizione delle marche non solo risultar possono degli utilissimi lumi rapporto all'Edizioni Ancipiti, ma eziandio degl'indizj ad un più facile riconoscimento delle già note contraffazioni, non meno che d'ajuto a qualche nuova discoperta di contraffatte Edizioni, non per anco rilevate dagli Amatori abbagliati dalla perfetta maestria dell'imitatore. E per verità se al falsatore della tanto ricercata Edizione del Decamerone del Boccaccio pel Giunti 1527., dopo aver fatti gettare a bella posta i caratteri, e dopo tanti fini accorgimenti usati per imitar l'Originale, giunto persino ad affumicar la carta onde darle apparenza d'antichità, non fossero poi incautamente sfuggiti parecchi errori di stampa, qual cosa rimaneva di sicuro onde avvedersi dell'inganno, se non la marca sulla carta, che per buoaa sorte a nessuno falsificatore Librario, ch'io sappia, è mai caduto finora in mente di far imitare da' Cartolaj?

te di queste linee, che rare sono, e più spiccate per la lor trasparenza contro il lume, riescono verticali, ossia perpendicolari, a chi osserva un Foglio ripiegato in Libro. Altre più spesse, e più minute riescono orizzontali. Dalla direzione dunque delle linee rare, e più splendenti viensi a comprendere qual sia la forma d'un Libro. E non solamente ciò rilevasi dalle linee; ma dal sito eziandio, ov'è collocata la marca, ossia il segno distintivo delle fabbricazioni cartarie. Di maniera che ajutandosi scambievolmente le due osservazioni, ne siegue per conseguenza, che le linee trasparenti perpendicolari, con la marca intera nel mezzo della carta, costituiscono in foglio la forma d'un Libro. Se poi queste stesse linee orizzontali, ovvero trasversali appariscono con la marca framnezzata nel corpo, ossia piegatura del Libro; allora in quarto n'è la forma di esso. Sarà quindi in ottavo, ove le linee perpendicolari si scorgono con la marca in più parti divisa nel margine superiore del Libro. Finalmente sarà in 12. qualora le linee sieno trasversali, e la marca spezzata in più carte nel margine laterale.

Se i Bibliografi si prendessero la pena di fare di per sè queste disamine, non si lascierebbono ingannar talvolta dalle replicate legature de' Libri antichi (*b*); le quali dismarginandone i fogli, rimpiccoliscono bensì l'esteriore apparenza, ma non giungono mai a far perdere la vera forma, e quasi dissi, interna d'un Libro. Quindi, o non usate, o forse non conosciute queste minute diligenze, non è da maravigliare, se dai Bibliografi, per altro i più valenti, adoperate vengano certe formole d'incertezza nel dinotare la forma dell'Edizioni; e se dalle svariate indicazioni dello stesso Libro si sono indotti taluni a credere, che due Edizioni esistessero dell'anno medesimo (*c*). Ecco intanto alcuni esempli di dubbiezze.

Dub-

(*b*) Il che per avventura accadde all'Ab. Rive, l'Aristarco de' Bibliografi, e degli Antiquarj, il quale malaccortamente accennò in 8. la prima Edizione d'Isocrate, Milano 1493., mentre ella è in foglio. *Vedi il de Bure Ainé nell'Avvertimento premesso al Catalogo de la Valliere. Tom. I. p. XXI. in nota* (1).

(*c*) Come appunto s'ingannarono David Clement (Bibliot. Curieuse T. I. p. 156.), e Da-

Dubbioso dimostrasi il Maittaire, dove dice: *Liber mihi visus est in 4. aut 8. = cum hac subscriptionis formula: Francisci Florii Florentini de amore Camilli & Aemiliae* &c. (*a*). Così il Meerman parlando del *Cicero de Officiis 1466. Moguntiae*, lo indica *in fol. min. seu 4.* (*b*). Vacillante sulla forma del *Decor Puellarum 1461.* si fa conoscere il de Boze, allorchè ne comincia la descrizione in tal modo: *Sa forme approche plus de l'in-8., que de l'in-4.* (*c*). Non dissimile linguaggio tenne il Marchand (*d*) nel riferire un'altra Edizione; così il de Bure (*e*), il Masch (*f*), il Fontanini (*g*), il Zeno (*h*), il Paitoni (*i*).

Ecco poi degli esempli di varie, e discordi indicazioni d'un medesimo Libro. Dall'un canto il Maittaire (*k*), Orlandi (*l*), Meerman (*m*), Vogt (*n*), ed altri più recenti hanno stabilita in 8. la forma del *Decor*

Daniel Gerdes (Florilegium Libror. Rariorum p. 11.), i quali indicano l'Edizione Aldina 1522. dell'Opera *Petri Alcyonii Medices Legatus* in 4. e in 8., quasi che due fossero l'Edizioni dell'anno stesso; laddove una sola ve n'ha, e quella certamente in 4., checchè ne pensino il Maittaire (Annal. Index Tom. V. Par. I. p. 22.), e il Crevenna (Catalog. Raisonné T. II. p. 11.) che la registrano in 8., ed anzi quest'ultimo rimprovera que' Bibliografi che la segnano in 4.

(*a*) Annal. *Tom. I. Par. I. p. 9. Seconda Ediz.*

(*b*) Origines Typographicæ Gerardo Meerman Auctore. Hagæ Comitum 1765. (*in* 4.) *Tom. II. p.* 287.

(*c*) Histoire de l'Academie des Inscriptions & Belles Lettres. *Tom. XIV. p.* 232. *Edit. in* 4.

(*d*) Hist. de l'Imp. *Prem. Par. p.* 34.

(*e*) Bibliograph. Instruct. Belles Lettres. *Tom. I. p. 661. num.* 3397.

(*f*) Bibliotheca Sacra. *Vol. III. p.* 262.

(*g*) Biblioteca dell'Eloq. Ital. del Fontanini con le Annotazioni del Zeno. *Tom. I. p.* 454.

(*h*) *Ivi. pag. citat. in nota* (1).

(*i*) Venezia la prima Città fuori della Germania dove si esercitò l'Arte della Stampa. Di D. Jacopo Maria Paitoni C. R. S. Ediz. Seconda. Venezia 1772. *in* 8. *p. VII.*

(*k*) Annal. *T. I. P. I. p.* 272.

(*l*) Origine &c. *p. 15., e 16.*

(*m*) Origines Typograph. *T. II. p.* 287.

(*n*) Joannis Vogt Catalogus Historico-Criticus Librorum Rariorum. Hamburgi 1747. (*in* 8.) *p.* 561.

cor *Puellarum*, Edizione uscita dai celebri Torchj di Niccolò Jenson (*o*); dall'altro, il de Bure (*p*), il Crevenna (*q*), il Morelli (*r*), il Denis (*s*), ed il Panzer (*t*) la fissano in 4. A qual dunque delle due indicazioni dovrassi defferire? In giudice di tale disparità può erigersi il più materiale de'Bibliografi, se dei lumi additati vuol prevalersi: siccome io stesso feci nell'esaminarne tempo fa due Copie nella Pubblica Libreria di Venezia, di cui Custode, ed ornamento è il nostro Ab. D. Jacopo Morelli. Apparendomi dunque in entrambi le linee diafane in dirittura trasversale, e la marca sulla carta (cioè una Bilancia nel circolo) situata nella piegatura del Libro, attestar perciò posso, essere decisamente in 4. la forma dell'osservata Edizione.

Per tal guisa contrarie sono le voci de'Bibliografi nel segnare la forma d'un'altra preziosissima Edizione, cioè la *Commedia di Dante* impressa da *Federico Veronese* nel 1472. senza nota di luogo. Il P. Audiffredi definisce *in 4.* la forma di questo Libro (*u*); e si fa poscia ad accagionare Giannantonio Volpi per averla fissata in foglio nel suo Catalogo dell'Edizioni di Dante, premesso alla Cominiana 1727: *Errore*, soggiugne l'Audiffredi, *dietro il cenno del Volpi, ripetuto dal Quadrio* (*x*), *e dall'Haym* (*y*). Non soli però furono questi, che riferirono

no

(*o*) Niccolò Jenson è nome da segnar Epoca nella Storia Tipografica; le cui Edizioni ad onta de'progressi dell'Arte si fanno ancora ammirare per la lor vaghezza e splendore. Ben a ragione perciò vien egli chiamato leggiadramente dall'Ab. Morelli in una Lettera scrittami, *il Bodoni del suo Secolo*.

(*p*) Bibliogr. Instruct. Vol. de la Jurisprudence & des Sciences & Arts. *p.* 203 — 4. *num.* 1336.

(*q*) Catalog. Raisonné. *T. II. p.* 61.

(*r*) Libreria Pinelli. *T. IV. num.* 248 — 49.

(*s*) Suffragium pro Joanne de Spira Primo Venetiarum Typographo. Viennæ 1794. *in* 8. *p.* 33.

(*t*) Annal. *Vol. III. p.* 75. *num.* 42.

(*u*) Specimen Italic. Edit. *p.* 3. *e* 4.

(*x*) Della Storia, e Ragione d'ogni Poesia. *Vol. VI. p.* 249.

(*y*) Bibliot. Ital. *Tom. I. p.* 183. *Ediz. citat.*

no in foglio il *Dante di Federico*; ma io trovo che pure il Zeno (*a*) inciampò, non meno che il Laire (*b*). Solo dunque, contro tutti battagliando, l'Audiffredi sostiene esser in 4. l'Edizione del Veronese. Or via, è ella veramente così? Avendo io la sorte d'esaminare a mio bell'agio questa Edizione di prima rarità (di cui n'ha copia la doviziosa Libreria dell'ornatissimo Sig. Co: Commendator della Pace), deggio applaudire all'esattezza dell'Audiffredi; mercecchè le linee sono senza dubbio trasversali; e la marca, ch'è una balestra nel circolo, collocata mirasi nel bel mezzo della piegatura del Volume.

Cogli stessi principj decido del sesto di due altri Libri, che la oculare ispezione mi dà diritto di nominare Edizioni *in 8.*, non ostante l'autorità di non pochi, ai quali parvero *in 4.* L'una è: *Mercurii Trismegisti liber* &c. *Tarvisii 1471. per Gerardum de Flandria.* L'altra, in cui s'abbagliò lo stesso Audiffredi (*c*), è questa: *Hieroclis Philosophi Stoici – in aureos versus Pithagorae opusculum* &c. *per ingeniosum virum Arnoldum Pannartz Romae impressum = 1475.*

(*a*) Lettere citate. *Tom. III. p. 78. Seconda Ediz.*
(*b*) Index Librorum. *Tom. I. p. 425.*
(*c*) Catalog. Rom. Edit. *p. 187.*

NOTA (X) PAG. 25.

Constitutioni dela patria de frivoli). Intermiste di Leggi Romane, e Longobardiche eran le Tradizioni, e Consuetudini, con cui reggevansi gli antichi Popoli Friulani. Il Codice delle Leggi Patrie del Friuli, promulgato per la prima volta in iscritto nel 1366. dal Patriarca Marquardo di Condech, serbasi nell'Archivio della Città di Udine. Tale notizia io raccolsi da un'Opera inedita (a pag. 8. e 9.), che ha per titolo: *Osservazioni Critiche intorno alla Storia della Città d'Udine*, e

del General Parlamento della Patria del Friuli; il di cui Autore Nob. e Ch. Sig. Paolo Fistulario, accoppiando una vasta erudizione alla più soda critica, mette quivi in chiara luce delle verità poco conosciute.

Accadde poi la riforma di queste Leggi nell'anno 1429. per quel che si raccoglie dalla Prefazione alle medesime nella Veneta Edizione 1497., la quale nell'Originale Latino deesi, per quanto io so, considerare siccome la prima. Di questa Edizione non hanno avuta contezza i principali Bibliografi, giacchè non è ricordata negli Annali del Panzer. Una copia ve ne ha nella Biblioteca Florio. Ella è in foglio minore, in carattere tondo, con segnature e registro; mancano però i custodi, ed i numeri. In fine leggesi la soscrizione che segue: *Impressum Venetiis per Magistrum Cristoforum de Mandello. M.cccc.lxxxxvii. die XXII. Februarii.*

NOTA (Y) PAG. 28.

Platyne opusculum). Così leggo nell'esemplare appartenente alla copiosa e squisita Libreria del Co: Jacopo e Fratelli Belgrado (*d*); e non già *opuscullum* (*sic*) come viene indicato dall'Audiffredi (*e*). Rimarco queste micrologie Tipografiche, perchè: " Ne' Cataloghi delle Biblio-„ teche ", dice il gran Apostolo Zeno, " è bene che si osservi l'ulti-„ ma esattezza; e però vi si debbon notare anche le minuzie, e cor-„ reggerle " (*f*). A giustificazione però di così accurato Bibliografo, qual

(*d*) Nipoti di quel rinomato Ab. Co: Jacopo Belgrado ex Gesuita; del quale non potea farsi maggior elogio, che quello di tessergli con pretta verità il Commentario della sua Vita e delle sue Opere; siccome appunto fece con molto plauso Monsig. Primicerio Co: Carlo, uno di essi Nipoti, colle rilucentissime stampe del Bodoni 1795.

(*e*) Specimen Ital. Edit. *p.* 212.

(*f*) Annotaz. alla Bibl'ot. del Fontanini. *Tom. II. p.* 260. *in nota* (2).

qual è veramente l'Audiffredi, potrebbesi tuttavia credere, che nelle prime copie dell'Edizione fosse trascorso il notato da Lui errore di stampa, e quindi emendato nelle copie successive; il che in più Edizioni antiche, e moderne mi è avvenuto alcuna volta di osservare.

NOTA (Z) PAG. 30.

Lettera del P. Gianpaolo Mazzuchelli). La qual Lettera autografa trovasi inserita nel MSS. Volume XIV. di Lettere originali, la massima parte inedite, scritte all'Arcivescovo Fontanini; e che ora conservansi nella Biblioteca del Capitolo Metropolitano di Udine. Come negli altri Volumi, che sono in numero di XXVI., così in questo, interessa sommamente la lettura di eruditissime Lettere di Uomini preclari, che in quell'età fiorivano; per esempio dei Cardinali Querini, e Noris, di Burcardo Menchenio, di Pietro Burmanno, di Gio: Alberto Fabrizio, di Giovanni Clerc, di Pietro Bayle; come pure del P. Calmet, Lequien, Ruinart, Relando, Mabillon, de S.te Marthe, Montfaucon, e tanti e tant'altri di ugual grido, che un gradevole dono al Pubblico erudito farebbe chi le mettesse alla luce.

NOTA (AA) PAG. 31.

Einleitung in die Bücherkunde &c.). Questo Libro elementare di Bibliografia (*a*) del celebre Sig. Ab. Denis, Primo Custode della Cesarea Bi-

(*a*) Se n'è fatta una nuova Edizione di molto aumentata, Vienna 1795. pel Trattnern. *Vol. II. in* 4.

Biblioteca, è veramente Opera degna d'un tanto Bibliografo. Perciocchè in essa spiccano le più utili e sicure cognizioni Bibliografiche, accompagnate da quella critica erudizione, che dai valenti Bibliografi suoi pari ben maneggiata, contribuì di tanto ad accreditare questi studj, ed a moltiplicarne gli Amatori.

Manca però alla nostra Italia un'Opera, che tratti di proposito codesto argomento. " E' già buon tempo, che io conosco per fama l'ope- „ ra del Ch. Ab. Denis, di cui ella mi scrive, e ho sempre desidera- „ to, che se ne facesse una traduzione Italiana, che troverebbe pron- „ tissimo spaccio ". Così l'Ab. Morelli in una Lettera a me; e in altra mi raccomanda: " Non perda di vista, se vi fosse qualcheduno, „ che volesse bene tradurre l'Introduzione alla conoscenza de'Libri del „ Sig. Ab. Denis ". Ma io ho tutta la ragione di lusingarmi che la vedremo, mercè anche de'miei pressanti eccitamenti, recata in Lingua Italiana dal mio Amico Nob. e coltissimo Sig. Francesco Maria de Steffaneo; il quale giustamente si pregia d'essere un dì stato in Vienna discepolo dell'Autore, ed ora suo Amicissimo, e corrispondente Letterario.

NOTA (BB) PAG. 35.

Nella MSS. Annotazione all'esemplare della Cronaca di S. Isidoro più cose vi sono, che stuzzicano la curiosità). Fra l'altre interessanti vi si legge: " Si ritrovano note autentiche registrate di mano del Signor „ D. Antonio Nicoletti Nodaro, e Cancelliere di questa Città di Civi- „ dale, & diligente investigatore dell'antichità della sua Patria, che „ regnante Caston Patriarca l'anno 1318. si faceva in quei tempi car- „ ta in detta Città di Cividale; siccome ancora riferisce egli d'aver „ cavato dalle scritture autentiche di Odorico Nodaro Civitatense ".

Io mi do a credere, che non avrebbe spregiata questa memoria il Ti-

ra-

raboschi, il quale di proposito scrisse in siffatto argomento (*a*); nè forse quella notizia, ch'io trovai ne' nostri Annali, comprovante che in Udine esistevano delle Fabbriche di carta bombicina al cader del Secolo XIV., se però tale in que' tempi non si chiamasse impropriamente anche la carta di lino, siccome avvertono più Scrittori, e singolarmente i Chiarissimi Andres (*b*), e Giustiniani (*c*). Ecco intanto il documento:

Ex Annal. Civit. Utini.

Die Veneris 18. Mensis Martii 1400.

In pleno Consilio in stupha ad sonum Campane more solito congregato super Domo Consilii, coram prudenti Viro Dño Leonardo de Miulitis Capitaneo.

In quo quidem Consilio interfuerunt Sapientes Viri Nicolaus Domini Tristani, Stephanus Bartholini, Bertoldus Johannutus, Nicolaus Bevilaqua, Nicolaus de Toppo, Candidus de Tarcento, Jacobus de Montegnacco, Gabriel Soldonerius Camerarius, & Jeronimus Notarius Protonotarius.

Super propositis per Christophorum Cartarium, & Johannem Marangonum, proponentes quod dispositi sunt stare, & ducere Rutam in Utino causa faciendi ipsorum misterium (sic), scilicet faciendi cartam bombicem; rogantes quod detur eis unus locus abilis, scilicet Molandinum fractum penes Rugiam (*d*) in Terra vel extra, & circa. C. (*e*) laboratores qñ ipsis oportebit solvere bene IIII Duc. in predictis.

NOTA

(*a*) Storia Lett. Ital. *T. V. P. I. Lib. I. Cap. IV.*

(*b*) Origine, Progressi, e Stato attuale d'ogni Letteratura. *Tom. Primo p. 199. Ediz. Bodoni.*

(*c*) Saggio Stor. Crit. sulla Tipogr. del Regno di Napoli. p. 19.

(*d*) Roja, così chiamato tuttavia un Canale d'acqua, che dividendosi in due rami, scorre per la nostra Città.

(*e*) Forse *Convenerunt*.

NOTA (CC) PAG. 36.

Memorie per servire all' Istoria Letteraria, raccolte in XVII. Volumi dal Valvasense). In proposito di queste *Memorie* vuolsi avvertire, che nella Libreria de' CC. RR. Somaschi alla Salute in Venezia mi si parò dinanzi un Volume, in cui vidi adunati tutti i quinterni del *Catalogo ragionato di Libri del Quattrocento*, che sparsi quà e là ritrovansi negl' indicati Tomi delle *Memorie*. Di questi quinterni formatosi un Libro, vi fu posto un Frontespizio col titolo di *Biblioteca antica. Venezia 1760.*

Non sì tosto l'osservai, che il riconobbi per quel Libro, che col medesimo titolo viene notato dal Ch. Ab. Denis nel suo Supplemento al Maittaire (a pag. XIV.), per uno de' fonti, donde giovossi nella sua Opera. E questo appunto è quel Libro, del quale, sulla fede dell' indicazione del prelodato Annalista, chiestone conto più volte a parecchi miei Amici Bibliografi, non mi riuscì di trarne lume veruno.

NOTA (DD) PAG. 39.

Non è noto che in Friuli v' abbia altra copia del Messale Aquilejese, di quella in fuori posseduta dal Canonico Braida). Anzi tanto è rara questa Edizione, che ne ignorava la sua esistenza lo stesso nostro Liruti; il che raccolgo dalle sue Giunte MSS. al primo Tomo edito delle Notizie de' Letterati del Friuli, ove trovai notato di sua propria mano: " Aveva Gian Osualdo d' Augusta da intraprendere una novella „ impressione del Messale secondo la consuetudine della Chiesa di Aqui- „ leja. = Il Gordino diede mano a fare a questa novella impressione

„ un

„ un Proemio = Questo Proemio io lo conservo tra i miei MSS. senza „ note Cronologiche; poichè questa impressione non vidi, nè la credo „ seguíta ".

NOTA (EE) PAG. 45.

Le figure xilografiche del Messale Aquilejese, per giudizio d'un gran conoscitore e Maestro, si svelano di maniera Italiana). Questi è il celeberrimo Autore *della Storia Pittorica della Italia* Sig. Ab. Luigi Lanzi, il quale, a delizia degli Udinesi, onora da qualche tempo di sua presenza la nostra Città. Ed ecco la descrizione delle figure inserte nel Messale Aquilejese, ch'egli ebbe la compiacenza di tessere a mia inchiesta. " Il Messale antico della Chiesa di Aquileja è ornato di alcu- „ ne stampe in legno: il disegno, benchè assai rettilineo, e rozzo mas- „ sime nell'estremità; non è tuttavia il peggior di que' tempi . Ogni „ lettera iniziale delle Messe racchiude una o più figure di Santi, e „ talora qualche fatto del nuovo Testamento com'è la Nascita del Si- „ gnore, e San Pietro liberato dalla prigione. Notabili sono le due „ stampe, che si veggono l'una alla pag. I., l'altra alla CXLVIII., ove „ oltre l'iniziale figurata come sopra, si osserva un fregio che gira pe' „ quattro lati della pagina; e distinto in varj spartimenti in ognuno di „ essi presenta qualche figura. Nel primo sono effigiati alcuni Profeti „ e Personaggi del Testamento Vecchio. Nel secondo sono al di sopra „ due Angioli che tengono il Sacro Sudario; al di sotto il Salvatore „ fra Elia e Mosè; da un lato quattro SS. Dottori della Chiesa Greca; „ dall'altro i Patriarchi di Costantinopoli, di Gerusalemme, di Antio- „ chia, di Alessandria vestiti pontificalmente, aventi ciascuno un li- „ bro, oltre il pastorale e la croce. Special considerazione merita la „ Stampa del Frontespizio, la quale occupa dalla cima fino al mezzo „ tutta la larghezza della pagina. Credo essere copiata da qualche ta-

„ vo-

„ vola d'altare; essendo nella composizione del tutto simile a quella
„ che usarono i pittori nel Secolo XV., di cui nella *Storia Pittorica* si
„ fa menzione più di una volta (T. I. pag. 34. T. II. pag. 25.). In
„ mezzo è N. Signora sedente col S. Infante assiso nel suo ginocchio
„ sinistro; e l'una l'altro si riguardano. A destra ritto in piedi è
„ S. Ermagora primo Vescovo d'Aquileja in casula e pallio con mitra
„ poco elevata; ed ha nell'una mano il pastorale, nell'altra il libro.
„ Da man manca similmente ritto, sta S. Fortunato Diacono del pre-
„ detto Santo, nel solito abito de'Leviti; e ha per simboli il libro
„ degli Evangelj, e la palma del martirio che consumò insieme con
„ S. Ermagora. Il trono ove siede la Vergine, il piedistallo, ov'è un'
„ aquila (forse come stemma di Aquileja), la Città istessa rappresen-
„ tata in lontananza, il paese, e quanto altro forma gli accessorj e gli
„ ornamenti del quadro *è di un gusto Italiano* se non limato, almeno
„ ragionevole per quel tempo ".

INDICE

DI COSE NOTABILI

NEL SAGGIO EPISTOLARE E NELLE ANNOTAZIONI.

A

AFfò Ireneo. Pag. 7.
Altani Federico, p. 42.
Amaseo Gregorio. Edizione del suo Panegirico non adottata per Udinese, p. 21. 22. 23. 24.
Andrelini Publius Faustus. Sua opera, p. 24.
Andres Giovanni, p. 44. 93.
Antonio Niccola. Sua *Biblioteca Ispana*, p. 34.
Argelati Filippo. Ignora un'Edizione spettante a Bonino Mombrizio, p. 77.
Arisi Francesco. Notabile suo sbaglio, p. 29. 30.
Aquileja. Catherinot indica fra le più celebri Tipografie del Sec. XV. quella d'Aquileja sotto l'anno 1482, p. 38; e Marchand riporta un'Edizione siccome quivi eseguita, p. 42.
Audiffredi Giambattista. Nota un errore del de Bure, p. 29; indica un'Ancipite Edizione del Platina. Ivi. Suo viaggio a Subiaco per veder una famosa Edizione, la quale trovasi nella Biblioteca Florio, p. 73. 74. Sua opinione intorno alle forme dei caratteri, p. 76. Non si approva un suo giudizio sopra un'Edizione della Ciropedia di Senofonte latinizzata da Francesco Filelfo, p. 78. Fissa la regola per conoscer la forma de'Libri, p. 84. Ma s'inganna egli stesso, p. 89. Notato p. 90.

B

Bagford G. p. 71.
Bandini Angelo Maria, p. 41.
Barbaro Ermolao. Sua Orazione si congettura essere stampata in Venezia, p. 75. 76.
Belgrado Jacopo ex-Gesuita, p. 90. in nota (*d*).
——— Carlo suo Nipote. Ivi.

Beroaldo Filippo Seniore, p. 55.

Bibliografi i più valenti sono incerti nel fissare la forma de' Libri, p. 87. Discordi nell' indicazione della forma dell'Edizioni, p. 87. 88. 89. Sono eccitati a descrivere le Marche della carta dell'Edizioni. Vedi Marca.

Biblioteca Arcivescovile d' Udine, p. 41.

——— Belgrado, p. 90.

——— Capitolo Metropolitano d' Udine, p. 91.

——— Capitolo di Cividale, p. 35.

——— de' P. P. Cappuccini di Bergamo, p. 67.

——— de' R. R. P. P. Domenicani alle Zattere in Venezia, p. 23.

——— Florio. S' indicano più Edizioni in essa serbate, che sono sconosciute al Panzer, p. 73. 74. 75. 76. 77.

——— di Halla in Sassonia, p. 8.

——— di S. Michiel di Murano, p. 80.

——— della Pace, p. 89.

——— Remondini. Si fa cenno di alquante rarissime Edizioni, che in essa conservansi, p. 49. 50. 51, e specialmente d'una ignota al Panzer, p. 51. 52.

——— de' C. C. R. R. Somaschi alla Salute in Venezia, p. 23. 36.

Blasi Salvadore di, p. 34.

Boccaccio Giovanni. Il Decamerone pel Giunti 1527. contraffatto con fina malizia, p. 85. in nota (*a*). Confrontando la marca della carta dell'originale colla contraffatta Edizione si avrebbe rilevata speditamente la falsificazione. Ivi.

Boni Mauro, p. 16. 70. 78.

Boze de. Vacillante nell' indicar la forma del *Decor Puellarum*, p. 87.

Braida Pietro. Possiede una sconosciuta Edizione del Messale Aquilejese, p. 38; ed altra similmente ignota d' un Breviario Aquilejese, p. 42.

Bure Guillaume l' Aîné de. p. 86. in nota (*b*).

——— le Jeune, p. 8. 87. 88.

C

Caratteri. Il bel carattere rotondo dee chiamarsi Veneto, e non Romano, p. 63. I caratteri de' primi Impressori modellati per lo più sui MSS. delle differenti Nazioni, p. 76.

Carta. Fabbrica di carta in Cividale l'anno 1318, p. 92. Fabbrica di carta bombicina in Udine l'anno 1400, p. 93. Quanto giovi l'osservare ne' Libri la marca della carta. Vedi Marca.

Catherinot Niccola. Stabilisce essere stata in Aquileja una Stamperia nel 1482, p. 38.

Ca-

Cavretto Pietro. Vedi Edo.

Chevillier Andrea, p. 8.

Cividale del Friuli. Nell'anno 1480. si fanno quivi due Edizioni da Gerardo di Fiandra, p. 18. Si parla d'una terza Edizione indicata da un Anonimo in una MSS. Annotazione, p. 35. 36. Fabbrica di carta in Cividale nel 1318, p. 92. Vedi Descrizione.

Clement David. Emendato, p. 86. 87. in nota (*c*).

Colonia Enrico di. Stampò in più Città nell'anno medesimo, p. 20.

Cortenovis Angelo. Sue Opere già pubblicate, e da pubblicarsi, p. 66. in nota (*f*).

D

Dante. Sua Commedia stampata da Federico Veronese l'anno 1472, p. 88.

Denis Michele, p. 23. 31. 50. 55. 94. Edizione da Lui indicata, finora sconosciuta, p. 62; indotto in errore dal Zeno, p. 69; difeso contro il Panzer. Ivi; e così ancora, p. 71. Sua Opera elementare di Bibliografia, p. 91.

Descrizione dell'Edizione dell'Elegia di Lucano, p. 11. 12; del Panegirico dell'Amaseo, p. 22; delle Constitutioni del Friuli volgarizzate, p. 25; del Platina, p. 28; della Cronaca di S. Isidoro tradotta, p. 32; dei *Rudimenta Grammaticae* del Perotti. Vedi Fossi.

E

Eckel Giuseppe, p. 66. in nota (*f*).

Edizioni del Secolo XV. non registrate negli Annali del Panzer. = Constitutioni del Friuli. Udine 1484, p. 25. 26. Messale Aquilejese, p. 39. Breviario Aquilejese. Venezia 1481, p. 42. Epistole ed Evangelj 1474, p. 51. 52. Li Horribili Tormenti del B. Simone di Trento. Triviso, p. 62. Apollonio di Tiro 1478, p. 67. *Psalterium Latinum* 1486, p. 65. *Augustini Moravi de modo epistolandi. Venetiis* 1495, p. 74. 75. *Aurelii Episcopi Martoranensis Oratio*, p. 75. *Hermolai Barbari Oratio*, p. 75. Testamento preservativo, p. 76. 77. *Tabula super Magistrum sententiarum*, p. 80. *Constitutiones Patriae Forojulii. Venetiis* 1497, p. 92.

Edo Pietro. Lodato dal Liruti, p. 6. Autore del volgarizzamento delle Constitutioni del Friuli, p. 26. Sue Opere inedite non conosciute dal Liruti, p. 52. 53. Opera ascrittagli, che non è sua, p. 54.

F

Fabrizio Gio: Alberto, p. 55.
Fabroni Angelo, p. 64. in nota (c).
Faccioli Gio: Tommaso, p. 80. Due Edizioni Vicentine da lui non conosciute, p. 81. 82. 83. Emendato, p. 83.
Fiandra Gerardo di. Stampatore errante, p. 16. Libraro, ed impressore in Udine, p. 26.
Filelfo Francesco. Suo inganno intorno alla stampa della Ciropedia di Senofonte latinizzata, p. 78. Altro simile indicato dall'Ab. Morelli, p. 79.
Fistulario Paolo. Sua Opera inedita, p. 89. 90.
Florio Francesco, p. 64.
——— Filippo, p. 11. 22. 61.
Fontanini Giusto, p. 11. 87. 91.
Fossi Ferdinando, p. 14. Scopre un'Edizione Udinese 1485, p. 26.
Foscarini Marco. Equivoco da Lui preso intorno all'anno dell'edizione dell'Orazion di Guglielmo Pajello, p. 83.

G

Gabriel di Pietro. Vedi Pietro Gabriele di.
Gamba Bartolommeo, p. 55. in nota (k).
Gallizioli Giambattista. Sua Lettera al Cortenovis, in cui dà notizia d'una sconosciuta Edizione, p. 66.
Gerdes Daniel. Emendato, p. 86. 87. in nota (c).
Giunta Lucantonio. Divinazione Tipografica intorno ad esso Stampatore, p. 41.
Giustiniani Lorenzo, p. 51. in nota (a) 93.
Gordino Jacopo, p. 39.
Gradisca. Il Marchand prende abbaglio nell'accennare un'Edizione quivi fatta, p. 43. 44.

H

Haym Niccola, p. 67. 88.

J

Jenson Niccolò, p. 12. 41. Chiamato dall'Ab. Morelli *il Bodoni del suo Secolo*, p. 88. in nota (o).

L

Laire Francesco Saverio, p. 9. 10. 89.

Lambacher Filippo, p. 52.

Lambecio Pietro, p. 57. 66.

Lanzi Luigi, p. 61. Sua descrizione delle Figure xilografiche, che trovansi in un Messale Aquilejese, appartenente al Canonico Braida, p. 95. 96.

Liruti Gian-Giuseppe, p. 6. Lodato, p. 11. Non fa menzione di Bartolo Lucano, ivi. Opere inedite dell'Edo, da lui non ricordate, p. 52. 53. 54. Notato d'uno sbaglio, p. 54. 55. 56. 57. Un'edizione del Messale Aquilejese ad esso ignota, p. 94.

Lucano Bartolo. Edizione della sua Elegia, p. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. Non è Udinese di nascita, p. 63. 64.

M

Maffei Scipione, p. 37. in nota (2). Sua *Verona Illustrata*, p. 44.

Maittaire Michele, p. 21. 23. Emendato, p. 28. Trascrive ne' suoi Annali un'Edizione ideata dall'Arisi, p. 30. 31. Emendato, p. 32. 35. Dubbioso nell'indicar la forma d'un Libro, p. 87.

Manuzio Aldo, il Vecchio. Suo giudizio intorno alle forme dei caratteri, p. 76.

Marchand Prospero, p. 21. Notato, p. 34. Altro sbaglio, p. 43. Incerto nel fissar la forma d'una Edizione, p. 87.

Marca sulla carta, ossia il segno distintivo delle Fabbriche Cartarie. La bilancia descritta nel circolo vedesi più d'ogni altro segno nella carta usata dagli Stampatori in Venezia, e nelle Città della già Veneta Terra Ferma, p. 41. La rosa a otto foglie è la marca della carta delle antiche Edizioni Milanesi, p. 77. Vi sono dell'Edizioni, in cui non appariscono nè linee, nè marca, p. 85. Si ecciano i Bibliografi ad indicare nelle loro descrizioni de' Libri le marche della carta, da ciò risultando molti vantaggi, p. 85. in nota (*a*).

Masch Andrea. Indica un'Edizione di Gabriel di Pietro, non ricordata negli Annali del Panzer, p. 65.

(Mattei) Fra Leonardo di Udine. Un'Edizione Anicipire de' suoi Sermoni, celebre per le controversie letterarie, p. 8. 9.

Mazzuchelli Giammaria, p. 23. 24. Notato d'inavvertenza, p. 67.

——— Giampaolo. Sua Lettera inedita, p. 30. 91.

Meerman Gerardo. Indica dubbiamente la forma d'una Edizione, p. 87. Emendato. Ivi.

Mercier de S.t Leger, p. 36. 42. 44. Equivoco da lui preso, p. 80.

Morelli Jacopo, p. 22. 23. 52. 53. 54. 58. 68. 78. 79. ivi in nota (o). 92.

Na-

N

Natolini Giambattista, Stampator Udinese. Suo *Discorso intorno all'Arte della Stampa*, p. 58.

Neumanno (Abate), p. 66. in nota (*f*).

O

Olcario Gian-Goffredo. Abbaglio da lui preso, p. 8. 9.

Orlandi Pellegrino. Sue indagini non troppo estese, p. 10. 60. Notato, p. 87.

P

Paitoni Jacopo Maria, p. 16. 23. Autore del Catalogo Ragionato di Libri del Quattrocento, non conosciuto dal Mercier, p. 36. Indica un'Edizione dell'Epistole di Cicerone fatta in Cividale. Ivi, e p. 37. Dubbioso nell' additar la forma del *Decor Puellarum*, p. 87. S'uniscono i quinterni del suo Catalogo Ragionato col Frontespizio di *Biblioteca Antica*, p. 94.

Palladio Francesco degli Olivi, p. 57.

Palmer. Notato da David Clement, p. 84.

Panzer Volfango, p. 12. Lodato, p. 18. 21. Sua opinione confutata, p. 18. 19. 20. 21. Emendato, p. 29. in nota (1). Dà luogo ne' suoi Annali ad un'ideale Edizione di Gradisca, p. 44. Edizioni al medesimo sconosciute. Vedi *Edizioni*. Pretermette ne' suoi Indici Tipografici il nome d'uno Stampatore, p. 61. Omette un'Edizione di Gabriel di Pietro indicata dal Masch, p. 65. Troppo pronto nel pronunziar giudizj intorno all'Edizioni di Gabriel di Pietro, p. 69. 70. Sua notabile inavvertenza, p. 71. E' uscito il sesto volume de'suoi Annali Tipografici, p. 74. in nota (e). Emendato, p. 78. in nota (*e*).

Pajello Guglielmo. Si descrive un'edizione 1476, sconosciuta al Faccioli, della sua Orazione per Bartolommeo Colleoni, p. 81. 82. 83.

Pietro Gabriele di. Stampatore dell'Elegia di Bartolo Lucano, p. 12. 13. 14. 15. 16. 20. E' incerto il Paese di sua nascita, p. 64. Sua Edizione con falsa data 1455, p. 65.

——— Filippo di. Gli viene ascritta dall'Appiani, Mazzuchelli, ed Haym un'immaginaria Edizione, p. 67.

Porzia Jacopo di. p. 54. 55. 56. 57.

Re-

R

Regole per fissar la forma de' Libri, p. 84. 85. 86. 87. 88. 89.

Remondini Giuseppe. Si fa cenno di varie preziose Edizioni della sua domestica Libreria, p. 49. 50. 51. E singolarmente d'una Edizione sconosciuta agli Annalisti Tipografici, p. 51. 52.

Rive Ab. Corretto dal de Bure, p. 86. in nota (*b*).

Rossi Giambernardo de, p. 7. Suo eccitamento a tessere le Storie Tipografiche particolari delle Città, p. 59. Scrittori Esteri ed Italiani da Lui indicati, che finora il fecero. Ivi. Giunte che far si ponno alla lista degli Scrittori Esteri. Ivi. Non che a quella degl' Italiani. Ivi, e p. 60.

Rubeis Bernardo de, p. 42.

S

Sabellico Marcantonio. Suo Codice Autografo, p. 61.

Sassi Giuseppe Antonio. Non fa menzione d'una Edizion Milanese scoperta nella Biblioteca Florio, p. 77.

Schier Sisto. Ricorda l'errore dell' Arisi intorno ad una chimerica Edizione del Platina, p. 31.

Scrittori Tipografici aggiunti a quelli addicati dal de-Rossi, Esteri ed Italiani, p. 59.

Segnature poste fuor dell' uso comune, p. 75.

Senofonte. La Ciropedia latinizzata da Filelfo, benchè con data di Roma, si crede stampata in Milano, p. 78.

Spino Pietro. Non parla nella sua *Vita* di *Bartolommeo Colleoni* di Edizione 1475. dell'Orazion di Pajello, p. 82. Equivoco preso dal Faccioli intorno all'anno della stampa della *Vita* indicata, p. 83.

Spira Giovanni, e Vindelino di, p. 12. 41.

Stampatori Antichi. Si trasferivano quà e là in più Luoghi e Città, p. 16. Così par fece Gabriel di Pietro. Ivi, e p. 20. Andavano di castello in castello a stampar epitafj, canzoni, &c. p. 71. E talora per imprimere un Libro solo, p. 72.

Svigo Jacopo. Stampator vagante, p. 16. Inavvertenza del Panzer intorno ad esso, p. 71.

T

Tiraboschi Girolamo. Sua Storia della Letteratura Italiana, p. 9. Stabilisce per prima Edizion Udinese del Sec. XV. l'Elegia di Bartolo Lucano, p. 10. Muove dubbj sul-

sull'esistenza di più Edizioni d'altri Paesi, e non su quella di Udine, p. 13. Ed ivi in nota (z). Difeso contro il Panzer, p. 19. 20. Sua Dissertazione sulla Invenzion della stampa, p. 19. 72. Lodato recentemente dal Mercier S.t Leger, p. 60. Sua gloria nell'essersi ritrattato da una opinione che avea adottata nella sua Storia, p. 72. Scrive intorno alle Fabbriche di carta in Italia, p. 92. 93.

Torre Lorenzo del, p. 37, ed ivi in nota (z).

U

Udine. Parte presa nel 1569. di richiamare l'Arte della Stamperia, *già per li nostri Avoli introdotta*, p. 17. 18. Altra Parte 1499. che riguarda il Panegirico di Gregorio Amaseo, p. 24. 25. Altra dell'an. 1400. relativa ad una Fabbrica in Udine di carta bombicina, p. 93. Vedi *Descrizione*.

Vairani Tom. Agostino. Notato, p. 32.

Valois, p. 27. (in nota 1).

Valvasense Pietro. Raccoglitor di Memorie per servir all'Istoria Letteraria, p. 94.

Vercelli. Città omessa dal Tiraboschi nel suo Indice Cronologico Tipografico, p. 70.

Vernazza Giuseppe, p. 7. 33. 72.

Vitali Bernardino de'. Si congettura essere lo Stampatore del Panegirico dell'Amaseo, p. 24.

Vogt Giovanni. Notato, p. 87.

Volpi Giannantonio. Corretto dall'Audiffredi, p. 88.

Z

Zaccaria Francesco Antonio, p. 42. 60.

Zeno Apostolo, p. 23. 43. 53. 90. Notato, p 64. Sua Lettera, in cui accenna un'Edizione con falsa data appostavi da Gabriel di Pietro, p. 65. Suo sbaglio, p. 68. 69. Riferisce un'Edizione non osservata finora, p. 75. 76. E' unico nell'indicare un'Edizion di Milano, p. 79. Equivoco da Lui preso, p. 83. Incerto nello stabilir la forma d'un Libro, p. 87. S'inganna nell'indicazione della forma d'un'Edizione, p. 89.

LETTERA

DEL CH. SIGNOR AB.

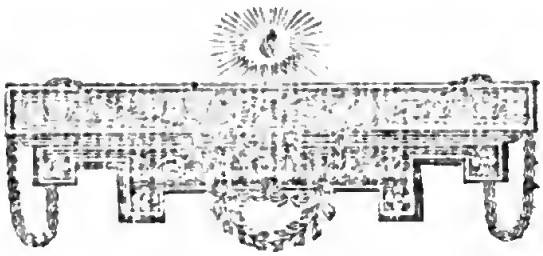
JACOPO MORELLI

AL NOBILE SIGNOR CONTE

ANTONIO BARTOLINI

COMMENDATORE DEL SACRO ORDINE GEROSOLIMITANO.

NELLA QUALE RAGIONASI SOPRA DUE SCONOSCIUTE EDIZIONI
DI TIBULLO, E CLAUDIANO
AL PREDETTO COMMENDATORE APPARTENENTI.



GRadita occasione Ella mi porge, Signor Commendatore pregiatissimo, di poter con nuovi lumi illustrare la bibliografia del secolo quindicesimo; ricercandomi notizie sopra un Tibullo e un Claudiano impressi senza data veruna, da Lei recentemente acquistati. Sono que' due Libri sconosciuti a' principali bibliografi, che l'edizioni di quel secolo han poste in veduta; nè cognizione d'esse mostrano d'aver avuta gli eruditi uomini che que' due poeti hanno alla buona lezione ridotti e con comenti spiegati. Chiaro argomento di lor insigne rarità da ciò prendere se ne può; giacchè di quelle antiche stampe tante perquisizioni da' più curiosi bibliografi ora mai fatte si sono, che quasi innumerabile copia se ne conosce; e quelle poi de' classici autori hanno li critici ancora ansiosamente ricercate, per giovarsi di esse ne' difficili studii loro, indiritti a rendere corretti e sinceri li testi di que' sommi Maestri di ogni sapere e di ogni eleganza. Opera dunque bene impiegata fia quella di rilevare il pregio di questi due libri, e di mostrare in qual conto debbano esser tenuti.

Essendo l'edizione di Tibullo in quarto picciolo, in carattere rotondo, senza indizio di tempo, luogo o stampatore; potrebbe essa confondersi con due altre pure di carattere rotondo, e della forma medesima, senza data veruna; rarissime ancor esse, e sfuggite al Sig. Heyne, che dell'edizioni Tibulliane ha tessuto il catalogo nel-

la seconda sua di Lipsia 1777, non meno che al Sig. Vittenbach, il quale altre da quello ommesse ne aggiunse nella Biblioteca Critica di Amsterdam T. I. P. III. p. 53. E quando pure dall'Heyne medesimo ne fosse stato fatto motto nella terza edizione di Tibullo, ch'egli diede in Lipsia nel 1797, e che io non ho per anco veduto; nientedimeno il silenzio intorno ad esse precedentemente usato, buon argomento di loro grande rarità senza dubbio sarebbe. L'una di esse fu già da me riferita nell'Indice della Libreria Pinelliana al num. 5051, e dietro ad esso dall'Ab. Denis nel Supplemento agli Annali del Maittaire T. II. num. 6051, e dal Signor Panzer negli Annali Tipografici T. IV. p. 6; e questa ben si vede dal carattere, di bellezza alquanto singolare, ch'è fatta *per Florentium de Argentina*: del quale Stampatore sono lavori un'Orazione di Jacopo Romano detta per nome di Brescia al Doge Niccolò Trono stampata l'anno 1472, e l'Eleganze di Agostino Dati, che portano il nome dello stampatore soltanto; due libri Pinelliani num. 3274. 7293; oltre più altri libricciuoli privi d'ogni indicazione, ma da me ben conosciuti per suoi, accennati nella Biblioteca Pinelliana al num. 5051. de' Libri Latini, e in parte ancora riferiti dal Panzer nel libro mentovato. Per distinguere quest'edizione di Tibullo dalle altre, basta osservare ch'ella porta il titolo seguente impresso in lettere majuscole:

ALBII. TIBVLI. POETAE.
ILLVSTRIS. LIBER. PRIMVS. ET.
PRIMO. PRAEMIVM: QVOD. DIVITIIS:
ATQVE. MILICIA. SPRETIS. DELIAM.
AMET. ET. AMORI. VACARE.
PRORSVS. VELIT. INCIPIT. FOE.

L'altra edizione è riferita dal P. Audiffredi nel Catalogo dell'edizioni Romane del secolo XV. pag. 440; e questa dal Properzio, che pur esso vi trovò egli unito della medesima stampa con l'anno

1472,

1472, e che io senza il Tibullo vidi nella Libreria Pinelliana, riportato al num. 4920, si conosce che a quel tempo appartiene: e forse anche Catullo vi fu allor unito. Può però Tibullo trovarsi separato da Properzio, senza data veruna, come di fatti v'è nella Libreria di S. Marco di Venezia, ed altrove. Per riconoscere questa edizione, può bastare il fare osservazione, che il titolo è distribuito in queste due righe, l'una di carattere majuscolo, l'altra di minuscolo:

ALBII TIBVLLI EQVIT RO. POE-
tæq; Clarissimi Liber Aelegia4 Primus ſcipit

Nè sarebbe strana cosa, che per poca avvertenza preso venisse per un Tibullo separatamente impresso senza data nel secolo XV. un qualche esemplare di esso staccato dal Catullo e dal Properzio di Venezia 1472, o 1475; essendochè ognuno di que' tre poeti senza gli altri può in certa maniera formare un volume a parte. Ma soltanto che si osservi essere quell'edizioni in quarto grande; facile cosa sarà evitare questo abbaglio: e ciò pure vuol intendersi rispetto ad altre edizioni de' tre poeti in quel secolo fatte.

A ben conoscere l'edizione che ora viene in luce, e a distinguernela dalle altre, giova di osservare le cose seguenti. Il principio è:

ALBIVS TIBVLLVS EQVES RO- P-
Iuitias alius fuluo sibi cõgerat auro
Et teneat culti iugera magna soli-

Li componimenti quanto al numero e alla distribuzione sono già come nelle vecchie edizioni senza comenti; se non che son essi distribuiti in tre libri, come nell' edizione riportata dal P. Audiffredi, con l'indicazione de' libri in lettere majuscole, e il quarto ha la rubrica pure in lettere majuscole AD MESSALLAM, senza indicazione di libro. Rubriche ora ve ne sono, ora no; e similmente lettere iniziali, le quali allorchè si trovano sono di carattere minu-

sco-

scolo, poste per indizio da essere poi fatte majuscole con colori. Il carattere è rotondo bensì, ma alquanto rozzo, e di forma grande; di maniera che ogni facciata intera per lo più ha righe ventiquattro soltanto. Le righe sono ineguali, perchè non abbastanza costrette le forme delle pagine nel torchio; e tutto il resto vi si vede che unitamente a questi indizii di antichità nelle stampe ad essa contemporanee si suole trovare. Singolar cosa è, che altri segni di divisione non vi s'incontrano, fuorichè picciole lettere r, poste in vece tanto di virgole, come di punti; cosa da me non mai osservata, per quanto or mi sovviene.

Tutto ciò a nulla giova per conoscere il luogo, lo stampatore o l'anno dell'impressione: appena poi, dopo averla fissata Italiana, una qualche congettura può farsi dalla marca della carta, ch'è una B dentro un circolo, appartenere essa a Tommaso Ferrando chiaro stampatore di Brescia; di cui le Pistole di Falaride ho io già rese note nell'Indice Pinelliano num. 3765, senza che allora fissare si potesse, s'egli veramente era lo stampatore, o l'editore soltanto. Trovasi per verità quella marca medesima nell'Acerba di Cecco d'Ascoli, e negli Statuti di Brescia del 1473 di quello stampatore, e per testimonianza del Sig. Abate Boni, che dell' Edizioni del Ferrando più d'ogni altro nelle Lettere Tipografiche ne ha scritto, anche in un Properzio senza data del Ferrando medesimo (*p. LXXIX.*); il quale sarebbe da vedere, se è della stampa stessa di questo Tibullo; e potrebbe anche esserlo, nonostante la picciola differenza che il Tibullo abbia li dittonghi æ ed œ uniti, e il Properzio gli abbia sciolti. Non lascierò per altro di riflettere che il carattere del Tibullo ha bensì della conformità, ma non è il medesimo del Falaride, dell'Acerba, e degli Statuti di Brescia, che sono li soli tre libri di antica impressione sin ora noti, che portino il nome del Ferrando, e da me furono attentamente veduti; non facendo già al proposito presente altro libro in 4. da co-

stui

stiù impresso nel 1493, e tuttora sconosciuto, il quale io tengo nella mia copiosa Miscellanea di Opuscoli; cioè *Ludovici Presbyteri de Puppio in Differentias Guarini Veronensis Interpretatio*, alla fine di cui si legge *Impressum Brixie per d. Thomam ferandū. anno dñi M.cccc.Lxxxxiii. de mense Septembris*. Miglior consiglio pertanto quello è di attendere nuovi lumi, per francamente attribuire il Tibullo al Ferrando, o ad altri; siccome parimente, per mancanza di buone prove, è da lasciar indeciso, quale delle tre edizioni di Tibullo or mentovate la prima si fosse; e qual precedenza rispetto ad esse vantar possa l'edizione de' tre poeti fatta in Venezia l'anno 1472

Ma non è da aversi in istima questo Tibullo soltanto per la grande età che porta seco, e per la novità sua. Vuol farsene conto, e principalmente, per essere sparso di buone lezioni, che tutte insieme, o per la maggior parte, nelle stampe di quel tempo non eran comuni; e perchè mostra di non essere ricopiato da altra edizione; quando non lo fosse da quella rarissima *per Florentium de Argentina*, di cui l'esemplare Pinelliano andò con tanti altri preziosissimi libri nell' Inghilterra, senza che quì un altro si sappia esservene restato, che io possa vedere. Di più grande ozio, che io non ho, uopo sarebbevi per conoscere a pieno il merito intrinseco del libro, facendone specialmente un esatto confronto colla terza sopra mentovata edizione dell' insigne critico Sig. Heyne. Perciò ad altri questa cura lasciando; giacchè non ho io alle mani quell' edizione, e di valermi della seconda, fatta dallo stesso Heyne in Lipsia l'anno 1777, mi conviene; basterà ch' io dica, che il testo comunemente è più conforme all' edizione dell' Audiffredi, che a quella di Venezia 1472, in cui ben si scorge che per opera di dotto uomo esso è ridotto a lezione migliore, che nelle due altre non sia. Così, per cagione d'esempio, nel primo libro, nell' Elegia I. v. 34 dove l'edizione 1472 ha *Ut domus exiles præferat exuvias*, ambedue le altre hanno *Ut domus hostiles præferat exuvias*, lezione adottata anche

che dall' Heyne. Nella stessa Elegia v. 72 l'edizione 1472 ha *Dicere nec cano blanditias capiti*, e le due altre *Dicere nec cano blanditias capite*, come l'Heyne. Nell' Elegia seconda v. 56 l'edizione 1472 ha *Non sibi, si in molli viderit ipse toro*, e le due altre *Non sibi, si in molli viderit esse toro*, lezione rigettata dall' Heyne. Nell' Elegia stessa v. 89 l'edizione 1472 ha *Vidi ego, qui iuvenem miseros lusisset amores*, e le due altre *Vidi ego, qui iuvenum miseros lusisset amores*, come l'Heyne. Nell' Elegia stessa v. 95 l'edizione 1472 ha *Hunc puer, hunc iuvenis turba circumterit arta*, e le due Edizioni *Hunc puer, hunc iuvenis turba circumvenit arcta*, lezione rigettata dall' Heyne. Sono già passate sotto gli occhi de' critici queste lezioni e tante altre di tutte e tre quest' edizioni; e ne fu da lor fatto quell'uso ch' eglino han creduto buono. Ma non mi accorgo che nell' Elegia seconda del primo libro quel distico

Illa favet, seu quis iuvenis nova limina tentat,
Seu reserat fixo dente puella fores.

da alcuno si faccia cenno di averlo trovato come sta in quest' edizione, e in quella ancora dall' Audiffredi riferita,

Illa favet, seu quis iuvenis nova limina tentet,
Seu reseret fixo dente puella fores.

Unica è poi quest' edizione, che chiamerò Bartoliniana, ad avere nell' Elegia quinta del libro terzo v. 27, in vece di *Atque utinam vano nequicquam terrear æstu!*, come porta la lezione comunemente adottata, *Atque utinam vano nequicquam torrear æstu*, come ha un Codice Vaticano allegato da Achille Stazio nel comento sopra il Poeta.

Chi volesse per minuto guardare potrebbe anche arguire che quest' Edizione, per essere priva di ogni corredo, anteriore fosse alle altre; perciocchè quella dell' Audiffredi ha l'Epitafio e la Vita di Tibullo alla fine; quella di Venezia 1472 ha li due componimenti stessi e un' Elegia di Ovidio sulla morte di Tibullo; e quella

per

per Florentium de Argentina ha l'Epistola di Saffo a Faone tratta dall'Eroidi di Ovidio, e forse altro ancora. Ma ciò non basta per provarne un'antichità maggiore; siccome a me pare che non basti neppure la lezione migliore, che per lo più regna nell'Edizione 1472, e che presenta le poesie riscontrate e corrette, per crederla posteriore alle altre senza data; essendo che un'altro editore anche dopo di quella può aver creduto di fare il meglio, o rappresentando Tibullo secondo un qualche codice a penna da se più d'ogni altro testo pregiato, o correggendo egli a giudizio suo proprio, e non a quello d'altri. Non crederei per altro che l'edizione sin ora esaminata anteriore fosse al 1471, nè posteriore al 1475; per quanto può congetturarsi dal complesso di certe indicazioni, che collo sguardo soltanto da chi n'è avvezzo ben si rilevano, e che non sogliono lasciar cader in errore.

Degno poi d'interessare non poco gli studiosi delle vecchie edizioni è il Claudiano *de Raptu Proserpinæ*: e sebbene quanto alle poetiche bellezze in grande distanza da Tibullo egli si trovi, nè tanta curiosità possa muovere; tuttavia la scarsezza dell'edizioni che ne' primi tempi della stampa se ne son fatte, basta ad eccitare la voglia di bene conoscere questa. Un'edizione di Venezia 1470, che viene citata da Tommaso Dempstero nelle annotazioni a Corippo (*in lib. I. v.* 52), la quale contenendo le altre opere di Claudiano, pare che dovesse avere anche i tre libri *de Raptu Proserpinæ*, fu solo a vederla quel letterato; nè le perquisizioni dei bibliografi principali, o quelle di Niccolò Einsio, di Pietro Burmanno il giovine, di Giovanni Matteo Gesnero, e d'altri editori del poeta hanno bastato a scoprirne esemplare veruno; sicchè io aspetto a credere ch'ella veramente esista, quando da alcuno si lasci vedere. Infinattantochè la cosa prosiegue a così andare, viene a tenere il primo posto quanto ai tre libri *de Raptu Proserpinæ* questa sua ignota Edizione; con cui sembra che venir non possa a con-

tendere di antichità una di Perugia recentemente indicata dal Sig. Proposto Fossi nel Catalogo de' libri Magliabechiani del secolo XV. (*T. I. p.* 555), essendo quella in carattere gotico e di registro fornita. In vero sulla Bartoliniana basta gettare gli occhi, per riputarla anteriore all'anno 1482, in cui Barnaba Celsano diede l'edizione di Vicenza, riputata comunemente la prima. Il carattere di essa è rotondo, nè sì rozzo, di forma mediocre: le righe uguali e bene fra se congiunte: e in ogni facciata intera sono esse ventisei. Altri segni di divisione non vi s' incontrano, fuori del punto interrogativo, sennon delle crocette, le quali tengono luogo di punti, e di virgole; cosa che all' Ausonio di Venezia 1472, ad un Virgilio e un Cicerone *de Legibus*, ambedue senza data, ma della stampa medesima dell' Ausonio, al Petrarca di Venezia 1473, e ad altre edizioni dello stesso secolo è già comune: e se talvolta li punti di altra forma sembrano, ciò è perchè coll' uso la prima figura eglino han quasi affatto cambiata. Due marche veggonsi nella carta, una bilancia dentro a un circolo, e una testa di bue; le quali ne' vecchi libri di questi paesi frequentissime sono, e concorrono a stabilire che l'edizione Italiana sia. Chi per altro riputasse doversi attribuire a Tommaso Ferrando anche questo Claudiano; il quale essendo pure in quarto picciolo, si trovò legato anticamente in un solo e medesimo volume col Tibullo; avrebbe un qualche appoggio di sua credenza sul Falaride di quello stampatore, che porta le due marche medesime. Ma il carattere non è quello stesso; siccome neppure è quello dell' Acerba e degli Statuti Bresciani.

Comincia il poema assolutamente senza titolo veruno, o nome del poeta

Nuenta secuit primus qui nave pfũdum ‡
Et rudibus remis sollicitavit aquas +

Lettere iniziali non ve ne sono di sorte: ma li tre libri sono abbastanza distinti dallo spazio vuoto di una riga lasciato per farne-

nele con miniatura: le righe poi sono ventisei nelle facciate intere, eccettuate le tre ultime di queste, che una di più ne hanno; e l'ultima finisce così

Pars stupefacta silet ⁺ pars nũdũ territa latrat +

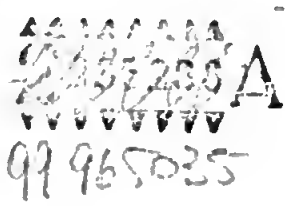
F I N I S + ⁺ ⁺ ⁺ +

Male si avviserebbe chi pensasse essere quest'edizione ricopiata in quella di Vicenza 1482: che anzi lezioni fra se molto differenti tratto tratto s'incontrano, qualora li due testi mettansi a paragone; nè sempre il Vicentino dice bene, nè sempre l'altro. Così, per addurre alcuni esempj, nel libro primo v. 22 il Vicentino ha *Quicquid in orbe præerit: quos styx luentibus ambit*, l'altro *Quidquid in orbe perit: quos styx liuentibus ambit*: nel libro stesso v. 128 il Vicentino ha ..... *quæ non proterit arua*, l'altro ..... *quæ nondum proterit arua:* nel libro stesso v. 282 il Vicentino ha *Orneus crudele micans: Ethonisque sagitta*, l'altro *Orphnæus crudele micans: Ethimnusque sagitta*: nel libro secondo v. 4 del prologo il Vicentino ha *Lugebant dulces flumina mœsta modos*, l'altro *Quærebant dulces flumina mœsta modos:* nel libro secondo v. 322 il Vicentino ha *Reginam casto cinxerunt agmine matres*, l'altro *Reginam casto duxerunt agmine matres*.

A bene considerare queste differenze, ed altre che per brevità tralascio, si vede che le due edizioni da codici diversi immediatamente derivate sono; perciocchè la licenza de' critici in que' tempi non soleva poi essere tanta da cambiare in sì grande guisa li testi degli antichi scrittori; e bene spesso eglino, siccome di acume d'ingegno per lo più non forniti, ma insieme assai giudiziosi, lasciavano correre gli errori de' codici a penna, senza ardire di mettervi del suo, quando malagevole cosa riputavano il riuscirvi felicemente. Non veggo però che quest'edizione possa gran cosa giovare a migliorare il testo di Claudiano, di cui ne' bassi tempi, per essere egli in quelli andato a genio grandemente, se ne moltiplica-

carono da per tutto le copie; e di queste poi un gran numero collazionato ne fu specialmente per opera di Niccolò Einsio, critico eccellente, che ricchissima messe di varie lezioni ne trasse. Chi ozio ha da riscontrare il poema intero con la lusinga di trovare per anco qualche buona e nuova lezione, lo faccia; giacchè quando si tratta di classici autori, non è mai tempo malamente speso quello in cui si adopera per levare da essi anche de' piccioli nei. A me conviene che basti di aver in mezzo ad occupazioni continue ed indispensabili trovato un po' di tempo da esaminare questi due sconosciuti libri; e di avere con queste notizie reso soddisfatto meglio che mi fosse possibile il nobile desiderio suo, Signor Commendatore stimatissimo; a cui con ogni più perfetto sentimento di stima, di rispetto, e di affetto mi protesto

Venezia 8. Aprile 1798.



Suo Obblmo Servidore ed Affmo Amico
D. Jacopo Morelli.

GIUNTE E CORREZIONI.

Pag. 3. lin. 6. à pag. leggi à la pag.

Pag. 11. lin. 26. dopo le parole senza custodi e segnature, *aggiugni* un pajo di forbici apparisce per marca sulla carta; e ventisei linee sono comprese in ogni pagina intera.

Pag. 15. lin. 29. objetto *correggi* obietto.

Pag. 24. lin. 8. Publii Fausti Andrelini Foroliviensis = Amorum Libri *quattuor* leggi *Publii Fausti Andrelini Foroliviensis Excellentissimi Poete Laureati Amorum Libri Quattuor.*

Pag. 29. lin. 19. & (forsitan ejus prima) *correggi* (& forsitan ejus prima).

Pag. 43. lin. 4. AQUILÆ; e non AQUILEIÆ *correggi* AQUILÆ, e non AQUILEIÆ.

Pag. 50. lin. 15. anno m.° correggi *anno m9.*

Pag. 51. lin. 14. Tarvisii 1471. in 4. leggi *Tarvisii 1471. in 8.*

Pag. 52. lin. 9. siccome altrove accennammo *leggi* siccome accennasi a pag. 41.

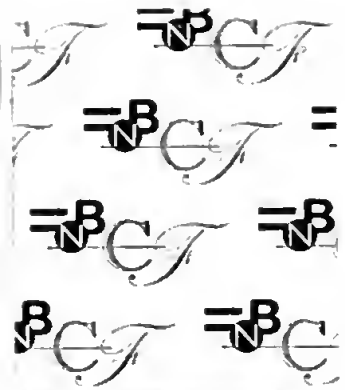
Pag. 54. lin. 13. dopo le parole Presbiter Petrus Hœdus *leggasi quanto siegue.* In proposito dell'Edo possiamo aggiugnere, che oltre l'esser Autore di molte Opere fu anche trascrittore di qualche Antico. In un Catalogo della Libreria e de' MSS. di Monsignor Arcivescovo Fontanini (*), ch'io posseggo, (ove sono dell'erudite annotazioni e giudizj del medesimo Prelato sovra ciascuno de' snoi Libri) trovo questa indicazione: *Lactantius exscriptus a Petro Hæ-*

(*) E' appunto quel *Catalogo* che viene indicato nelle *Lettere scritte a Roma al Signor Abate Giusto Fontanini dappoi Arcivescovo d'Ancira, raccolte dall'Abate Domenico Fontanini. Venezia pel Valvasense 1762.* (in 8.) pag. XX. della Lettera Dedicatoria.

Hædo Portunaonensi in Foro-Julio Venetorum A. D. 1459. qui Hædus multa scripsit.

Pag. 57. lin. 24. giustameute *correggi* giustamente.

Pag. 90. lin. 12. Magistrum Cristoforum de Mandello leggi *Magistrum Cristoforum de Pensis de Mandello.*

Pag. 99. lin. 26. Constitutiones Patriae Forojulii p. 92. leggi *Constitutiones universaliter providentes toti patrie foriiulii. p. 90.*

Nella Lettera Morelli pag. VII. lin. 10. 1472 *correggi* 1472.